ANNO XLI — TORINO, Venerdì 19 Aprile 1907 — NUM. 108

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sempllo, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
| --- | --- | --- | --- |
| Italia, Tripoli, Eritrea | 16 50 | 8 25 | 1 50 |
| Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# L'incontro di Re Vittorio coi Sovrani inglesi nel golfo di Gaeta.

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).*

### L'arrivo del «Victoria and Albert»

**Gaeta**, 18, ore 17,30.

Alle 10 vediamo spuntare a destra del forte il *Victoria and Albert*. Tutte le navi alzano il gran pavese e fanno i saluti alla voce. Il *Victoria and Albert* passa davanti a noi: vediamo re Eduardo sul ponte di comando, in abito di ammiraglio, con berretto bianco, e il binoccolo alla mano. Apre il fuoco delle salve la batteria Santa Maria. Rispondono tutte le navi da guerra. Una musica militare della fortezza suona l'Inno inglese: la musica delle corazzate *Suffolk* e *Lankaster*, che seguono a 300 metri di distanza il *Victoria and Albert*, rispondono con saluti alla voce, e con salve d'artiglieria, e con l'Inno italiano, nel quale guizzano gaiamente le note del piffero irlandese. Il *Victoria and Albert* inalbera all'albero maestro la bandiera italiana, e viene ad ancorarsi a 200 metri dal *Trinacria*, presso la *Regina Margherita*, che issa la bandiera ammiraglia.

Dalla scaletta di destra del *Trinacria* scende subito il Re d'Italia, che prende posto, con Tittoni, in una lancia a vapore, e si dirige alla scaletta di sinistra del *Victoria*, del quale l'elica batte ancora gli ultimi colpi, spumeggiando. Re Eduardo, sceso dal ponte di comando, si avvicina alla scaletta e comincia a discendere. A metà, però, incontra re Vittorio, che sale. I Sovrani si abbracciano cordialmente e si baciano due volte, poi salgono a bordo, mentre dall'altra scaletta sale l'ambasciatore inglese, sir Egerton, che dopo aver pernottato a Formia, è giunto qui stamane. I Sovrani entrano nel salotto particolare di re Eduardo.

Il tempo si è rischiarato. L'incontro dei due Sovrani è cordialmente affettuoso. Un ufficiale porta un mazzo di fiori, che il Re d'Italia offre alla regina Alexandra. Re Eduardo stringe la mano a Tittoni ed agli altri del seguito del Re. Gli equipaggi di tutte le navi salutano alla voce.

Veniamo in questo momento a sapere che re Vittorio, veramente commosso della manifestazione di affetto datagli dalla cittadinanza, ha inviato al sindaco cinquemila lire per i poveri di Gaeta.

Il sindaco di Gaeta ha inviato un magnifico mazzo di fiori ai Sovrani inglesi, a nome della città.

Il Re ha conferito di *motu proprio* la commenda della Corona d'Italia al capitano di vascello Canale, comandante del *Trinacria*, e la Croce Mauriziana al capitano di corvetta Bonati, comandante in seconda.

### A bordo del "yacht" reale inglese

Nel salotto del *Victoria and Albert* si trova già la Regina d'Inghilterra, che graziosamente accoglie il nostro Sovrano e gli domanda notizie della regina Elena. Risponde il Re che la epidemia vaiuolosa scoppiata nella vicina Formia ha vietato alla Regina di venire qui; ciò che le fu anche vietato dal tempo pessimo. La regina Alessandra si augurò allora di poter rivedere la sua amica forse alla capitale d'Italia. I Sovrani si trattengono in conversari sulle visite fatte a Cartagena e ad Atene. I conversari sono puramente amichevoli e di curiosità.

Contemporaneamente, il ministro Tittoni ha un colloquio con sir Charles Harding. Il Re d'Italia ha offerto alla Regina e alla principessa Vittoria, che era con lei, due magnifici mazzi di fiori.

Il Re, dopo aver conversato con la Regina, con la Principessa e col re Eduardo e con i principali personaggi del seguito italiani, lascia il *Victoria and Albert*, e torna sul *Trinacria*, salutato alla voce dagli equipaggi e con le salve delle artiglierie delle navi inglesi. La visita durò otto minuti soli.

### L'abboccamento dei due Sovrani.

Dopo dieci minuti, cioè verso le ore 11, il Re d'Inghilterra si reca a bordo del *Trinacria*, ove è ricevuto cogli onori sovrani. I due Sovrani scendono quasi subito nell'appartamento reale del *Trinacria*, e vi restano una diecina di minuti, soli, mentre in coperta i personaggi del seguito conversano tra di loro.

Questo fu l'aspettato convegno, cui, ripeto, nessuno partecipò. Mai, come questa volta, fu veramente arido il servizio di un inviato speciale, la cerimonia ufficiale somigliando a tutte le altre e l'intimità del colloquio segretissimo. Ma i concetti politici diffusi e commentati nella stampa tedesca i giorni scorsi, a proposito della formazione di una Lega ideale latina, non devono essere stati estranei al discorso. Queste supposizioni mi comunicò una persona forse bene informata. Posso affermarvi che nel colloquio fu stabilito di non fare brindisi alla colazione, per dare maggior impronta di intimità al convegno.

Terminato il colloquio, re Eduardo, sempre salutato dagli equipaggi e dalle artiglierie, tornò a bordo del *Victoria and Albert*, donde ridiscese poco prima di mezzogiorno con la regina Alessandra e la principessa Vittoria per recarsi a colazione sul *Trinacria*.

### La colazione sul " Trinacria ,,

Alla colazione, preparata con 32 coperti, prendono parte, oltre ai Sovrani ed alla principessa Vittoria, i personaggi delle Case civile e militare di re Eduardo, le dame di compagnia della regina Alessandra, Tittoni, Mirabello, gli ammiragli Di Brocchetti, Moreno, Chierchia, l'aiutante di campo Marselli, l'ambasciatore britannico a Roma sir Egerton, il sottosegretario permanente agli esteri sir Charles Harding, lord Chamberlain, il conte Howe, Hanley Clarke Ward, il commodoro Keppel, i generali Ponzio-Vaglia e Brusati.

La colazione avviene nel grande salone reale del *Trinacria*, al cui centro è disposta un'unica tavola rettangolare, elegantemente decorata di orchidee.

Re Vittorio ha a destra la regina Alessandra, il ministro Tittoni, lord Chamberlain, il ministro Mirabello; a sinistra la principessa Vittoria, il conte Howe, il commodoro Keppel.

Re Eduardo, che sta di fronte al Re d'Italia, ha a destra la contessa D'Austin, lord Egerton, il generale Brusati; a sinistra la signora Charlotte Knollys, il generale Ponzio-Vaglia, sir Charles Harding.

Il menu è così composto: *Vermicelles à la financière; Petites caisses de rognets au gratins; Paté de becassine amiral; Roast-beef à l'anglaise; Salade chatelaine; Charlotte à la romaine; Desserts; Vins: Château Lafitte supérieur, Brut impérial.*

In coperta la Musica del Corpo reali equipaggi eseguisce il seguente programma: Bumlossi: *My Year*; Nicolai: *Le vispe comari di Windsor*; Puccini: *Madame Butterfly*; Verdi: *La Traviata*; Jones Sidney: *La Geisha*; Costa: *Histoire d'un Pierrot*; Mascagni: *Cavalleria Rusticana*; Mascena: *Sulla Laguna*.

La colazione è finita alle 1,55. Credo che lasciandosi, la regina Alexandra abbia quasi promesso a re Vittorio di rivedersi a Roma *en touriste*. Re Eduardo e la regina Alexandra tornano poi sul *Victoria and Albert*, novamente salutati alla voce.

Un particolare di curiosità: appena fermatosi il *Victoria and Albert*, ne scesero due segretari di re Eduardo, e condussero a spasso per le vie di Gaeta i due cani prediletti di re Eduardo, *Tom* e *Bull*.

### Le partenze dei Sovrani.

Alle 14,20, il *Victoria and Albert* è partito lentamente, seguito, a breve distanza, dal *Suffolk* e dal *Lancaster*, in mezzo alle salve delle artiglierie ed ai saluti alla voce.

Alle 15, re Vittorio è sceso sulla banchina; salì in automobile con Mirabello, seguito in un altro automobile da Ponzio-Vaglia e Marselli.

Mentre attraversava la piazza Maggiore e il corso Attico, la cittadinanza gli fece una dimostrazione d'affetto vivissimo. La banda cittadina della Società operaia suonò l'Inno reale, tra grida festose ed evviva.

Alle due automobili reali segue quella di Tittoni, che è con donna Bice e con la marchesa Guglielmi. Tutti si avviano per Roma. All'entrata di Elena Nuova, la cittadina formatasi per la scissione da Gaeta, una folla enorme acclama il Sovrano che, vedendo Società ed Autorità, fa fermare l'automobile e chiama a sè il sindaco Di Campo, che gli dà il saluto della cittadinanza. Il Re ringrazia, e la folla lo acclama vivamente.

Stasera parte la squadra con le torpediniere: si recano tutte a Spezia per assistere al varo del *Roma*.

Alle 16 al Municipio venne offerto un *Vermouth* ai giornalisti e corrispondenti locali, e agli invitati speciali. Siamo stati accolti con grande cortesia; e, poichè mi si presenta l'occasione, voglio dire una parola di lode vivissima per il direttore dei telegrafi, signor Calise, e per l'ispettore Gigante, appositamente qui venuti, che diressero perfettamente l'intricatissimo servizio telegrafico.

Per la cronaca, vi dico che oltre la *Stampa*, solo un giornale di Napoli, uno di Roma e uno di Milano, erano specialmente rappresentati. Dimenticavo una vecchissima miss, corrispondente del *Daily Mail*: un'arguta donna, che naturalmente intonò, colla più sciagurata intonazione, ma con il più vivido *loyalism*, il «*Good Save*», quando il *Victoria and Albert* fu in vista, quando si ancorò e quando si perdette di vista.

### Perchè mancarono i brindisi.

**Gaeta**, 18, ore 18.

Si aspettavano i brindisi, consueti a farsi in questi incontri di Sovrani, e non furono pronunziati. Perchè? La persona, che mi poteva chiarire questo punto, mi ha detto che con tutta probabilità anche questo particolare era stato oggetto di una preventiva intesa avvenuta tra le due Corti da una parte e nel convegno di Rapallo dall'altra. Vi ricorderete i malintesi prodotti dai brindisi di Roma — nella visita del Presidente della Repubblica francese al nostro Sovrano; quei brindisi ci turbarono un poco colla Germania, acceleravano il ritorno di Guglielmo — che pure si trovava nelle nostre acque — in patria — e lasciarono uno strascico di polemiche e di malintesi nella stampa germanica.

Non si doveva e non si volle ricadere nello stesso «incidente». Ma il convegno non ha perduto, per la mancanza dei brindisi, alcunchè della sua reale importanza politica. Questo vi verrà confermato dal comunicato della *Stefani*.

**Della Corte.**

Il comunicato della *Stefani* è così concepito:

**Gaeta**, 18, ore 17.

L'incontro in forma privata del Re d'Inghilterra col Re d'Italia è una novella prova dei sentimenti di affezione personale che uniscono i due Sovrani. Esso non fu motivato da intenti politici; tuttavia produrrà i migliori effetti nei rapporti così intimamente cordiali tra l'Inghilterra e l'Italia. Il convegno dei due Sovrani, dei quali sono noti i sentimenti pacifici, è per tutti promessa e garanzia di pace.

### I Sovrani inglesi a Napoli.

**Napoli**, 18, ore 21,10.

Alle ore 17,15 è giunto l'*yacht Victoria and Albert*, scortato dalle torpediniere di prima classe *Suffolk* e *Lancaster*. La nave ammiraglia *Barbarigo* risponde alle salve con 21 colpi di cannone. I Sovrani sono giunti in forma privata. Re Eduardo vestiva l'uniforme d'ammiraglio. La Regina gli era presso. I Sovrani ammiravano il golfo.

Al momento di lasciare il *Trinacria* il nostro Re fece segnalare alle navi della squadra la sua alta e completa soddisfazione agli ammiragli, comandanti, ufficiali, sott'ufficiali ed equipaggi.

### Re Eduardo a Taormina?

**Roma**, 18, ore 16,5.

La *Tribuna* ha da Taormina che è giunto colà, per un lungo soggiorno, il Duca di Northumberland, cugino di re Eduardo.

«Si afferma — dice la *Tribuna* — che re Eduardo, continuando la sua crociera nel Mediterraneo, si recherà anche a Taormina.»

### Il Re rientra in Quirinale.

**Roma**, 18, ore 20.

Il Re, accompagnato dai ministri Tittoni e Mirabello, dal generale Brusati e dal duca di Cito, proveniente da Gaeta in automobile, è giunto in Quirinale alle 18,30.

## IL SIGNIFICATO DEL CONVEGNO.
## L'Italia intermediaria fra la Germania e l'Inghilterra.

**Roma**, 18, ore 17.

Le notizie di carattere bellicoso pubblicate dai giornali stranieri, specialmente germanici, circa il significato del convegno di Gaeta sono assolutamente infondate. Sono inoltre tendenziosi i commenti dei giornali inglesi che mirano a far credere che l'abboccamento dei due Sovrani debba stringere più intimamente i legami dell'Inghilterra coll'Italia a danno della Triplice, e specialmente della Germania. D'altra parte, hanno parimenti torto coloro i quali vogliono ridurre il significato dell'abboccamento di Eduardo con Vittorio Emanuele ad un semplice scambio di impressioni dei viaggi recentemente fatti dai due Governi. Il convegno di Gaeta, anzichè essere l'antitesi, è il complemento del convegno di Rapallo. In questo, come vi annunziai a suo tempo, fu specialmente trattata la proposta britannica per la riduzione degli armamenti. Raggiunto su di ciò il completo accordo fra Bülow e Tittoni, fu stabilito che l'Italia si sarebbe valsa della sua amicizia coll'Inghilterra per far passi amichevoli tendenti a trovare un terreno sul quale avrebbero potuto incontrarsi, in questa spinosa questione, Inghilterra e Germania nella Conferenza per la pace che dovrà tenersi all'Aja.

Non si può discutere efficacemente della proposta britannica se prima non si trova il punto fondamentale accettabile da tutte le grandi Potenze; altrimenti, come ebbe ad esprimersi Bülow, la Conferenza per la pace potrebbe improvvisamente trasformarsi in Conferenza per la guerra. Nella Conferenza potranno essere discusse le modalità per la applicazione di un principio comunemente ammesso: questo principio potrebbe essere la proposta attribuita all'Italia di deferire l'esame della proposta britannica ad una Commissione composta di rappresentanti delle grandi Potenze, oppure un altro; ma intanto è indispensabile, prima che la Conferenza sia convocata, di trovare il terreno della discussione ben determinato, entro cui possano trovarsi consenzienti Germania e Inghilterra, che rappresentano le due opposte correnti.

Questo è dunque il principale scopo dell'abboccamento dei Sovrani d'Inghilterra e d'Italia. La circostanza poi che nessun ministro accompagna Eduardo non toglie importanza al colloquio, essendo notorio che Eduardo si è consacrato personalmente, con grande successo, alla soluzione dei più difficili problemi della politica internazionale. Mi basti ricordarvi che si deve ad Eduardo se potè colmarsi l'abisso che divideva l'Inghilterra dalla Francia. Il convegno di Gaeta non può dunque ingelosire minimamente i nostri alleati, interessando anche a loro che si trovi il punto di contatto fra Inghilterra e Germania, e piace alla Francia, che, nella questione sollevata dall'Inghilterra, si trova concorde con la Germania nel ritenere non sia accettabile la proposta di riduzione o di sosta negli armamenti. Naturalmente, Eduardo e Vittorio conferiranno su altri argomenti, fra i quali quelli attinenti agli affari balcanici. L'Italia e l'Inghilterra sono perfettamente concordi nell'impedire nuove occupazioni balcaniche da parte di qualche grande Potenza. L'Italia e l'Inghilterra hanno nei Balcani un programma comune: quindi è naturale che Vittorio Emanuele esponga ad Eduardo i risultati diplomatici del suo viaggio in Grecia.

Da ogni punto di vista, il convegno di Gaeta deve dunque rassicurare tutti coloro che vogliono rafforzata la pace in Europa.

**C.**

La stampa tedesca è già stata avvertita ufficiosamente dal *Wolff Bureau* a non lasciarsi impressionare da erronee notizie e a non attribuire al convegno un significato antigermanico, che non ha. Ora è la volta della *Gazzetta di Colonia* (l'antico ufficioso di Bismarck), la quale — a quanto riferisce un dispaccio odierno — dice «che secondo le interpretazioni di circoli competenti, il colloquio di Gaeta non ha affatto carattere minaccioso per la pace della Germania o del mondo. L'asserzione dei giornali esteri che la visita di Tittoni a Gaeta serva di contrappeso al suo viaggio a Rapallo è una supposizione arbitraria. Nei circoli politici competenti si ritiene che l'incontro di Gaeta abbia principalmente il carattere di una intervista amichevole».

### Commenti romani.

**Roma**, 18, ore 22.

La *Tribuna* ha da Gaeta: «Il comunicato *Stefani* sull'incontro del Re d'Inghilterra ed il Re d'Italia fu concordato tra l'on. Tittoni e sir Charles Harding. Il colloquio tra Tittoni e sir Harding è durato un'ora. Il Re d'Inghilterra prima di partire, ha voluto parlare ancora una volta col ministro degli esteri. «Il corrispondente della *Tribuna* dice che ha motivo di credere che detti colloqui siano stati in sommo grado soddisfacenti per ambe le parti in tutte le questioni che si sono sfiorate e discusse. «Tra l'elemento ufficiale ora a Gaeta, — continua il corrispondente — vi è la ferma persuasione che gli avvenimenti succedutisi durante le vacanze parlamentari forniranno al ministro degli esteri una base eccellente per ridurre al silenzio le critiche isolate che si muovono alla sua politica e che lo svolgersi delle questioni internazionali, che più interessano l'opinione pubblica europea, confermerà la posizione chiara e sicura in esse tenuta dall'Italia, quelle comprese che sono state e sono oggetto di preoccupazioni più volontarie che fondate».

Il *Giornale d'Italia* dice che è logico che l'odierno convegno di Gaeta abbia avuto assoluto un carattere di cordiale intimità senza giustificare in alcun modo le affrettate preoccupazioni che aveva sollevato. «Così, — continua il *Giornale d'Italia* — gli alleati come gli amici dell'Italia non possono ingannarsi sulla sincerità delle nostre intenzioni. Un più pacato esame ha condotto facilmente la stampa degli alleati a giudizi più rispondenti alla realtà, e crediamo che tali disposizioni di animo non avranno a cambiarsi nell'avvenire.»

Il *Popolo Romano* dice che, volendo trarre una conclusione dai due avvenimenti di Rapallo e di Gaeta, non si può a meno di ritenere che uno e l'altro convegno hanno contribuito a riaffermare quei propositi e quei sentimenti pacifici ai quali è sinceramente ispirata la politica direttiva di tutte le Potenze. «Una sola questione politica e diplomatica, aggiunge il *Popolo Romano*, poteva formare oggetto dei colloquii di Rapallo e di Gaeta, quella cioè che si riferisce alla proposta di una eventuale riduzione degli armamenti che l'Inghilterra avrebbe desiderio di vedere discussa alla Conferenza dell'Aja.» «Ora, — conclude il *Popolo Romano* — è assai probabile che su questo punto, il solo di attualità, per il momento, sia avvenuto uno scambio di considerazioni, le quali hanno portato ad una comune intelligenza che gioverà a mantenere inalterate le relazioni pacifiche di tutte le Potenze.»

La *Vita* si rallegra che il colloquio di oggi abbia contribuito a rinsaldare l'amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia.

### Re Eduardo visiterà il Papa?

**Roma**, 18, ore 23.

L'*Italie* ripete essere quasi certo che il Re e la Regina d'Inghilterra, dopo la visita a Napoli, verranno in incognito a Roma a passarvi qualche giorno. Re Eduardo, secondo l'*Italie*, andrebbe a visitare il Papa; ed è appunto perchè, venendo in Roma, i Sovrani inglesi avrebbero occasione di vedere la Regina Elena, che questa non si è recata a salutarli a Gaeta.

### I Sovrani d'Inghilterra a Napoli

**Napoli**, 18, ore 24.

Alle 20,30, a bordo del *Victoria and Albert*, ebbe luogo un pranzo intimo. I Sovrani inglesi hanno invitato a colazione il console per domani, alle 13. Domani, alle 8, il sindaco invierà alla regina Alessandra un mazzo di fiori avvolto in stoffa antica e legato con nastri dai colori comunali. Forse pure domani re Edoardo visiterà la corazzata in costruzione *Vittorio Emanuele*.

## La cerimonia pontificia
### per la imposizione del cappello ai nuovi cardinali

**Roma**, 18, ore 19.

Stamane, nel palazzo Vaticano, il Papa ha tenuto concistoro pubblico nell'aula della Benedizione, per imporre il cappello cardinalizio ai nuovi cardinali, creati nel concistoro segreto di lunedì scorso. Il trono pontificio era eretto in fondo all'aula; ai lati, a destra, erano erette le tribune per il Corpo diplomatico e per la famiglia papale: in quest'ultima presero posto le sorelle e le nipoti del Papa; a sinistra la tribuna pel patriziato. Dinanzi al trono erano collocati gli scanni per il Sacro Collegio. Alle ore 10 i nuovi cardinali, Cavallari, Lorenzelli, Maffi, Lualdi, Mercier, si sono recati nella cappella Paolina, dove, alla presenza dei cardinali capi d'Ordine, del vice-cancelliere della Chiesa e del camerlengo del Sacro Collegio, hanno prestato il giuramento secondo le costituzioni apostoliche. Frattanto il Papa, accompagnato dai dignitari della Corte, è disceso nella sala dei paramenti, dove lo attendevano i cardinali, gli arcivescovi ed i vescovi assistenti al soglio, i varii Collegi della prelatura, gli avvocati concistoriali e tutti i personaggi soliti ad intervenire alle solenni funzioni papali. Il Papa ha indossato i paramenti pontificali, e quindi, preceduto da tutta la Corte e dal Collegio dei cardinali, si è recato nell'aula della Benedizione, attraversando la sala ducale e la sala regia, nella quale si trovavano alcune centinaia di persone munite di biglietto speciale. La guardia palatina faceva ala al passaggio del corteo pontificio. Anche l'aula della Benedizione era stipata di persone, in prevalenza straniere. Si notavano alcuni pellegrinaggi esteri che si trovano presentemente a Roma. Le tribune del Corpo diplomatico e del patriziato erano gremite. In speciale tribuna, presso il trono pontificio, aveva preso posto il gran maestro dell'Ordine Gerosolimitano.

Allorchè il Papa si è assiso in trono, i cardinali, per ordine di anzianità, si sono recati a prestargli atto di obbedienza, mentre i cantori della Cappella Sistina eseguivano mottetti di circostanza. Quindi i nuovi cardinali sono stati introdotti nell'aula dai cardinali diaconi, si sono appressati al trono pontificio ed hanno baciato il piede e la mano al Papa, che ha dato poi a ciascuno l'amplesso. I nuovi cardinali si sono recati poscia a ricevere l'amplesso di tutti i cardinali presenti ed hanno ripreso i loro rispettivi posti. Terminata questa parte della cerimonia, i nuovi cardinali si sono nuovamente avvicinati, uno dopo l'altro, al trono pontificio ed hanno ricevuto dalle mani del Papa, colle solite formalità, il cappello cardinalizio. Frattanto gli avvocati concistoriali hanno perorato per una causa di beatificazione. Terminata la consegna dei cappelli, il Papa si è alzato in piedi ed ha dato la solenne benedizione agli astanti; quindi, preceduto dal Sacro Collegio e dalla Corte, è ritornato nella sala dei paramenti, dove ha deposto i paramenti pontificali, e quindi è risalito nel suo appartamento.

Il Sacro Collegio si è poi recato processionalmente nella Cappella Sistina a cantare il *Te Deum*, finito il quale il cardinale decano ha recitato l'orazione *Super electos cardinales*, mentre i nuovi cardinali erano distesi bocconi a terra sui gradini dell'altare. All'uscire dalla Cappella Sistina i nuovi cardinali hanno ricevuto un nuovo amplesso dai loro colleghi.

Subito dopo questa cerimonia, alla quale non è stato ammesso alcuno, i cardinali si sono recati nell'aula concistoriale, dove il Papa ha tenuto concistoro segreto ed ha chiuso ed aperto la bocca ai nuovi cardinali, secondo il cerimoniale, ed ha consegnato l'anello cardinalizio, assegnando a ciascuno il rispettivo titolo presbiteriale.

Ritiratosi il Papa nel suo appartamento, ha ricevuto subito i nuovi cardinali. La cerimonia è terminata poco dopo il mezzogiorno.

Quest'oggi, nel pomeriggio, monsignor Riccardo Sanz de Samper, cameriere segreto partecipante e guardaroba di Sua Santità, accompagnato da monsignor sotto-guardaroba, da un cappellano comune e da un bussolante, si è recato alle rispettive residenze dei nuovi porporati per consegnare a ciascuno il cappello cardinalizio impostogli da Sua Santità nel Concistoro pubblico di stamane. Monsignor guardaroba ha accompagnato la consegna del cappello con un discorso di circostanza per ciascuno dei novelli cardinali, i quali rispettivamente hanno risposto con nobili parole. Intimato quindi dal maestro delle cerimonie addetto all'Eminentissimo l'*Extra omnes*, ciascun cardinale ha intrattenuto in breve colloquio monsignor guardaroba.

### Collocato a riposo telegraficamente

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che il commendatore Casabori, primo presidente di quella Corte d'Appello, è stato telegraficamente collocato a riposo.

### Il terremoto nell'Italia Meridionale

**Roma**, 18, ore 21.

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica: Stamane circa le 10,45 si ebbe in Calabria e nella parte nord-est della Sicilia una notevole scossa di terremoto.

L'Ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto notizia dagli Osservatori del Tiriolo, Mileto, Tropea, Monteleone, Pizzo, Radicena, Messina. La scossa venne registrata anche a Mineo, Catania, Ischia, Rocca di Papa.

**Messina**, 18, ore 20.

Alle ore 10,45 si ebbe una scossa sensibile di terremoto durata cinque secondi. Generalmente non fu avvertita dalla popolazione; nessun danno.

## Ciò che si discuterà nell'odierno Consiglio dei ministri.
### La volontà di Massimini di dimettersi.

**Roma**, 18, ore 22.

Per domani, alle 13, è convocato, a Palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri. Il Consiglio dovrà occuparsi di molti affari di ordinaria amministrazione, rimasti sospesi per l'assenza dei ministri, e poscia si occuperà delle dimissioni dell'on. Massimini. Non è improbabile che il Consiglio prenda anche una decisione circa la nomina del nuovo ministro delle finanze. Si assicura che il Consiglio si occuperà anche della mozione presentata alla Camera dall'on. Bissolati e da altri deputati dell'Estrema, sull'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Alla discussione dell'importante argomento alla Camera prenderà parte, oltre al ministro della pubblica istruzione, anche il presidente del Consiglio. Si prevede, anzi, che le dichiarazioni dell'on. Giolitti daranno luogo ad un voto politico. Per l'assenza del Re, sono rimasti senza firma molti decreti, e perciò domani il Re riceverà i ministri per la consueta relazione e firma dei decreti.

La *Vita* assicura che Massimini, fin da quando cominciò a riacquistare l'intelligenza, incaricò la madre di trasmettere all'on. Giolitti le sue dimissioni da ministro delle finanze; ed in seguito, quando la mente gli si fece più lucida, questo suo proposito tornò ad esprimere in modo chiaro e preciso, sempre alla madre. La signora Massimini comunicò all'on. Giolitti la ferma volontà del figlio di essere esonerato dalla carica di ministro, che egli non era più in grado di coprire, e Giolitti ha dato corso alle dimissioni che, secondo la *Vita*, saranno accettate domani dal Re.

## La crisi belga ancora lontana dalla soluzione.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Bruxelles**, 18, ore 2.

Pare che re Leopoldo voglia risolvere tranquillamente la crisi. Bisogna riconoscere d'altra parte che, se gli uomini politici si agitano, l'opinione pubblica rimane calma. La tranquillità più perfetta regna dovunque. Ieri alle ore 11,30, il Re riceveva al castello di Lacken il conte Smet di Snayer, capo del Gabinetto dimissionario. Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Si sa che il Re, accettando le dimissioni del Gabinetto, ha pregato i ministri dimissionari di conservare le loro funzioni fino alla designazione dei loro successori.

Quantunque nessuno possa lusingarsi di aver ricevuto confidenze da uno o dall'altro degli interlocutori (il ministro, ricevendomi, mi ha detto: «Ho un lucchetto alla bocca») sembra certo che la crisi non si scioglierà tanto presto. Le persone bene informate dichiarano che il Re non ammetterà che la costituzione di un Ministero che si sia assicurata una maggioranza solida ed accetti il suo modo di vedere circa le principali questioni che sono all'ordine del giorno, in particolar modo quella della difesa di Anversa e la questione congolese.

Il Re ha deciso di impegnare negoziati in questo senso. Egli non si dissimula che saranno lunghi e difficili: nel caso in cui non riuscissero, il Sovrano sarebbe deciso a sciogliere il Parlamento.

A sua volta l'ufficio della Federazione progressista, che conta 33 deputati, ha votato nel pomeriggio di ieri un ordine del giorno intorno al ritiro della legge sulle miniere. Questo ordine del giorno termina così: «La Federazione progressista protesta energicamente contro l'offesa inflitta al Parlamento ed alla nazione che questo rappresenta. Assicura i rappresentanti della sua solidarietà nella difesa dei diritti minacciati del Parlamento e conta sulla fermezza e sull'indipendenza dei mandatari dell'Opposizione per fare prevalere in ogni circostanza la volontà del paese e ricondurre alle buone pratiche del regime costituzionale e parlamentare.» *(Matin).*

## La Commissione d'inchiesta sul "dossier,, inizia i suoi lavori.

**Parigi**, 18, ore 21.

Ecco il processo verbale della riunione tenuta oggi dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sui documenti Montagnini. La Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare la portata dei documenti sequestrati nell'ex-Nunziatura si è riunita oggi alle 4 sotto la presidenza di Pelletan. La Commissione si è assicurata, colle dichiarazioni del procuratore della Repubblica, Monier, e del giudice istruttore, Ducasse, che sono stati ascoltati, che tutti i documenti presi dall'ex-Nunziatura, salvo quelli che avevano carattere diplomatico, erano stati consegnati. La Commissione ha affidato ad una sotto-commissione la cura di fare lo spoglio dell'incartamento. Rouanet è stato designato come archivista della Commissione. La sotto-commissione si riunirà domani alle 2 per cominciare lo spoglio dell'incartamento, che sarà continuato sabato alla presenza del giudice istruttore. La Commissione si riunirà sabato alle 3, e probabilmente si aggiornerà finchè la sotto-commissione non abbia terminato i suoi lavori. L'incartamento contiene più di tremila documenti.

Il Consiglio dei direttori del Ministero degli affari esteri si è riunito oggi al *Quai d'Orsay* ed ha interrogato Le Marchand, ministro di Francia nell'America Centrale, su quanto gli avrebbe attribuito mons. Montagnini. Il Consiglio, dopo lunga discussione, ha emesso il suo parere, che è stato portato a conoscenza del ministro. Questo parere è stato mantenuto segreto.

### Ancora una vittima di Montagnini.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 19, ore 2.

Il Consiglio dei direttori del Ministero degli affari esteri si è riunito ieri per udire Le Marchand, ministro di Francia al Centro America, circa la parte che gli viene attribuita da monsignor Montagnini nei suoi rapporti al card. Merry del Val. La deliberazione è stata piuttosto lunga e si è prolungata fino alle 18. E' stato emesso un avviso che è stato portato a conoscenza del ministro. Questo avviso sarà trasmesso da Pichon al Consiglio dei ministri. Crediamo sapere che questo sarà per prendere una sanzione contro Le Marchand. *(Matin).*

## Montecarlo "grande Potenza,,

*(Nostra corrispondenza).*

**Berlino**, aprile.

Il sipario dell'Opera imperiale s'è chiuso sull'ultima rappresentazione del teatro di Montecarlo. Il Kaiser ha accompagnato il principe Alberto Onorio Carlo, signore di Monaco, nella sua visita di congedo al principe di Bülow. Ieri sera è partito il direttore dell'Opera, signor Gunsbourg, riverito alla stazione dal principe Radolin, ambasciatore di Germania a Parigi; anche i soprani e i tenori viaggiano verso il lido popolato dalle sirene loro consorelle. E se Dio vuole, anche Alberto Onorio segue sulla via del ritorno le sue coriste e le sue ballerine. Dico se Dio vuole, perchè i tedeschi cominciavano a diventar nervosi, e lo spettacolo di un popolo che si monta è sempre spiacevole per chi l'osserva non senza simpatia.

Ci fosse stato l'entusiasmo artistico, i tedeschi sarebbero passati su molte spiacevoli cose; ma proprio l'entusiasmo artistico è mancato. Eccezion fatta per Chaliapine, che canta in italiano con una voce sapientemente modulata e con una pronunzia da troglodita, gli altri non sono nè piaciuti, nè spiaciuti, e ho udito opinioni discordi perfino su Rosina Storchio. In Germania si fa musica eccellente e si canta male; è capitato a me di assistere a un'esecuzione dei *Maestri cantori*, in cui Walther, il tenore Grüning, stonava maledettamente nel motto della primavera, dando una volta tanto ragione a quel povero diavolo di Beckmesser. Da noi il teatro sarebbe andato giù dagli urli e dai fischi; e, nell'aspettazione di qualcosa di simile, io mi volsi a guardare la faccia dei miei vicini. Rimasi più sbigottito alla loro indifferenza che agli ululati del signor Grüning.

Ora, dove si capisce poco il canto, è naturale si capisca poco la musica, i cui mezzi d'espressione culminano nel canto. Sapete, fra i compositori francesi, quale è il meno conosciuto e il meno apprezzato in Germania? Massenet. E fra gli italiani? Boito. Regna, a proposito della musica non germanica, una tale incertezza di giudizio che non è meraviglia se Leoncavallo e Puccini (fino alla *Tosca!*) son qui di casa, mentre Franchetti e Boito restano sconosciuti e misconosciuti. Il *Mefistofele* non era mai arrivato, prima del teatro di Montecarlo, a Berlino; e, checchè ne dicano i solerti ed immaginosi corrispondenti, non ha ottenuto un trionfo. La critica l'ha assalito, sopratutto perchè il libretto non è fedele allo spirito e alle intenzioni goethiane. Quasichè un artista non avesse il diritto di giovarsi della materia di un capolavoro, rimaneggiandola e foggiandola secondo il suo temperamento.

No: la visita del teatro di Montecarlo non è stata una solennità artistica. Se c'è voluto fare una solennità mondana, e i berlinesi, abituati a frequentare i teatri di Corte in giacchetta e cappello a cencio, si sono rassegnati a obbedire all'ingiunzione del manifesto, annodando la cravatta bianca e pagando venticinque marchi una sedia di platea. Va da sè che nel prezzo del biglietto era compreso il diritto di contemplare a piacimento l'Imperatore, che ha onorato della sua presenza tutte e sei le rappresentazioni. Bisogna sapere che l'*Opernhaus* è costruito in modo da lasciare un lieve dubbio se lo spettacolo sia innanzi o dietro lo spettatore; poichè le dimensioni del palco imperiale, vuoto come una caverna mistica nelle sere ordinarie e splendido come un altare nelle serate di gala, gareggiano con quelle del palcoscenico, rappresentando visibilmente il posto che il sentimento d'autorità occupa nell'anima germanica.

Per sei sere i berlinesi hanno dunque potuto contemplare a loro agio l'Imperatore, l'Imperatrice, i Principi e le Principesse, e accanto alla prosperosa famiglia il signore di Monaco e il Montecarlo e un via-vai di tenori, di soprani, di direttori, di musicisti e di musicanti. Tutto il pubblico si leva in piedi come un sol uomo quando le «altissime signorie» entravano nel palco — stavo *per* dire in scena — e non si metteva a sedere, se prima la poltrona dell'ultimo dignitario del seguito non avesse cessato di scricchiolare. Nè basta; nessuno — nemmeno un sovversivo, nemmeno uno straniero — profittava delle pause, se le «altissime signorie» non davano praticamente l'esempio dell'utilità igienica di sgranchirsi. Lo spirito critico dei liberali fu punzecchiato da questo spettacolo di servitù, e si disse, si stampò anche, che se in Germania vigesse il regime parlamentare, i cittadini saprebbero recarsi al *foyer* anche se il Sovrano preferisse di restar seduto.

Il guaio è che non fu sollecitato lo spirito critico degli ultra-liberali soltanto. Decisamente un Monarca non deve passar sei sere di seguito sotto gli occhi e il controllo dei suoi sudditi, e, da questo lato il Mikado la sa più lunga di tutti i suoi confratelli. A un certo punto si è cominciato a mormorare nei corridoi e poi in *Unter den Linden*, e poi da Bauer: — Perchè il nostro Imperatore onora con così smisurato entusiasmo i signori Gunsbourg e Aciliapine, Leroux e Saint-Saëns — Un artista tedesco deve avere portato la sua croce su tutti i calvari per ricevere un invito a colazione al Castello, ad un artista straniero basta la qualità di straniero per vedersi investito degli onori sovrani. — Questi signori di Montecarlo non contano nè meglio, nè peggio, forse peggio, delle Compagnie che udiamo ogni sera all'*Opernhaus* e alla *Komische Oper*; questi signori di Parigi non portarono capolavori più meravigliosi di quelli che dobbiamo a Strauss e ad Humperdinck. Nè gli uni, nè gli altri portano in Germania un nuovo evangelo d'arte; perchè il nostro Imperatore regala braccialetti d'oro alle dive e sorrisi, strette di mano, coppe di *champagne* ai musicisti? — Forse che rinunciando al protettorato sulla Sublime Porta, Guglielmo II pensa a divenire l'Apollo delle moderne Muse e gli Hohenzollern, abbandonato il «dominio mondiale», di cui molto, troppo si parlò or è qualche anno, corrono dietro a un nobile, ma sterile sogno di mecenatismo universale?

Le risposte che si dànno comunemente a questi dubbi non sono le più adatte a placarli. Si dice, ed è vero, che il Principe di Monaco non ha intascato un soldo alla cassa del teatro, che ognuna di queste sei serate gli costa cinquantamila franchi, che egli, già prima di arrivare a Berlino, aveva annunziato di voler regalare l'introito lordo al Kaiser, e che il Kaiser se ne servirà per scopi di beneficenza. Ecco! la mi-

serie tedesche sono così vergognose da non poterci rattoppare con toppe tedesche! Abbiamo proprio bisogno dell'elemosina di Montecarlo? E chi è questo signore che, senza conoscerci, obbedisce a un subitaneo impulso d'amore e corre, non pregato, a lenire le nostre sventure? Chi è questo caritatevole miliardario, di cui per sei *sere* di seguito abbiamo ammirato la sottile *barbiche* tra i baffi marziali dell'Imperatore, i capelli grigi dell'Imperatrice e le chiome giovanili dei Principi e delle Principesse del sangue?

A questo punto sono cominciate le inchieste, non difficili a dir vero, sull'capite. Questo Sovrano regna su un popolo di sedicimila anime, le sue frontiere sono sorvegliate da cinque ufficiali e da settanta soldati, il bilancio del suo Governo ammonta a tre milioni. Tutte le sue ricchezze, compreso l'obolo con cui lenisce le sventure tedesche, sono i lucri del tappeto verde e del mercato di carne umana, che prospera sotto i suoi auspici tra il mare e il cielo di Montecarlo. L'Opera, ch'egli sovvenziona con somme ingenti, non è un istituto artistico, è un afrodisiaco per i nervi dei viaggiatori un po' tepidi. La scena è un'appendice del *foyer*, ove splendono i diamanti sulle nudità impure esposte al migliore offerente.

Le banconote di questo Principe serbano il lezzo del sudore che colò dalla fronte dei giocatori angosciati e l'equivoco profumo delle bellezze venali; la fronte di questo Principe è adorna di una corona di cartapesta e di qualche altra insegna più ridicola ancora. La sua prima moglie gli scappò via non molte lune dopo quella di miele; la seconda lo tradiva così apertamente col musicista De Lara, che i burloni poterono scrivere sulle mura della residenza: *Monseigneur, ici dort De Lara.* Ogni galantuomo nega il contatto della sua mano a chi trae i suoi mezzi di sussistenza dalla tolleranza dei giuochi d'azzardo e dal commercio delle schiave bianche. E proprio noi, tedeschi, dobbiamo veder costui decorato dell'Aquila Rossa, trattenuto in lunghi colloqui al castello, ospite due volte al giorno della mensa imperiale?

Si va susurrando ch'egli sia venuto messaggio di pace dalla Francia e che nei convegni ufficiali di cui Alberto Onorio è stato protagonista si sia vagliata l'idea di lasciar fare la Francia in Marocco, purchè la Francia rimeriti l'abnegazione della Germania concorrendo al compimento della ferrovia di Bagdad. Peggio di peggio, commentano i *frondeurs*; la politica tedesca è discesa troppo in basso se non disdegna simili messani. Nessun tedesco che non disprezzi il suo paese può leggere indifferente la notizia della colazione di gala, in cui Alberto Onorio prima di partire da Parigi per accompagnar le sue coriste a Berlino, siede a fianco dell'ambasciatore tedesco, nè assistere con gioia all'ultima recita della Compagnia di Montecarlo, in cui il teatro imperiale è adorno di bandiere francesi e tedesche, nè veder con soddisfazione il principe Radolin accompagnare il signor Gunsbourg alla stazione. Che faremo da ora in poi per onorare i veri Sovrani in visita a Berlino? E se Acaliapine e Titta-Ruffo sono saliti all'importanza di personaggi diplomatici, non varrebbe la pena d'incaricare del rappaciamento franco-tedesco Cléo de Mérode, che da quindici giorni si esibisce al *Wintergarten* in costume di geisha e di baiadera?

Dopo di che queste fiere anime offese concludono le loro requisitorie, in massima parte dette e magari vociate, ma non stampate, rifiutandosi di credere alla missione politica di Alberto Onorio e lanciando il vago sospetto ch'egli sia venuto a Berlino soltanto per fare un po' di *réclame* a Montecarlo. Ci voleva tanto!, esclameranno in coro i miei lettori. Ma i miei lettori sono italiani, e forse ignorano che tra le qualità essenziali dei tedeschi una per lo meno è negativa: *i tedeschi non sanno ridere*, e il lato umoristico degli uomini e degli avvenimenti è quello che sfugge più facilmente alla loro intelligenza.

Nessun altro popolo del mondo si sarebbe guastato il sangue per così poco, o i cittadini d'ogni altra capitale, lungi dall'insultarlo, avrebbero idolatrato il Sire di Monaco e Montecarlo. Questo ariostesco Sovrano, rimasto solo nel mondo a rappresentare il principio dell'autorità assoluta da quando i suoi confratelli Nicola II e Muzaffereddin hanno gettato nel fango demagogico le più delicate delle loro prerogative, fa la delizia dei parigini ed è venerato ovunque si abbia rispetto per le creazioni della fantasia umana e gratitudine per la realtà, quelle rare volte che la realtà non disdegna di effettuarle. L'isola d'Alcina, dove fra le altre delizie era possibile incontrare mostri di feroce aspetto e stoccanti allegorie morali, era un purgatorio in confronto a questo favoloso principato, dove la primavera e la gioia tramontano meno che non tramontasse il sole nell'impero di Carlo V, e dove il benigno Sovrano offre a ogni suddito e ad ogni straniero una strenna di qualche milioncino più sicuramente che Enrico IV non promettesse ai francesi la pollastra domenicale.

Il Principe di Monaco si occupa della ferrovia di Bagdad? E' ben naturale che a così fantastico Sovrano stiano a cuore le sorti di quello che fu l'impero di Arun-al-Rascid. Alberto Onorio vuol metter pace tra Germania e Francia? Lasciatelo fare. La politica è una così triste faccenda che bisogna genuflettersi quando la Provvidenza interviene per alleggerirne la tragica pompa con un episodio allegro; e nulla è più allegro della sola idea che il principato di Monaco cominci a influire sui destini del mondo. Pensate dunque: Montecarlo che diventa una grande Potenza e si asside nel sinedrio delle genti!

Se si fossero soffermati un istante su questo sublime apice del grottesco, i tedeschi si sarebbero divertiti un mondo e avrebbero risparmiato all'umanità una di quelle loro crisi nervose che minacciano la pace peggio ancora della Conferenza dell'Aja. **G. A. Borgese.**

## La scoperta della prova irrefragabile contro l'assassino di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 18, ore 23,25:

Vi accennai alla circostanza che l'anarchico Benedetti, per assassinare il Lilla, ricorse allo stratagemma delle giacche bianca e nera, disfacendosi della bianca dopo l'omicidio e ritornando vestito di nero sul luogo del delitto. La Polizia ha trovata la giacchetta sanguinosa presso una rigattiera, rasente sulla stessa piazza. Si accertò che la bottegaia è sorella del Benedetti. Essa avrebbe nascosto la giacca che un complice, appostato nel loggiato della piazza, le recò dopo che il Benedetti se ne spogliò correndo. La scoperta gravissima distrugge i disperati tentativi della difesa del Benedetti.

## L'orribile suicidio di un maniaco sotto gli occhi della sorella.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Oggi, nel viale della Regina, il trentaduenne Alfredo Grandi, ufficiale di scrittura al Ministero della guerra, il quale passeggiava insieme alla sorella, si staccò improvvisamente da questa, ed estratto rapidamente un rasoio, si tagliò la carotide. Le urla della povera signorina, che non aveva fatto in tempo a trattenere il fratello dall'atto inconsulto, e vide svolgersi davanti ai suoi occhi la tragica scena, fece accorrere alcuni passanti, che accompagnarono all'ospedale il suicida, che durante il tragitto spirò.

Il Grandi era affetto da mania di persecuzione, ed era stato anche ricoverato al manicomio, da dove era uscito da soli pochi giorni.

# La disgrazia di don Murri
## e le sue origini.
### Conflitto personale con papa Sarto.
### Ciò che dicono quelli della «Lega».

**Roma**, 18, ore 22,5.

Eccovi, sulla sospensione *a divinis* di don Murri, qualche altro particolare. Don Romolo era venuto a Roma prima di recarsi a Fermo, nuova e forzata destinazione sua, per sistemare alcuni affaruoci e rivedere amici carissimi, fra cui il padre Genocchi, ed abboccarsi con il giovane **Quadrotta**, rappresentante la rassegna della *Cultura Sociale*, e poi ripartirsene. Andò a far visita al cardinale Agliardi, che lo trattenne a pranzo, ed il porporato, che fu già suo protettore, lo confortò a sperare in un avvenire meno rigido. Il cardinale Agliardi ignorava dunque completamente la bufera, che si addensava già sul capo del povero abate. Non pochi però la presentivano. Infatti a persone, che si erano recate ieri l'altro in Vaticano, monsignor Bisleti, maggiordomo, aveva fatto capire qualcosa accennando lontanamente al dispiacere che lassù si era provato per il telegramma di compiacimento e di incoraggiamento che i giovani demo-cristiani avevano spedito al Murri allorchè, esule da Torretta, peregrinava a Fermo, cacciato dall'intransigenza del nuovo vescovo di Ancona, monsignor Rossi. A Roma don Romolo Murri ebbe l'imprudente incontro con il corrispondente del *Matin*. E' stata questa intervista, ponetevelo bene in mente, non tanto quella del *Giornale d'Italia*, che lo ha danneggiato. «Ma come? — si disse in Vaticano — noi ci stiamo adoperando tanto per sfatare in Francia tutto quello che di calunnioso si va propalando attorno al *dossier* Montagnini, e proprio qui in Roma, e per opera di un prete, che passa per addottrinato, deve venire la conferma alle calunnie e la smentita alle nostre smentite?» L'articolo del *Matin* fece montare le teste e sprigionare il fulmine. Mai in Francia doveva andare la parola del Murri. Questo è il torto dell'uomo. Egli ha detto una grande verità: la bancarotta della diplomazia. Prima il Clari, poi il Lorenzelli, quindi il Montagnini in Francia seguono a breve distanza Granito di Belmonte in Austria e Caputo in Baviera. Che cosa rimane più della vecchia diplomazia, una volta celebre (basterebbe citare i cardinali Bernetti, Consalvi e Pacca degli ultimi tempi anteriori a Pio IX)?

La sospensione *a divinis* questa volta non è motivata. Intanto gli amici stanno pensando come dare al Murri un attestato di nuova simpatia per la nuova persecuzione cui soggiace: ma vi sono persone più moderate che si sono frapposte per impedirlo. Non farebbero che peggiorare le condizioni del Murri, dato che volesse rimanere, dove si trova, nel campo politico. Mi si assicura che gli sono state fatte offerte vantaggiosissime, specialmente dall'estero, giacchè il Murri, specialmente in Germania ed anche in Francia, è molto stimato ed i suoi lavori di sociologia vengono riprodotti nelle migliori riviste scientifiche.

**Zeta.**

Il segretario della «Società Nazionale di cultura» Guglielmo Quadrotta, Società che è stata fondata dal Murri e di cui egli è direttore e che è editrice della nuova rivista *La Cultura*, è stato intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, che lo ha interrogato intorno alla sospensione *a divinis* inflitta al Murri. Il signor Quadrotta non ha celato il suo turbamento per il grave provvedimento cui è stato fatto segno don Romolo Murri, a cui egli è legato da profondo affetto. Alla domanda sull'impressione da lui riportata dalla notizia, ha risposto:

«Dapprima la cosa mi ha sorpreso non poco; ma poi, concatenando questo provvedimento, la cui gravità non può nascondersi, con i fatti già avvenuti, mi pare che essa sia conseguenza, se non logica, naturale dello stato di cose creato dall'assunzione di Pio X al Pontificato. Ed infatti, risalendo a qualche anno fa, l'ostilità di Pio X per il movimento democratico-cristiano in genere e per il Murri in ispecie, non è di data recente. Nel 1902, dopo una vivace polemica sorta intorno all'Opera dei Congressi fra i giovani condotti da don Romolo Murri e i conservatori capitanati dal Paganuzzi, si cercava una via di mezzo per trattenere i giovani nell'orbita dell'«Opera», avendo essi minacciato di uscire, o di soffocare i germi della discordia. Fu allora che don Romolo Murri, per evitare che l'equivoco si protraesse, pubblicò nella *Cultura Sociale* l'articolo: *Il crollo della torre di Venezia*, in cui, auspicando la caduta del Paganuzzi, ne delineava le cause ed il significato.

L'articolo destò molto rumore nel campo cattolico e le collere di chi doveva abbandonare il potere si riversarono sul capo di don Romolo Murri. Venne allora la lettera del cardinale Sarto al Paganuzzi, nella quale si parlava di maligne censure, di nera ingratitudine e di calunniose insinuazioni di quanti osavano venir meno al rispetto di quest'uomo venerando. A questa lettera grave don Murri non fece alcun commento, ma dirigeva in privato al cardinale Sarto una lettera nella quale si doleva. Il cardinale Sarto ebbe una sfavorevole impressione di questa lettera. Seguirono altre polemiche e altri fatti molto commentati. Non parlerò dell'imposizione ultima fatta al Murri di lasciare la diocesi di Ancona e rientrare in quella di Fermo.

— Che cosa farà don Romolo Murri?

— Don Romolo Murri, dopo la sospensione, non farà alcun atto che sia ribellione all'Autorità. Parlò chiaro a questo proposito altre volte. Quando nel 1903 il prof. Toniolo, dopo l'articolo della *Coltura*, nel quale Murri dichiarava di riprendere tutta intera la sua libertà di azione, gli scrisse una lettera aperta esponendo il dubbio di trovarsi di fronte ad un nuovo caso Gioberti o Lamennais. Il Murri rispose che il manifestare in pubblico un così grave timore era molto strano e che lui non aveva nessuna filosofia o teologia nuova da presentare ai cattolici; che, se qualche volta aveva parlato di passaggio di cose di fede e di disciplina, non aveva, a suo giudizio, alcun attaccamento; ma che d'altra parte manteneva una posizione ferma sul terreno civile e sociale segnalando ai cattolici i loro torti ed i loro doveri sulla via di San Pietro Damiani, di Dante, di Santa Caterina da Siena e di Savonarola. Vede dunque che possiamo, per questo, essere perfettamente tranquilli e sicuri che don Romolo Murri farà il suo dovere di sacerdote e di uomo senza venir meno alla coerenza delle sue idee e della sua azione.

— Quale, secondo lei, è stata la causa del presente provvedimento?

— La causa vera, come le ho detto, va ricercata più d'ogni altro nell'ostilità del Papa verso il Murri ed il suo movimento. E tanto più mi confermo in questa idea in quanto vedo nei giornali d'oggi che la sospensione *a divinis* non è motivata. Possono aver dato appiglio le interviste del *Giornale d'Italia* e del *Matin*, sebbene quest'ultima fu rettificata, e in quanto alla prima non c'era nulla che potesse dar motivo di condanna, se appunto non si volesse riprovare tutto un movimento di idee e dare un colpo definitivo al murrismo: chè credo questo sia stato lo scopo della misura presa.

— E la «Lega democratica nazionale» come si comporterà in questo momento?

— La Lega non farà nulla ufficialmente. Credo che, riguardo alla misura presa contro il Murri, i soci faranno pervenire a don Murri l'espressione della loro solidarietà individuale, ed il Consiglio direttivo, che si adunerà sulla fine di questo mese, invierà anch'esso un attestato della sua simpatia ed, evitando polemiche inutili ed incresciose, affermerà ancora una volta la sua risolutezza di propositi e la bontà del programma della Lega. Del resto — termina l'intervistato — questa misura non farà, come tante altre, che affrettare l'ora di un po' più di luce.

La lettera del Papa al vescovo di Fermo consta di due parti principali. Nella prima il Sommo Pontefice afferma che, per rispondere alle continue pressioni a lui fatte dai vescovi circa la condotta del Murri, adotta il suddetto provvedimento; la seconda parte si riferisce all'intervista pubblicata sul *Giornale d'Italia* e all'articolo inserito nel *Corriere della Sera* e alle non spiacevoli dette dal Murri così nella sua intervista come nell'articolo. Queste le cause che indussero il Pontefice alla determinazione gravissima di punire severamente don Murri.

E' stato inviato dai membri della Lega Nazionale di Roma il seguente telegramma a don Romolo Murri: «Uniti ora angosciosa sereni fidenti amici rottami pregano e lavorano.»

## Il Sultano incomincia a turbarsi per l'occupazione di Oudjda!

**Parigi**, 18, ore 21,50.

Telegrafano da Tangeri:

Notizie da Fez rappresentano il Sultano come turbatissimo per l'occupazione di Oudjda che in sul principio aveva accolta pacificamente; soltanto dopo aver riflettuto egli si è reso conto della gravità del fatto; perciò vuole che il Maghzen faccia rapidamente quanto è necessario per mettar fine all'occupazione della città. Egli si mostrerebbe soprattutto irritato perchè le altre Potenze non tentarono nulla per evitare questo modo di rappresaglia.

Per calmarlo i suoi visir si sono fatti dare da un europeo compiacente e interessato a diminuire l'azione della Francia una spiegazione abbastanza ingegnosa consistente nel dire che, secondo il sistema delle dimostrazioni navali, vi è quello delle dimostrazioni territoriali, che non hanno maggior importanza delle prime, e che sono impiegate spesso dalle Potenze nel caso di discordie con i paesi vicini. L'attitudine del Maghzen dopo la presa di Oudjda è abbastanza bizzarra, poichè mentre certi suoi atti sembrano dinotare la sua risoluzione di accordare alla Francia tutte le soddisfazioni reclamate, altri invece rivelano un mal volere sistematico contro di essa. Si è pure osservato che le dichiarazioni accettate relative all'affare Mauchamp lette in tutte le città del Marocco non sono dello stesso tenore di quella di Fez; in tutte per spiegare il risentimento della Francia sono ricordati tutti gli attentati precedenti commessi contro sudditi francesi, prima dell'assassinio del dottor Mauchamp; in quella letta a Tangeri il Maghzen prende di fronte alla popolazione un'attitudine meno umile. La lettera termina con queste parole: «Il vostro spirito sia tranquillo, perchè noi facciamo seri sforzi per difendervi con i migliori mezzi.»

## Ciò che fu detto nel colloquio Cambon-Tschirsky.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 19, ore 2.

In seguito a un telegramma da Berlino pubblicato da un giornale di Parigi, alcuni giornali berlinesi hanno parlato oggi di una conversazione che l'ambasciatore di Francia avrebbe avuto mercoledì con Tschirsky a proposito del Marocco. Le informazioni che ho assunte mi permettono di affermare che vi è stata confusione. Nessun colloquio tra l'ambasciatore Cambon e il ministro Tschirsky non ebbe luogo nella giornata di ieri. Fu avantieri, martedì, che l'ambasciatore di Francia, immediatamente dopo il suo colloquio con von Bülow, che si era protungato molto tardi, ha fatto una breve visita al segretario di Stato per gli affari esteri.

Se durante il colloquio, una allusione è stata fatta agli affari del Marocco, ciò fu affatto incidentalmente, e posso affermare da fonte autorizzata che il colloquio di Cambon con Tschirsky non è uscito dalle generali. La conversazione di martedì è la sola che finora Cambon abbia avuto col segretario di Stato; aggiungo che pel momento almeno, non si prevede alcun'altra visita prossima. La verità, perfettamente d'accordo in ciò colla verosimiglianza, si è che da una parte come dall'altra nessun negoziato preciso sugli affari franco-tedeschi sia stato impegnato ancora.

*(Matin).*

## Un solenne attestato d'onore della Francia a Carnegie

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10:

Si ha da New York, 18: Destournelles de Constant, in un banchetto dopo il Congresso della pace, presieduto da Carnegie, dichiarò di essere incaricato di un messaggio della Francia per l'America e dei ringraziamenti del suo paese per il bene di certe istituzioni e specialmente di quelle presiedute da Carnegie. Poi, rivolgendosi verso Carnegie, gli disse: «A nome del Presidente della Repubblica francese ed in testimonianza pubblica della stima che vi porta per aver fornito i mezzi di erigere un magnifico palazzo della pace all'Aja, vi conferisco la croce di commendatore della Legion d'Onore. Permettetemi di apporvela io stesso.»

Una scena di entusiasmo avvenne allora. Poi, la calma essendosi ristabilita, Carnegie, commosso, si dichiarò altrettanto sorpreso quanto onorato di una simile distinzione. «Questo onore, venuto dalla Francia, raddoppia di pregio». Carnegie si dice umiliato che gli si conferisca una onorificenza simile per i servizi insignificanti che ha reso. Ciò è per lui un nuovo obbligo.

Acclamazioni entusiastiche accolsero questa dichiarazione.

## Due liti pel matrimonio di Rochemaur-Carusso

**Parigi**, 19, ore 2.

Il matrimonio che durante un viaggio in Grecia il giovane duca Marco De La Salle De Rochemaur contrasse con la giovane ateniese Maria Carusso, dà luogo attualmente a due istanze giudiziarie: un processo per nullità di matrimonio, intentato dinanzi al tribunale di Grenoble dal padre di Marco De Rochemaur, ed un processo per ventimila franchi di pensione alimentare che la signora Maria Carusso ha intentato a Parigi a suo marito, oggi scomparso, come è noto. Maria Carusso sarà rappresentata in queste due cause dagli avvocati Renato Renould e Luigi Varinot, che nel loro incartamento hanno, a quanto sembra, un attestato del ministro di Grecia a Parigi circa la regolarità relativamente alla legislazione greca del matrimonio del duca colla Maria Carusso. Questi due processi, l'uno a Grenoble e l'altro a Parigi, saranno fertili, a quanto si afferma, di particolari molto curiosi. *(Matin).*

## Ancora un cadavere a bordo della Jena

**Tolone**, 19, ore 2.

Si è ritrovato in fondo alla stiva della *Jena* un altro cadavere orribilmente mutilato, a cui manca la testa, il braccio sinistro e la gamba destra, e che si trova in uno stato di decomposizione avanzatissima. *(Matin).*

## Seduta poco interessante alla Duma.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo**, 19, ore 2.

Nei corridoi numerosi deputati passeggiano conversando tranquillamente; ciò è un indizio sicuro del poco interesse che riveste la seduta; infatti, le discussioni che si riferiscono oggi alla questione agraria sono tranquille e monotone.

*Alexinsky* sviluppa anzitutto una teoria contro la proprietà, e si fa richiamare all'ordine per aver detto che non riconosce le leggi fondamentali.

Il presidente *Golovine* gli fa notare che le leggi esistevano anche per i socialisti-democratici.

Al principio della seduta, il presidente aveva dato lettura di un telegramma di ringraziamento della signora Frix, diretto alla Duma.

Poi fu deciso che i deputati prendano le vacanze di Pasqua il 1.o maggio; esse vacanze non ufficiali, poichè la Commissioni continuano i loro lavori. In attesa di una soluzione amichevole, la consegna rimane sempre severa alle porte del Palazzo di Tauride. Tre periti, venuti ieri per partecipare ai lavori della conferenza, sono rimasti fuori.

Domani verrà in discussione l'interpellanza presentata dall'Estrema Destra intorno al terrorismo, che era stata differita.

I cadetti condannano tutti i terroristi, tanto quelli dell'Estrema Sinistra quanto quelli di Estrema Destra. In una riunione tenuta stanotte i cadetti si sono pronunciati per il rinvio a lunga data della questione pericolosa dell'amnistia. L'Estrema Sinistra (cosa più grave) ed i lavoratori sono per la discussione a breve scadenza. *(Matin).*

## Ciò che dice il capo dei cadetti sulla situazione parlamentare.

**Pietroburgo**, 19, ore 16.

Il deputato Pubouheff, capo del partito dei cadetti, interrogato circa la situazione parlamentare, ha detto che la maggioranza deve lottare contro l'assolutismo della Destra, contro gli eccessi dei socialisti, e contro tutto quanto potrebbe far perdere alla Duma i suoi privilegi. L'interpellato si dichiarò contrario ad uno scioglimento brutale della Duma, e vorrebbe che si approvasse il progetto studiato dalla maggioranza per la riforma elettorale. Lo scioglimento della Duma aumenterebbe il malcontento del popolo. La soluzione migliore sarebbe la dichiarazione del Governo dell'indissolubilità temporanea della Duma.

## Quante sono le vittime del terremoto del Messico

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Messico**, 19, ore 1.

In seguito al terremoto una grande fessura si è prodotta dall'alto in basso nella facciata della cattedrale.

Il numero finora conosciuto dei morti in seguito al terremoto di giorni or sono, si eleva a 50; quello dei feriti a 300 circa. Tutti sono messicani. Si teme per altro che queste cifre siano inferiori alla realtà e che aumentino a misura che giungeranno le notizie più precise dai distretti devastati.

Secondo telegrammi giunti da Uruapan, Zitacuaro, Angangueo, Talma, Buenta, Doixtla, Balsas, Morelia e molte altre città e villaggi, hanno sofferto assai per il cataclisma. La maggior parte delle case di queste diverse località sono, a quanto pare, rovinate, seppellendo i loro abitanti sotto le rovine.

Nessuna notizia è giunta da Astian, Providentia, Ladicia, Atlixco, Olinala, San Marco, Cahoto, ed altre piccole città, colle quali non esistono comunicazioni telegrafiche o telefoniche. Si teme che tutte queste località, che si trovano nella zona del terremoto, siano state completamente o parzialmente distrutte, e che molti fra i loro abitanti siano periti. Inoltre, siccome la parte bassa di Acapulco è stata devastata da un maremoto, si teme che diverse altre città situate sulla costa, come Zihuatanejo, Orilla, Ixtapa, Coasquille, Copala e Conaltepec abbiano avuto molto a soffrire. *(New York Sun).*

## Strani fenomeni nel golfo del Messico.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Galveston**, 18, ore 2.

Un battello da pesca, giunto qui, riferisce che domenica sera, la parte meridionale del golfo del Messico fu convertita in un mare d'acqua bollente, probabilmente a motivo di qualche eruzione sottomarina. Una forte corrente si è formata ad un tratto e dei veri *geysers* si elevavano improvvisamente sulla superficie del mare, fino a 75 metri circa d'altezza.

Il carico di ghiaccio, che il battello da pesca aveva nella sua stiva, per conservare il pesce, venne fuso completamente in meno di due ore, a motivo del caldo provocato dalla temperatura dell'acqua sulla quale navigava il battello. *(Sun).*

## Un'organizzazione di incendi dolosi a Marsiglia

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Marsiglia**, 19, ore 2.

Un affare di incendi dolosi è venuto a provocare una grande agitazione. Da un certo tempo si parlava a voce bassa di questa faccenda, poichè gli incendi di distillerie, ripetendosi frequentemente, avevano fatto aprire gli occhi agli amministratori delle Compagnie di assicurazione. Ma l'assenza di un fatto positivo, non permetteva che si prendesse decisione alcuna, quando un impiegato del signor Arnoud, uno dei proprietari delle distillerie incendiate, si diresse alla Procura della Repubblica, facendo una denuncia in regola, ed al tempo stesso il giudice istruttore riceveva una querela formale da un gruppo di Compagnie di assicurazione. Il giudice istruttore Cavaillous faceva allora perquisire il domicilio del signor Fournier, distillatore, e quello del signor Arnoud, che faceva quindi arrestare. Pare che il signor Fournier non fosse che un agente dell'Arnoud. Questi faceva entrare nel suo stabilimento grande quantità di alcool, che poi faceva uscire di nascosto, defraudando così il Demanio delle somme che avrebbe dovuto pagare. Frattanto faceva bruciare le distillerie e si faceva pagare dalle Società di assicurazione l'alcool che egli affermava trovarsi ancora nello stabilimento. *(Matin).*

## Le devastazioni del vulcano Puyehue

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Lima**, 19, ore 1.

Sul vulcano Puyehue, situato sulle rive del lago omonimo in provincia di Valdivia, numerosi crateri si sono formati. Grande quantità di cenere incandescente viene lanciata. Violenti boati sotterranei si fanno udire, e la terra trema frequentemente. Le perdite arrecate sono enormi nei distretti circostanti i cui abitanti, spaventati, fuggono in tutte le direzioni. Il Governo ha mandato soccorsi. *(Sun).*

## Il Municipio di Roma segue l'esempio di quello di Torino.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 13,25:

La Giunta comunale di Roma ha deliberato di presentare sollecitamente al Consiglio comunale la proposta per la municipalizzazione del servizio delle affissioni.

# Leone e i suoi compagni dell'"Azione"
## si ritirano dal giudizio del partito con una fiera protesta contro Enrico Ferri.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 19, ore 24.

### Seduta antimeridiana.

Stamane, alle 10, si è riunita la Direzione del partito socialista, assente Morgari, indisposto. La Direzione prese subito visione della lettera inviata dal gruppo sindacalista romano, il quale protesta contro il deliberato della Direzione, che respinge la pregiudiziale di Enrico Leone circa l'ammissione di un resocontista dell'*Azione* alla discussione della Direzione. La lettera dei sindacalisti romani nei suoi considerando dice, tra l'altro: «Constatato la capziosità inquisitoriale con la quale si insidia e si assalta inconsultamente da parte di 35 individui un singolo che viene isolatamente inteso in mezzo ad essi, chiede: 1.o che un resocontista dell'*Azione*, come parte in causa e anche per parte del gruppo sindacalista romano cointeressato alla questione, assista alla discussione; 2.o che i redattori dell'*Azione* con i loro testimoni siano presenti. Contrariamente il gruppo sindacalista invita i compagni dell'*Azione* a ritirarsi, denunziando alla pubblica opinione il procedimento congregazionista.»

SI AMMETTE LA RAPPRESENTANZA NELL'«AZIONE» E SI RESPINGE VERZI.

Su proposta di un membro della Direzione è ripreso l'esame della pregiudiziale Leone, e dopo lunga discussione è accolta la domanda dei sindacalisti. E' intervenuto più tardi il segretario della Federazione dei metallurgici, Verzi, il quale ha domandato di intervenire come membro giudicante nella odierna seduta della Direzione. Gli si risponde che non può intervenire: prima, perchè non invitato, poi perchè non è membro della Direzione del partito. Verzi fa osservare che egli, come rappresentante della Confederazione generale del lavoro, ha il diritto di intervenire alla riunione. Ricorda in proposito il precedente della questione Ferri-Armuzzi. Alle riunioni che tenne in quella circostanza la Direzione egli partecipò, quantunque alla questione che era oggetto di discussione fosse estranea ogni lotta di tendenza del partito socialista.

Dopo una vivace discussione, Verzi si allontana dall'aula.

Intanto oggi stesso il rappresentante della Confederazione generale del lavoro ha spedito alla sua sede di Torino il telegramma seguente:

«*Confederazione generale del lavoro di Torino.* — Recatomi stamane alla riunione della Direzione del partito per svolgere il mandato affidatomi dalla Confederazione, sono stato respinto. Provvedete al decoro della Confederazione contro i politicanti camuffati da tutori del proletariato. — Firmato: *Verzi.*»

LA DEPOSIZIONE DI SGARBI.

Assume frattanto la presidenza la signorina Argentina Altobelli. La Direzione invita Sgarbi a riferire i risultati dell'inchiesta da lui compiuta. *Sgarbi* narra che fu per alcuni giorni in tre volte a Mirabella Eclano per conto dell'onorevole Morgari. «Andai a Benevento, facendo capo al compagno Basile, per assumere notizie. Andai anche ad Ariano, dove il compagno Franza si unì a me, e di là a Grotta Minarda ed a Mirabella Eclano. A Grotta Minarda l'avv. Franza si rivolse all'avv. Romano.»

Avendo il Ghiglieri ed altri domandato di essere interrogati d'urgenza, la Direzione invita il Ghiglieri a presentarsi. E' presente Leone.

Il *Ghiglieri* dice di non fare deposizioni, ma di svolgere il pensiero e le domande di un resocontista dell'*Azione*.

*Bitlanovich* protesta contro questo contegno di insinuazioni contro la Direzione. *Gnudi* crede che, dopo tre votazioni, non si debba più discutere sulla questione, perchè ormai si tende a far perdere tempo. *Merabini* non avrebbe difficoltà a che il redattore dell'*Azione* assistesse per Leone. *Pagliarini* si associa. *Camerini* dice che la questione del resocontista è ormai finita.

### Seduta pomeridiana.

SI RIAMMETTE VERZI.

Presiede Argentina Altobelli. La seduta è aperta alle ore 14,30.

In seguito a rilievo fatto da *Quaglino*, si chiarisce che, se stamane Verzi, delegato della Confederazione del lavoro, fu invitato a non assistere all'adunanza mentre si udiva Lombardo Frontini, ciò fu soltanto perchè il presidente della Direzione non pensava che l'intervento dei delegati della Confederazione fosse già stabilito come regola costante, onde il Verzi, per equivoco soltanto, ha interpretato quell'invito come un atto di minore riguardo personale verso di lui. A togliere ogni futuro equivoco, la Direzione delibera all'unanimità che d'ora innanzi i delegati della Confederazione del lavoro assisteranno, senza diritto al voto, alle riunioni plenarie della Direzione, così come la Confederazione ha stabilito a riguardo dei delegati della Direzione del partito.

E' presente Leone. *Altobelli* comunica la lettera di Scarano, il quale si dichiara disposto a deporre dinanzi ad una Commissione di tre membri, composta di la Direzione, e ad un'altra persona estranea, che indica nel Cotturini, redattore del *Messaggero*.

*Bussi* propone che si accetti; e la proposta è approvata. Si incaricano Bentini, Camerini e Basile.

L'ESAME AI REGISTRI DELL'«AZIONE».

*Padoni* osserva che, esaurite le indagini testimoniali, sarebbe utile avere visione dei registri amministrativi dell'*Azione*, e che si può incaricare una Commissione della Direzione.

*Leone* dichiara che ci aveva già pensato, e che il gruppo sindacalista nominò una Commissione d'inchiesta amministrativa sull'*Azione*; inchiesta che si è finita stamane, perchè si sono dovuti rilare i consuntivi dall'amministratore dell'*Azione*, sotto il controllo della Commissione stessa. Si avranno quindi i listini delle spese.

*Camerini* rileva che, oltre ai listini, ci sarebbero da vedere i registri e gli originali per ciò che riguarda personalmente il cav. Scarano.

*Leone* dice che, essendo risultato essere la vita politica dell'*Azione* distinta dalla vita amministrativa, egli non può dare risposta concreta su questo esame, anche perchè ci è quella Commissione del gruppo sindacalista, la quale può fare l'inchiesta e quell'esame.

Così resta stabilito.

ENTRANO I REDATTORI DELL'«AZIONE».

Entrano Mantica, Renda e Pucci, redattori dell'*Azione*.

*Camerini*: «Poichè Franza ha pubblicato la sua dichiarazione, ed non la impugnata, e, poichè non è dubbio che egli parli con il Degli Uberti, chiedo al Franza di dire ciò che egli crede.»

*Franza* fa due premesse sulla condotta sua e sulle investigazioni fatte: «Si è fatta un'inchiesta nei paesi limitrofi alla città di Ariano, ma non vidi gli indagatori Scarano, Orano e Mantica, a cui telegrafai.»

*Mantica*: «Non abbiamo ricevuto il telegramma.»

*Franza*: «Io credetti dovere di galantuomo constatare la verità.»

*Leone* interrompe fra le proteste dei presenti.

*Franza*: «Io sono un galantuomo che non teme smentite, nè accuse da nessuno. Ho compiuto il mio dovere di socialista ad Ariano e nei paesi limitrofi. Fui chiamato telegraficamente da Basile a Benevento.»

*Leone* interrompe nuovamente.

*Franza*: «Non ho nulla da nascondere. Ho fatto il mio dovere di socialista. Sono andato a Benevento, ove trovai Sgarbi, il quale mi disse i sospetti che si avevano a Roma sul dietroscena finanziario dell'*Azione*. Si parlò del Degli Uberti, che dissi, come è, persona facoltosa, ma non molto ricca. Alla domanda se egli sussidiasse con settemila lire al mese quel giornale, dissi che per sapere questo era inutile andare a Mirabella Eclano, perchè ivi non poteva esistere un uomo che facesse tal cosa.»

*Leone* interrompe nuovamente fra le proteste generali ed i richiami energici della Presidenza.

*Franza*: «Sgarbi mi disse che, per quanto la cosa sembrasse inverisimile, era necessario fare delle indagini. Io risposi: «Ma uno che ha dieci o quindicimila lire di rendita all'anno, come può dare somma settantamila lire?»

Dopo aver sentito dal notaio De Cillis delle settemila lire, egli disse: «Ma se il Degli Uberti ha settemila lire di cambiali!» E si meravigliò tanto più sentendo che le settemila lire fossero per un giornale sindacalista rivoluzionario, poichè il Degli Uberti è strumento politico dell'onorevole Tedesco. «A Mirabella Eclano il colloquio con Pasquale Degli Uberti fu tal quale lo pubblicai. Udito da me del sussidio suo a Scarano, disse: «Ah! questo è il giornale contro l'*Avanti!*», e soggiunse: «Finora non ho dato nulla a Scarano. Gli ho detto sempre che me ne interessavo, ma non gli avrei dato una somma così grande.» Qui finì il colloquio, che riferii subito al notaio ed alla Sgarbi.»

*Leone*: «Nella dichiarazione sua questo, che voi chiamate teste, mentre è uno degli artefici della calunnia, accompagnandosene, è caduto in una dichiarazione. Il famoso teste, nella deposizione scritta, attribuì al Degli Uberti la frase: «Sarei pazzo a fare un'impresa simile.» Nella deposizione ora l'attribuisce a se stesso. Per iscritto attribuisce la smentita del compromesso e l'intenzione di dare al cognato un sussidio di due o trecento lire all'anno. Oralmente afferma che Degli Uberti riconfermò l'esistenza del compromesso e la sua disposizione a dare un sussidio, ma inferiore alle 7000 lire.»

*Camerini* legge una dichiarazione di Franza apparsa sull'*Avanti!*, dicendo che si riferisce all'impresa tentata dallo Scarano. Avendo aggiunto suoi personali apprezzamenti, Leone insorge sdegnosamente.

«QUESTA E' UNA FARSA!»

*Leone*: «Questa che recitiamo è una farsa, o signori. Voi, che vorreste essere giudici sereni, voi manifestate anticipatamente i vostri preconcetti propositi. Il relatore Camerini, che già ebbe a dichiarare che il giudizio comincia solo ora, è il primo a violare il principio della serena obbiettività dell'indagine interloquendo i suoi arbitrari apprezzamenti personali alla lettura dei documenti.»

Nasce a questo punto un violento battibecco. Leone continua, mentre *Camerini* cerca spiegare la sua buona fede. Camerini chiede scusa. Basile legge il verbale della deposizione Franza. *Leone* insiste nel far notare la grave contraddizione.

*Ferri* sottovoce incita Franza a rispondere.

*Leone*: «Non deve rispondere.»

*Ferri*: «Sì.»

*Leone* (con forza): «Ma non deve essere Ferri a dirglielo!»

*Ferri* da avvocato è persuaso della contraddizione e corre al riparo.

*Franza*: «Io non ho bisogno delle imbeccate. Ho tanto di lealtà e di ingegno da ritenermi, se non superiore, eguale a Leone.»

*Leone* continua a dimostrare la grave contraddizione e chiede che il Franza riparla.

*Franza*: «Bisogna guardare al senso delle parole. Il Degli Uberti ha detto che finora non aveva dato nulla per il giornale, che era contro l'*Avanti!*, e che ad ogni modo non ignorava che il cognato sapeva ben fare e che gli avrebbe potuto dare tre o quattrocento lire.»

*Bentini*: «Sa della visita misteriosa di un capitano dei carabinieri al Degli Uberti?»

*Franza* dice che, incontratosi col capitano, ebbe l'impressione si trattasse di una cosa misteriosa e giudicò per una scusa quella del Degli Uberti, trattarsi di una visita per la caserma.

*Mantica Giuseppe* vuol sapere se il Ciani avesse parlato in nome dello zio e per suo apprezzamento.

*Franza*: «Il Ciani ha detto che lo zio sapeva di fare una speculazione, ma che egli non ritiene che anticipasse una somma se non per averla l'indomani. All'epoca dell'inchiesta, il compromesso non esisteva; altrimenti il Degli Uberti lo avrebbe mostrato. Anche da altre informazioni la mia impressione è che, quando avvennero quei colloqui con il Degli Uberti, il compromesso scritto non fosse ancora avvenuto e ciò per il complesso del colloquio. E' strano poi che il compromesso sia stato fatto a Taurasi e non a Mirabella Eclano.»

CONTRO I «FALSI» DELL'«AVANTI!».

La seduta continua.

Alle 10,30, preso atto della pubblicazione dell'*Avanti!*, i redattori dell'*Azione*, ammessi ad assistere alle sedute, si presentarono alla Direzione del partito per avanzare una loro protesta contro i nuovi *falsi* contenuti nel resoconto dell'*Avanti!* di questa sera. Appena entrati, il presidente *Bussi* legge una deliberazione presa nelle ultime ore della seduta serale (assenti i redattori dell'*Azione*), nella quale si deplorano le frasi ingiuriose ed il sospetto, più volte insinuato dai redattori medesimi del giornale contro la Direzione con dichiarazione che, senza tenerne conto, si passi all'ordine del giorno.

LEONE CHIEDE LA PAROLA.

Egli dice: «Noi entrando qui stasera ci saremmo aspettati tutt'altro che l'ordine del giorno letto testè dal presidente. Noi abbiamo esitato a ripresentarci dopo la lettura del resoconto codardamente vergato da Enrico Ferri, perchè non avevamo più alcuna speranza che la Direzione del partito potesse e sapesse tutelare la nostra dignità. Ci siamo nonostante presentati sperando che la Direzione del partito avesse pensato a rilevare la nuova aggressione di questo resoconto e deplorarlo. Invece siamo stati deplorati noi e non si è impedito ad Enrico Ferri che continuasse la sua opera di premeditazione diffamatoria. Egli non può vergare con mano serena il resoconto. Egli ha fatto anche stasera come l'omicida: ha colpito alle reni col coltello. (*Ferri impallidisce rimanendo muto.*) Non possiamo avere speranza nella serenità di giudizio di questa Direzione alla quale avevamo commesso la nostra fiducia, perchè la passione politica sconvolge le menti. Voi (*rivolgendosi al banco della Direzione*) non fate che prestarvi alle ribalderie di Enrico Ferri (*impressione*) e perciò ci sopraffanno con rancore, attendendo il giudizio degli onesti di tutti i partiti.»

*Leone* legge poi il seguente ordine del giorno:

«Di fronte alla manifesta partigianeria della Direzione, nella seduta di oggi, come in quella di ieri, dove i membri di essa, rompendo ogni riserbo, hanno manifestato la loro prevenzione di fronte alla parzialità di un'assemblea, che sopporta i resoconti dell'*Avanti!*, intenzionalmente redatti da Enrico Ferri, con lo scopo di danneggiare con dimissioni, travisamenti ed alterazioni la figura morale del direttore e dei redattori del giornale l'*Azione*, i sottoscritti, invitati a ciò da mille voci del pubblico onesto di tutti i partiti, rinunziano ad intervenire più oltre alle adunanze della Direzione del partito socialista italiano. — Firmati: *Leone, Mantica, Renda, Pucci e Gregori.*»

L'ex-deputato Carlo Del Balzo scrive, in data 17 aprile, a Scarano:

«Posso attestare che Pasquale Uberti è incapace di mentire. Egli appartiene ad una delle più ricche e cospicue famiglie della provincia di Avellino.»

## La deliberazione della Direzione del partito socialista per l'inchiesta sull'Azione.

**Roma**, 19, ore 1,30.

Usciti i sindacalisti, la Direzione del partito, dopo lungo discutere, approvò quest'ordine del giorno:

«Accogliendo la proposta Altobelli, si redige la seguente dichiarazione collettiva, approvata all'unanimità:

«La Direzione, di fronte alle nuove manifestazioni date questa sera da Enrico Leone; dato il contegno da esso tenuto nell'adunanza di ieri ed in quella di oggi, contro cui non vale la longanimità, la Direzione stessa, riconfermando l'urgenza per il partito socialista italiano di una decisione sulle origini finanziarie dell'*Azione*, ripete il proposito di non poter raccogliere le ingiurie e le insinuazioni, anche se motivate dal pretesto di un resoconto dell'*Avanti!*, che la Direzione ha invece constatato obbiettivo, e quindi conferma la sua deliberazione di proseguire i suoi lavori.»

Si nomina per la Commissione che visiterà i registri amministrativi dell'*Azione*, deliberando che la Presidenza richieda per iscritto all'Amministrazione dell'*Azione* il giorno e l'ora in cui si possa effettuare la visita.

La seduta è tolta alla mezzanotte precisa.

# Nel mondo dei lavoratori.

## La seconda giornata dello sciopero generale a Savona.

**Savona**, 19, ore 20.

Lo sciopero generale prosegue senza dar luogo a notevoli incidenti. La città è sempre animata come nei giorni festivi e la massa operaia si mantiene calma e serena in attesa degli eventi e desiderosa di riprendere il lavoro.

In seguito all'ordine del giorno approvato nel Comizio di ieri, la Commissione operaia e della Camera del lavoro si portò dal nostro deputato on. Giuseppe Astengo e dal sindaco per invitarli ad interessarsi sollecitamente perchè abbia a cessare pacificamente questa grave situazione di cose, e n'ebbe in risposta che ben volentieri avrebbero anch'essi interposti i loro buoni uffici per tentare di pacificare gli animi e far ritornare la calma e la tranquillità nella nostra Savona così grandemente danneggiata nei suoi interessi generali.

In piazza Mazzini si tenne stamane l'annunciato Comizio. Da un balcone della Camera del lavoro parlarono: l'operaio del porto Chiavacci, il signor Michele Bianchi, segretario della Camera del lavoro, il libraio Zino Leonardo, la giovane operaia Lavagna, a nome della classe lavoratrice femminile, incitando tutti quanti gli operai a persistere con fermezza nello sciopero generale ed a mantenersi solidali costantemente in questa manifestazione proletaria, fidando nell'avvenire.

In ultimo riprese ancora la parola il signor Michele Bianchi, dicendo che dovevano recarsi al Municipio per avere una risposta dal sindaco e dalla Giunta, e che questa risposta sarà comunicata in pubblico Comizio, aggiungendo che se la risposta non sarà conforme alle aspirazioni della massa operaia, si persisterà nello sciopero generale e si deciderà, se sarà il caso, di far chiudere da domattina anche tutti i negozi e gli esercizi pubblici della città. Questa inopportuna ed inconsulta minaccia è vivamente discussa fra la cittadinanza e dà luogo a vivacissimi commenti in tutti i pubblici ritrovi.

Questa notte con treni speciali giunsero nuovi rinforzi di truppa, di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza. Da questa mattina, alle ore 8, avendo terminato il lavoro la squadra della mezzanotte alle 8, venne anche sospeso il lavoro nel grande stabilimento della Vetreria Savonese. I lavoranti panettieri si astennero dal lavoro sino da iersera; ma stante le misure adottate dai padroni, il pane non ebbe a mancare stamattina. Nel caso scioperassero anche gli operai dell'officina del gas ed elettrica, furono date le opportune disposizioni acciocchè la città non abbia a rimanere al buio.

**Genova**, 19, ore 23.

Questa sera è giunta a Genova una Commissione dello sciopero generale di Savona, composta del segretario di quella Camera del lavoro, Michele Bianchi, degli operai De Benedetti, Pottuelli, Volgi e Chiavacci. La Commissione si abboccherà questa notte con il nostro prefetto, senatore Garroni, per invitarlo a far revocare il decreto del sotto-prefetto di Savona col quale si proibisce ogni comizio ed ogni assembramento. La domanda della Commissione è motivata dal fatto che nessun incidente avvenne finora. La Commissione inoltre esporrà al prefetto che nel caso che non avvenga la revoca, si riserverà di interpellare la Camera del lavoro d'Italia per la proclamazione dello sciopero generale per 24 ore.

**Genova**, 19, ore 1,30.

Il prefetto, senatore Garroni, alla Commissione degli scioperanti savonesi dichiarò che, stante la gravità dei provvedimenti presi dal sotto-prefetto per la tutela dell'ordine pubblico, si riservava di rispondere domattina alle ore undici in merito ai desideri dalla Commissione esposti.

## Sciopero di fiammiferaie a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 20:

Stamane hanno scioperato tutte le operaie addette agli stabilimenti per la fabbricazione dei fiammiferi, Lonarco, Capri, e Fratelli Terrioli. Esse domandano un lieve aumento di mercede, variando le paghe odierne da 25 a 30 centesimi. Le operaie dello stabilimento Terrioli asseriscono di essere trattate con modi brutali: percosse ed insultate. Una di esse si troverebbe inferma in letto; un'altra presenterebbe ecchimosi alle braccia. Oggi, le donne hanno tenuto un'assemblea. Si è costituita una Lega, nominandone il Consiglio direttivo, e dando mandato al segretario della Camera del lavoro di trattare con i padroni.

## La situazione a Terni si aggrava.

### Il Comizio di ieri.

**Roma**, 19, ore 2.

La situazione a Terni si va novamente aggravando. Ieri è stato tenuto, nel piazzale dell'ex-convento di Santa Caterina, gremito letteralmente di operai e contadini, un Comizio. Presiedeva Meroli. Parla Monicelli. Dà notizia dell'opera del sindaco e dei deputati, nonchè della Commissione cittadina, che furono ieri a Roma da Giolitti e dal comm. Orlando. Dice che l'esito è fallito in ambedue i colloqui, ma i fatti debbono essere presi con animo di gratitudine verso gli intermediari, che agirono per proprio conto e senza mandato della classe operaia. La vittoria — dice — non può venire che dalla nostra volontà di resistere, e se questa non si verrà meno, la vittoria ci arriderà sicuramente. Fa poi una lunga relazione di quanto egli, Monicelli, insieme a Fumaggia, hanno fatto a Roma. Una parte sarà resa pubblica, mentre l'altra parte sarà riferita nell'adunanza segreta. »

Passa poi a trattare del boicottaggio organizzato dalle Terni contro gli operai, che si recano a lavorare altrove. « Però — continua l'oratore — non bisogna troppo allarmarsi per questo fatto, perchè non sarebbe detto che tutte le Ditte abbiano fatto buon viso a questa circolare delle Terni. »

Espone, poi, il contegno della Federazione metallurgica, che ha diramato una circolare, ma in termini tali che dànno poco a sperare che sarà ottenga gli effetti voluti. « Del resto, noi abbiamo da far vedere che sappiamo fare a meno del concorso di coloro che trattano come sapete.

« La lotta si fa più grave — prosegue Monicelli — di giorno in giorno. La Terni da una parte, che è densa a tutto, e che si serve di ogni mezzo per vincerci. Dall'altra, voi avete forse domani, se non è già oggi, la fame, che batterà alla porta delle vostre case. »

« Siamo — continua il Monicelli — informati che agenti della Terni vanno per le case e per le campagne per indurre gli operai a desistere. Noi, quindi, vogliamo avere da voi la conferma della vostra fiducia nella nostra azione. »

Finito il discorso di Monicelli, che è stato coperto da applausi, il presidente Meroli mette ai voti il seguente ordine del giorno: « Il Comizio, nel prendere atto delle deliberazioni prese dal Comitato centrale del partito socialista italiano e dal Comitato centrale del partito repubblicano a favore degli operai di Terni, mentre esprime per i due partiti la più viva gratitudine, riafferma la più ampia fiducia nel Comitato di agitazione, e specialmente ai compagni Fumichia e Monicelli, confidando a proseguire nella lotta fino al raggiungimento completo della vittoria, cioè finchè la Terni non mantenga la parola data con il rispetto del concordato e chiami una rappresentanza degli operai per la revisione del regolamento e la riammissione dei licenziati. »

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

E' stato accolto con grandi applausi l'annuncio che il Comitato direttivo della Federazione dei ferrovieri si riunirà per deliberare sul modo di venire in aiuto degli scioperanti di Terni. Fino a ieri sera il Comitato cittadino di soccorso aveva incassato circa mille lire.

Stasera, alle ore 18, l'on. Giolitti ha ricevuto il sindaco di Terni, cav. Faustini, accompagnato dall'on. Fani. Giolitti ha confermato la dichiarazione fatta in precedenza, che egli non poteva che provvedere alla tutela dell'ordine e garantire la libertà di lavoro. Non gli era possibile intervenire direttamente nella vertenza; tuttavia avrebbe cercato di fare opera di pacificazione.

## Uno sciopero generale nato-morto a Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 23:

Alla Camera del lavoro si riunivano questa sera circa trecento operai metallurgici. Come sapete, da parecchio tempo si sciopera allo stabilimento automobilistico Züst. Stasera gli operai metallurgici si erano riuniti per decidere il da farsi in pro degli scioperanti. La maggioranza dei riuniti a Comizio era composta di ragazzi dai sedici ai diciotto anni. Il Comizio è riuscito perciò molto turbolento. Tutti i rappresentanti delle varie Leghe di resistenza, accolti a fischi, dichiararono che gli operai organizzati non volevano aderire all'idea dello sciopero generale di classe. Gli oratori, invece, appartenenti al Circolo giovanile socialista, tutti ragazzi dai 16 ai 17 anni, propendevano per lo sciopero. In questo senso certo Redoni, marchigiano, di 17 anni, presentava un ordine del giorno. Fra un baccano indiavolato e fra un tumulto indescrivibile l'ordine del giorno proclamante lo sciopero generale della classe veniva votato a maggioranza dall'imponente assemblea. Immediatamente però si riunisce la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la quale votava il seguente ordine del giorno: « La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, vista la deliberazione del Comizio dei metallurgici tenutosi ieri sera, giovedì, alla Camera stessa, con la quale si proclama lo sciopero generale dei metallurgici milanesi, constatato che il Comizio era composto in maggioranza di disorganizzati, cioè il 90 per cento erano sprovvisti della tessera camerale, delibera di rimanere estranea ad ogni fase dello sviluppo di detto sciopero, e di concedere i locali camerali solo agli operai scioperanti muniti di tessera. »

Subito dopo la Commissione esecutiva si è riunito anche il Consiglio generale della Lega dei metallurgici. In Consiglio tutti quanti gli oratori che hanno parlato finora si sono dichiarati contro lo sciopero, sconsigliando quindi gli organizzati di prendere parte alla sciocca deliberazione dovuta ad un gruppo di giovanotti turbolenti.

Dopo il Comizio, gli intervenuti si sciolsero tranquillamente, ed hanno deliberato di riunirsi domattina alla Camera del lavoro, ma questa avendo negato i locali, resta a vedersi quello che accadrà. Intanto tutta la parte sana del Comizio, cioè i veri operai, hanno dichiarato che domattina si sarebbero recati al lavoro.

## Ancora conflitti degli scioperanti con la Polizia a Parigi

### Un violento manifesto contro il Governo.

**Parigi**, 19, ore 22,30.

I camerieri dei caffè e dei ristoranti in sciopero si riunirono questa mattina, alle ore 10, nella grande sala annessa alla Borsa del lavoro. La sala era gremita. In brevi discorsi alcuni oratori hanno esortato i camerieri a non lasciarsi influenzare dalle mene dei padroni.

Il segretario generale del Sindacato ha dato la lista delle case e degli stabilimenti in cui, secondo informazioni, dovrebbe questa sera cessare completamente il lavoro. I capi di sezione hanno reso conto dei passi tentati nei diversi stabilimenti per decidere il personale ad aderire allo sciopero. Terminata la riunione, gli scioperanti si sono riuniti in colonna, ma nella via del Louvre e in piazza delle Vittorie si sono urtati in una barriera di agenti. Sono avvenuti tafferugli. Alcuni scioperanti, avendo potuto raggiungere via Montmartre, andarono a fare una dimostrazione davanti alla taverna del *Gallo d'Oro*, rovesciarono sedie e si affrettavano a lanciarle contro i vetri, quando gli agenti accorsero e misero i dimostranti in fuga.

La Confederazione generale del lavoro affiggerà un manifesto violentissimo contro il Ministero, nel quale, dopo avere protestato contro l'arresto di alcuni dei suoi membri, così conclude:

« Lavoratori! Il Comitato confederale ha deciso di portare a vostra cognizione il modo di agire reazionario degli uomini che si trovano in questo momento al potere, e di attirare la vostra attenzione sul mutamento di opinione ed il tradimento di questi uomini, passati dall'altra parte della barricata: Clemenceau, ex-campione della libertà individuale, Briand e Viviani, che in passato fecero pompa di socialismo fiammeggiante. La Confederazione ha tenuto a segnalarvi che questi persone, ieri così veementi contro le leggi scellerate di cui reclamavano l'abrogazione e stigmatizzavano le barbarie, sono decisi ad ordinare l'applicazione normale della legge, ciò che non avevano mai fatto i loro predecessori. Inoltre, il Comitato confederale viene a proclamare che le minacce reazionarie del potere pubblico non lo distoglieranno dalla sua missione di propaganda sindacale e dalla sua azione rivendicatrice, della quale i suoi membri hanno ricevuto mandato dalle organizzazioni confederate. Si possono imprigionare gli uomini, non le idee; l'incarceramento non uccide il pensiero. Le persecuzioni e lo strangolamento completato non riusciranno dannosi a coloro che assumono la responsabilità. In quanto all'organizzazione sindacale, essa uscirà più forte dalla lotta. La solidarietà operaia trionferà della scelleratezza del Ministero! »

**Parigi**, 19, ore 8.

Ieri sera parecchi garzoni dei caffè hanno percorso i *boulevards*. La Polizia aveva prese importanti misure d'ordine per evitare che si avessero a lamentare gravi incidenti. Nella serata il numero degli scioperanti è notevolmente accresciuto; ma si spera quest'oggi che un accordo possa intervenire fra i padroni ed i garzoni.

L'*Echo de Paris* annuncia che un conflitto è avvenuto iersera tra camerieri dei caffè e la Polizia in piazza dell'Opéra. Le guardie caricarono i dimostranti e fecero otto arresti.

## Lo sciopero dei panettieri a Tolone.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tolone**, 18, ore 1,50.

I padroni panettieri hanno rifiutato energicamente di accettare che un operaio accompagni l'ispettore del lavoro nelle constatazioni di infrazioni alla legge sul riposo ebdomadario. Lo sciopero continua. *(Matin).*

## Un ingegnoso stratagemma dei krumiri di Berlino.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 19, ore 1,25.

I gialli di Berlino sono ingegnosi. Durante l'ultimo sciopero decretato a Berlino dagli operai delle industrie del legno, il Sindacato dello sciopero aveva fatto collocare posti di sorveglianza dinanzi agli opifici sospetti. Ora i delegati del Sindacato poterono osservare dinanzi al laboratorio di un falegname questo curioso fenomeno: si lavorava nell'officina da mattina a sera; i colpi di martello non si fermavano mai e non si vedeva mai uscire nè tornare alcun operaio. Non c'era bisogno perciò di denunziare alla vendetta del Sindacato il nome dei lavoratori ribelli all'ordine di sciopero. Il carro del falegname intanto non cessava di portare il lavoro terminato ai clienti e di riportare nuove ordinazioni; ma, caso strano, erano sempre bare che entravano sul carro o che ne uscivano, e queste bare erano sempre in numero di sei. Ma tale regolarità destò i sospetti nei sorveglianti del Sindacato; uno di essi ebbe l'idea di seguire il carro per vedere fino a che casa si recherebbe; e lo vide infatti deporre una prima bara; e qual non fu la sua sorpresa quando vide uscire un operaio perfettamente vivo! Il carro lo riconduceva al suo domicilio. Il falegname aveva trovato questo mezzo sottile e macabro per sottrarre i suoi fedeli operai ai cattivi consigli e ai cattivi trattamenti degli scioperanti. *(Matin).*

# La lite per i cinque milioni di Napoleone III.

## Un'inchiesta nel paese dei Thirry

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tours**, 19, ore 1.

Pietro Thirry, erede presuntivo del ricco armatore morto misteriosamente presso Biarritz, verso cui l'Imperatore alla vigilia della guerra si sarebbe impegnato di pagare la somma di quattro milioni e 800,000 franchi, contempla con occhi febbrili la villa di Cymnos, ove l'imperatrice Eugenia passeggia con serenità augusta. Della costa famosa, dal cui azzurro non può distrarre il suo sguardo, egli non conosce che l'officina oscura nella quale si accumulano gli incartamenti e le prove che debbono costringere l'Imperatrice altiera a pagare la somma formidabile, a lui, il vecchio dalle mani callose, dal volto stanco per il lavoro e la miseria, a lui il contadino creditore di un Imperatore. Pietro Thirry non è per altro l'unico erede della somma favolosa che accumulò il suo grande zio. Nel paese, nei 15 chilometri che separano Tours da Luynes, si conta un numero considerevole di Thirry, aggruppati e sparpagliati in quei leggiadri villaggi sorgenti sulle falde dei colli boscosi e su la Loira che sonnecchia. Ai suoi coeredi, ai suoi vicini, agli abitanti di quei villaggi e di quei casolari, a tutti coloro che da 30 anni sono al corrente delle sue ricerche e sono confidenti dei suoi sogni, siamo andati a domandare ciò che bisogna pensare delle allegazioni di Pietro Thirry, e quale fede si possa avere in questo atto strano e male ortografato che è il riconoscimento del debito imperiale.

Appena si lascia Tours, si incontra già un Thirry; è Martino Thirry, nipote di Pietro, ciò che egli sa, mio Dio, è ciò che ha appreso dai giornali. Suo zio, che è persona poco comunicativa, non lo ha posto al corrente delle sue ricerche; egli sa soltanto che, fin dalla sua giovinezza, lo zio fa indagini negli archivi municipali e possiede casse di carte; sa da due anni che Pietro Thirry è in possesso di un documento della più alta importanza; ma ciò che sia questo documento, non lo ha mai saputo prima della pubblicazione che ne hanno fatto i giornali; ha dato procura allo zio; non ha grande fiducia in questa eredità fantastica, la desidera però naturalmente, ma non continua meno perciò a lavorare.

Con aria un po' imbarazzata saluta e la sua mano continua a spingere profondamente la vanga nel solco.

Il signor Béatry, sindaco di Luynes, sorride udendo la mia domanda. Non ha fiducia. Primo e singolare errore: Pietro Thirry afferma (e l'atto imperiale lo riconosce) essere stato sotto la guida del signor Caillet, sindaco di Luynes, che il 4 luglio 1870 egli penetrò nelle Tuileries.

Ora, il 4 luglio 1870, il dottor Caillet non era sindaco di Luynes, soltanto due mesi più tardi, dopo la caduta dell'Impero, il signor Caillet entrò al Municipio. E Béatry fa alcune osservazioni giudiziose sul tempo impiegato dal Thirry a scoprire il proprio credito.

Lo scetticismo di cui fa mostra il sindaco di Luynes, condiviso da molte persone nel paese, fa sì che, se nell'uditorio sempre numeroso di Pietro Thirry vi sono credenti fedeli e pronti ad eccitare coi loro denari l'opera di giustizia, quanti increduli e quanti schernitori si contano pure!

Due case più lontane, si apre bassa, scura, la bottega del calzolaio Gérome. Nella stretta stanza una vecchia, la signora Gérome, cugina di Pietro Thirry, fa fare i primi passi ad un bamboccio che urla. Frattanto, con moto ritmico, Gérome mette chiodi nelle scarpe. Gérome è uno di quegli che ha firmato la procura famigliare a Pietro Thirry. Siccome non si avevano più denari, si era lasciata ogni cosa a carico di Thirry, il quale, mediante un tanto per cento ragionevole sui milioni della lite, si è assunto da solo il carico di ricuperare il credito.

« Non abbiamo denari — dice il Gérome — perciò noi non abbiamo dato nulla, ma abbiamo fiducia. Egli è un uomo scaltro e intelligente, più che voi e me: guadagnerà certamente il suo processo. Già da molto tempo vi sarebbe riuscito, se avesse trovato denari e se alcune invidie di contadini non fossero sorte ad attraversargli la via. »

Giuseppe Thirry, nipote dell'armatore, cugino di Pietro, possiede poco più oltre una bella fattoria. Non risponde che con molta reticenza alle mie domande. Egli dice soltanto che non ha creduto dare dei denari per il processo, ma che, ciò non ostante, non rinuncierà ai suoi eventuali diritti che sarà sempre in tempo a far valere. Non ha voluto fare però come il maniscalco Curtin. Egli pure infatti, nipote dell'armatore, ha perduto duemila franchi, perchè si è lasciato abbindolare da Pietro e dai suoi uomini d'affari. Appena aveva qualche soldo, appena riceveva qualche vaglia, lo portava da Thirry per il processo, ed i biglietti intanto si dileguavano l'un dopo l'altro senza che l'uomo d'affari facesse avanzare il processo.

Eppoi quell'atto firmato dall'Imperatore chi lo ha visto? Come lo ha avuto Pietro? Dice di averlo trovato fra le vecchie carte dell'armatore. Pensate se sia possibile che una persona conservi lasci per 10 anni nelle sue vecchie carte un documento che prova un credito di cinque milioni.

Restava da interrogare la signora Caillet, vedova di colui che per 40 anni esercitò la medicina a Luynes, di cui fu sindaco durante 30 anni. Essa abita una villetta non lungi da Luynes. E' una nobilissima donna, piuttosto attempata. Mi fa subito sapere che questa storia le impedisce di dormire ed è stata sul punto di recarsi a Tours per dire tutta la verità ai giornali; tutto quanto il Thirry dice è falso.

« Anzitutto il 4 luglio 1870 mio marito non era sindaco di Luynes. Poi mai mio marito è stato a vedere l'Imperatore con Pietro Thirry. Su che cosa volete che ve lo giuri? Lo veggo ancora mentre sconsigliava Pietro dall'occuparsi di questo affare. Ogni qualvolta Thirry si recava al Municipio per domandare copia di un documento del suo stato civile, mio marito si trovava là, e gli diceva: « Mio povero Pietro, fai guadagnare denaro al segretario comunale, ma tu ti rovini e per niente ». Pensate se egli ha potuto dire che Pietro Thirry aveva ereditato un documento, di cui egli ignorava persino l'esistenza. » *(Matin).*

Ecco in riassunto i fatti che hanno dato origine alla interessante lite: Il 1.o luglio 1855 l'imperatore Napoleone III prese a prestito la somma di tre milioni da un ricchissimo armatore di Nantes, Martino Thirry. Tale somma doveva essere restituita il 2 luglio 1870 coi relativi interessi. Nel 1866 il creditore di Napoleone III morì durante un viaggio nell'India, lasciando la sua famiglia erede d'una fortuna immensa. Il 1.o luglio 1870 Pietro Thirry, nipote ed erede diretto dell'armatore, che si trovava in possesso della cambiale firmata dall'Imperatore, ne chiese il pagamento. Il 4 luglio egli fu chiamato alle Tuileries, ove Napoleone III lo ricevette in presenza di due aiutanti di campo. Il Thirry era accompagnato dal sindaco di Luynes. L'illustre debitore gli chiese una rinnovazione della cambiale per altri 15 anni. La proposta venne accettata, e l'Imperatore firmò una nuova cambiale di 4,800,000 lire, che rappresentavano la somma iniziale cogli interessi calcolati per 15 anni. Durante la guerra il creditore smarrì la cambiale. Di recente ebbe la fortuna di ritrovarla, ed ora ne chiede il pagamento.

# REATI E PENE

## Il processo del tenente Ventura vittima degli strozzini.

*(Per telefono alla Stampa).*

### Udienza antimeridiana.

**Pisa**, 16, ore 17,50.

L'udienza comincia alle ore 9,25. Della Parte civile manca l'on. Falaschi, della Difesa l'onorevole Vasalli, il quale ha telefonato da Napoli che arriverà questa sera, alle 21.

L'avv. *Castelli*, della Parte civile, desidera sapere dal tenente Ventura se conferma ciò che ha detto nell'interrogatorio scritto, cioè se a Livorno la mattina del 8 chiese dei giornali al signor Il biasi, per sapere preciso ciò che era avvenuto: ma che non potè leggerli, poichè in quel momento venne arrestato.

*Accusato*: « Confermo. »

Incomincia quindi l'interrogatorio dei testimoni.

*Gatto Arturo*, ispettore della Società di assicurazioni « Forza » di Torino, depone che conosceva il Ventura, con il quale aveva avuto rapporti di interessi. Seppe dal Balestri che una volta dette 800 lire al Ventura, al tasso del 15 per cento al mese, ma che furono restituite. Una seconda volta gli dette 400 lire al 25 per cento al mese, « ed il serventore fu mio cognato. Seppi di un altro prestito, per cui prendeva 10 lire al mese e ne fui molto meravigliato...... »

*Presidente*: « Perchè? »

*Avv. Gattai*: « Perchè erano poche! »

*Presidente*: « Fu lei che intercedè il Balestri a diminuire il tasso dal 15 al 10 per cento al mese? »

*Teste*: « E' vero. Al giudice istruttore non dissi questa circostanza, perchè non me ne sovvenni; ma ora ricordo che il Ventura mi disse un giorno che non poteva più andare avanti. Così parlai al Balestri, che acconsentì a diminuire l'interesse. »

*Avv. Gattai*: « Siccome dal testimoniale della Parte civile si vuole far passare il Balestri per scemo, dica il teste, che lo conosceva bene, quale concetto aveva di lui. »

*Teste*: « Negli interessi era molto accorto!..... »

*Avv. Supino*: « Però sa che il Balestri fu già vittima di un infortunio sul lavoro e che il prof. Michelazzi fece la diagnosi di nevrosi reumatica? »

*Teste*: « Io ho un fondo sulla linea ferroviaria di Cascina e vidi il Balestri quando, cadendo dalla tranvia, urtò contro due alberi..... »

*Avv. Supino*: « Ma così non risponde! »

Allora il *teste* continua: « Negli affari era molto accorto!..... »

*Ventura*: « Il Gattai dice di essersi intromesso per il calo del tasso. Vorrei che il Gattai dicesse se io ho dato cambiali o denaro..... »

*Teste*: « Non ricordo. »

*Avv. Castelli*, della Parte civile: « Trovo una lettera del Ventura, nella quale è detto: « Quella carogna di G..... » Vorrebbe dirmi chi è questo G.....? »

*Avv. Gattai*: « Le lettere le commenteremo a suo tempo! »

*Accusato*: « Intendevo parlare del teste Arturo Gattai, perchè mi avevano fatto il protesto e non potevo chiamarlo diversamente!..... »

Il teste Arturo Gattai viene licenziato e il pubblico lo accompagna con lungo mormorio e con fischi.

Un compagno del Ventura.

Viene introdotto il tenente *Cocco Tito*, del 7.o reggimento artiglieria. Egli dice che fu obbligato a fare affari con Arturo Gattai, che gli prestò denari al 25 per cento al mese, ma, non potendo continuare a far fronte ai suoi impegni, stabilì di dare il 20 per cento al mese, pagando L. 60 per mese. Avendo poi bisogno di altro denaro, lo ebbe dal Balestri, pagando il tasso del 25 per cento al mese. Dopo tale interesse venne ridotto al 10 per cento. Quando poi fu passato parecchio tempo venne ancora ridotto al 7 per cento.

« Questa cambiale — dice — era ridotta a lire 880, e, poichè uno zio mio incaricò il ragioniere Gereschi di regolare le mie pendenze, egli fece uno stralcio, rimanendo il debito in L. 700. Intanto aveva firmato una cambiale al Ventura, sulla quale la mia firma era sul davanti. Però io scrissi per quello, lo seppi da Ventura che il Balestri voleva 180 lire, oltre le 700 accettate in stralcio dal Gereschi e minacciava, in caso contrario, di protestare la cambiale del Ventura, della quale io ero avallante.

« La cambiale fu protestata. Io però non ebbi il protesto, perchè assente. Ma anche a me fu fatto il precetto. Andai a consigliarmi dal ragioniere Gereschi, il quale mi disse di parlarne con il Ventura, ma non ne ebbi il tempo, perchè successe il fatto..... »

*Presidente*: « Ricorda che la mattina dell'8 il Ventura fece notare la presenza sulla porta del quartiere del figlio del Balestri, con una lettera in mano? »

*Teste*: « Non ricordo, ma non lo escludo, perchè tanto il padre che il figlio venivano spesso in quartiere; anzi, ricordo una volta di aver detto al padre di non seccarmi, perchè non lo volevo vedere sulla porta con quella testa fasciata. »

*Ventura*: « Ricorda che io domandai se quella lettera fosse per lui? »

*Testimonio*: « Non ricordo. »

*Presidente*: « La sera dell'8 febbraio incontrò il Ventura? »

*Teste*: « Lo incontrai, e gli dissi che aveva ricevuto una lettera dal Balestri. Era impressionatissimo; lo lasciai subito per andare a cena, essendo in ritardo. Gli raccomandai di essere calmo. Egli mi rispose: « Voglio essere calmo. »

*Presidente*: « Perchè non parlò allora di quanto disse il Gereschi? »

*Teste*: « Lo vidi così contristato, che non volli dargli un nuovo dolore. »

*Avv. Castelli*: « Vorrebbe dirmi quale differenza passa fra eccitato e impressionato? »

*Teste*: « Io non so quale tanta differenza vi sia fra le due parole. »

*Avv. Castelli*: « Vuol mostrare il teste la lettera che il Ventura scrisse al Balestri da Livorno? Come spiega la frase: « Non mi rovini. Lei sa quale stima godo presso i soldati e presso i superiori »? »

*Teste*: « Dai superiori era stimato, perchè faceva un servizio come pochi mai. Quanto agli interessi, i superiori sapevano dei suoi affari e delle sue grandi economie per liberarsi dai debiti. E lui stesso diceva che ormai era un passo avanti nei pagamenti. Anche noi suoi compagni sapevamo questo. E non avremo avuto ragione di metterlo in quarantena. »

*Castelli*: « Prevedeva la risposta e la apprezzo, perchè fa onore a chi l'ha fatta. »

*Gattai (scattando)*: « E' un teste sotto il vincolo del giuramento; come soldato è uomo d'onore: non deve dubitarsi della sua lealtà. »

*Ventura*: « Si volle amareggiarmi con la notizia che i miei compagni sapevano che io aveva fatto una firma falsa. Per il decoro mio e loro, dica il teste se questa non è una ignobile bugia. »

*Teste*: « E' vero. »

Il teste viene quindi licenziato.

Il ragioniere Gereschi.

Viene quindi introdotto il rag. *Gereschi*: « Fui incaricato — egli dice — da uno zio del tenente Cocco di sistemare le sue pendenze. Andai dal tenente e mi feci dire il nome dei creditori suoi più molesti. Fra gli altri, nominò il Balestri, il quale aveva quattro cambiali per l'ammontare di L. 880. Sulla prima 600 lire pagava l'87 per cento all'anno e per le altre il 24 per cento. Io proposi di stralciare L. 700. Il Balestri mi restituì la cambiale. Seppi poi che non era più contento e voleva anche il resto, e minacciava di protestare la cambiale del Ventura, della quale il Cocco era avallante. »

Un tenente e un capitano.

*Brunelli Silvio*, tenente contabile, la sera stessa dell'8 incontrò sul Lung'Arno il tenente Ventura, verso le 18, e parlò con lui, chiedendo l'equivoco nel quale era incorso.

*Presidente*: « Era calmo? »

*Teste*: « Calmissimo. »

*Presidente*: « Aveva la rivoltella? »

*Teste*: « Non vidi, perchè aveva il mantello. »

*Biancalli Vincenzo*, capitano del 19.o fanteria: « Ricordo che la mattina dell'8 febbraio telefonai al tenente Ventura, perchè la sera, ricordandomi la sua festa data in quartiere, facesse trovare alla porta un soldato che si prendesse cura del mio cavallo. Egli mi rispose: « Mi farò un dovere di attenderlo ». La sera stessa, tra le 18 e le 19, lo incontrai davanti a Bazzelle, calmo e sorridente. Mi disse che era stanco per avere diretto i preparativi della festa; parlammo di varie barzellette. »

*Presidente*: « Conosceva il Ventura da molti anni? »

*Teste*: « Sì; è un ufficiale distinto, soldato energico; non voleva cerimonie; un po' severo, un gentiluomo. »

*Presidente*: « Era di carattere violento? »

*Teste*: « No, un po' vivace, ma onesto, leale. Ho avuto l'onore di riceverlo più volte in casa mia. »

*Avv. Gattai*: « Conferma la deposizione scritta? »

*Teste*: « Fino a prova contraria seguito a stimarlo ed a crederlo incapace del fatto addebitatogli. »

*Tommasini Cesare*, tenente del 7.a fanteria: « Ricordo che per una gara di tiro mi feci prestare la rivoltella dal tenente Ventura e la restituii subito dopo aver sparato. »

*Presidente*: « Dopo aver sparato si è soliti ripulire la rivoltella? »

*Teste*: « E' l'incarico che spetta agli zappatori; e non sempre si fa. »

*Presidente*: « Quando gli ufficiali sono in servizio portano la rivoltella? »

*Teste*: « Sì, è prescritta. »

*Presidente*: « Le cartucce le hanno di già? »

*Teste*: « Per servizio sì; altrimenti bisogna comperarle. »

E' richiamato il capitano *Biancalli*, che dà spiegazioni, dicendo che gli ufficiali comprano le cartucce direttamente dal fornitore a prezzo minore che dai commercianti.

Il tenente *Ventura* fa istanza perchè siano richiamati i registri del materiale; di lì si vedrà che in cinque anni che è stato a Pisa mai ha fatto prelievi di cartucce.

### Udienza pomeridiana.

**Pisa**, 16, ore 12,45.

Anche oggi la folla gremisce l'aula delle Assise. Le truppe hanno formato i cordoni all'angolo della piazzetta per tenere indietro i curiosi, che vorrebbero entrare nell'aula.

Nella tribuna vi sono numerose signore.

Il teste dottor Umberto Gini.

Alle 14,45 entra la Corte, e viene chiamato il teste *Gini* dottor *Umberto*. Egli narra: « La sera dell'8 febbraio passava in bicicletta dinanzi alla casa del Balestri, quando fui chiamato; smontai dai feriti, salii e trovai il Dante Balestri, che si lamentava. Lo feci deporre sul letto e vidi che era ferito alla clavicola. Disse: « La palla è grossa, muoio certo ». Dopo passai nella stanza del figlio Cornelio, e vidi che pure egli era ferito sotto la scapola, ma non gravemente. In quel momento mi fu detto che in un'altra stanza c'era una donna svenuta. Andai a vederla e trovai l'Isabella distesa al suolo. Era morta, avendo ricevuto un colpo al cuore. »

*Presidente*. — Senti nessun discorso circa il fatto?

*Teste*. — Nessuno.

*Avv. Supino*. — Quale impressione ebbe dalle ferite riscontrate al Balestri?

*Avv. Gattai*. — Mi oppongo alla domanda, perchè se il teste è citato quale testimonio, non può essere perito.

*Avv. Supino*. — Allora gli si deferisca il giuramento.

*Avv. Gattai*. — Bella procedura!

*Avv. Castelli*. — Veramente, ho veduto talvolta i testi giurare come periti, ma io non mi oppongo: soltanto desidero che il dottore Gini non venga licenziato.

Un maresciallo dei carabinieri.

*Zini Camillo*, maresciallo dei Reali carabinieri, comandante la Stazione di Porta Fiorentina, a domanda del presidente, dice: « Circa alle ore 20, dell'8 febbraio, il dottore Gini, di Riglioni, venne a chiamarmi, per avvertirmi che un uomo, in casa Balestri, aveva sparato alcuni colpi. Non sapevo si trattasse di un ufficiale. Informatomi della via seguita dal ferito, lo inseguii per un tratto, poi tornai sul luogo. Raccolsi qualche particolare sul fatto. Poi, durante tutta la notte, mi detti alla ricerca dell'uccisore. »

*Pubblico Ministero*. — I particolari che raccoglieste quali sono?

*Teste*. — I parenti del Balestri mi parlarono degli interessi che correvano fra il Dante Balestri e il tenente Venturi.

*Avv. Gattai*. — Desidero sapere se il teste conferma di essersi recato immediatamente sul luogo e se fece indagini.

*Teste*. — Sì, confermo. Le indagini mi portarono a conoscere che il tenente Ventura aveva preso del denaro dal Balestri a un tasso elevato.

*Avv. Gattai*. — Ma non trovò niente in casa del Balestri quando fece le indagini?

*Teste*. — Niente.

*Avv. Gattai*. — Neppure un proiettile?

*Teste*. — No. E poi, c'era tanta gente!

*Avv. Gattai*. — Era lei che doveva provvedere perchè quella gente fosse allontanata.

Dopo di ciò il *presidente* legge il verbale del maresciallo Zini. Il verbale dà del fatto una versione in certi punti diversa da quella che è nota. Terminata la lettura di questo verbale, il presidente ne legge un altro dello stesso, in cui si narra la visita da lui fatta a certa Garzoli Fortunato, che aveva riportata una ferita alla mano, prodotta dal tenente Ventura col calcio della rivoltella.

*Presidente*. — Quanti colpi vi dissero che furono sparati al momento del fatto?

*Teste*. — Non meno di cinque; e si aggiunse anche che il rumore di alcuni di essi era diverso da quello degli altri.

*Avv. Gattai*. — Benissimo. Il teste sa che la Garzoli si sarebbe prodotta un'escoriazione alla mano nel fare il bucato e non col calcio della rivoltella?.....

*Teste*. — Non ricordo.

*Avv. Gattai*. — ...... E che sul posto, al momento della tragedia, c'era un uomo con un'accetta? Questo lo sa il teste?

*Teste*. — Mi fu detto dalla guardia Bottarelli, la quale aggiunse che interrogò subito la donna, la quale donna, però, anche la mattina dopo non disse nulla.

*Avv. Gattai*. — Ad ogni modo, ella conferma che vi furono colpi di diverso rumore.

*Teste*. — Lo confermo.

Questa asserzione produce una profonda impressione. E' licenziato provvisoriamente il maresciallo Zini.

Si richiama il teste Fenkini Antonio, agente di pubblica sicurezza.

La sera del fatto si recò con i delegati Volpicelli e Mancietti sul luogo della tragedia.

*Presidente*. — C'era la guardia Bottarelli?

*Teste*. — Non c'era, ma venne dopo.

*Presidente*. — Sul posto che cosa vedeste?

*Teste*. — Vidi dei brani di cambiali, dei pezzi di lettera e un berretto, che era sotto un armadio, il quale fu da me conservato.

Il presidente mostra ai testi i pezzi di cambiali e di lettere allegati al processo. Il teste li riconosce per quelli raccolti sul luogo del fatto e sul pianerottolo. Questi pezzi sono mostrati anche ai giurati.

*Accusato*. — Qualunque cosa sia stata trovata nella camera del Balestri, essa non vale a escludere che lo scopo per cui mi recai da lui fu di riavere la mia lettera.

Su domanda dell'avv. *Fortini*, il teste esclude poi di aver trovato dei proiettili.

Il cadavere era vicino alla finestra, di fronte alla porta d'ingresso.

Un carabiniere.

*Simonini Eugenio*, carabiniere, addetto alla Stazione di Porta Fiorentina, si recò nella casa del Balestri.

Su domanda del presidente, dice che il cadavere fu posto sopra un letto, e presso di esso era una pallottola.

L'avv. *Gattai* contesta al teste le deposizioni d'istruttoria, in cui disse trovarsi la pallottola sotto gli abiti dell'uccisa.

Il *teste* afferma di essere stato frainteso, e conferma quanto ha detto ora. Fece vedere il proiettile al brigadiere *Zini*, il quale disse: « Non serve a niente ». Lo mise in tasca, e dopo nove giorni la consegnò al capitano.

Richiamato, su domanda dell'avvocato Gattai, il brigadiere *Zini* smentisce gli sia stato consegnato il proiettile.

A questo punto nasce un vivo scambio di vivaci parole fra la Parte Civile e la Difesa, e poi l'usciere fa vedere il proiettile ai giurati.

Un delegato di P. S.

*Volpicelli Antonio*, delegato di P. S., seppe dalla stazione di Porta Fiorentina dell'uccisione di due persone e si recò sul posto. Una donna, certa Pasletoni, gli disse che il tenente Ventura si era recato dal Balestri. Avevano parlato caloramente ed il diverbio era tosto degenerato in rissa. In principio le ricerche furono difficili, perchè nessuno diceva la verità, cercando tutti di dar addosso al Ventura. Fece piantonare il cadavere e dispose il servizio per rintracciare il fuggitivo. Andò poi all'ospedale per interrogare il ferito: vi si recò anche il delegato Mancietti. Il ferito disse che in casa aveva la corrispondenza; e allora il Mancietti vi si recò e la sequestrò. Tutti gli agenti fecero ricerche, ma non furono trovate delle palle [illegible].

Un avvocato di Lucca.

L'avv. *Pardocchi*, di Lucca, ha conosciuto il 12 gennaio 1906 il Ventura poco prima del fatto. Era molto preoccupato. Fu dal Ventura incaricato di trattare un affare molto semplice, ma grave per le molte spese fatte dagli avversari. Era un protesto per conto del Gattai, un sequestro presso terzi. Riuscì a far diminuire le spese esagerate, ma il tenente gli disse: « Pago tutto: ormai sono rovinato. » Era rassegnato e triste e si diceva caduto nelle mani di una banda di strozzini.

Altri testi.

Viene in seguito udito l'avv. *Adami*, che difese il Balestri in una sua causa per infortunio sul lavoro.

*De Rosi Salvatore*, abitante a Livorno, narra come il tenente Ventura andò da lui il giorno successivo al fatto a chiedergli ospitalità. Conferma il noto incidente del giornale chiestogli dal tenente e narra come in casa sua avvenne l'arresto.

Il teste *Percoro*, suo vicino di casa, conferma la sua deposizione.

*Toccetti Salvatore* imprestò al tenente 100 lire, che non gli furono restituite stante l'arresto del Ventura. Il Ventura la notte dopo il fatto venne a bussare alla sua porta. Essendo il teste malato, rispose la madre, che invitò il Ventura a ripassare il domattina. Ignorando il fatto, il teste credette venisse per nuovi prestiti.

Dopo altri testi, i quali depongono su circostanze di secondaria importanza, alle 18,15 l'udienza è rinviata a domani.

## Il processo Visconti.

### Un servizio di polizia che non va.

*(Tribunale Penale di Torino, 19 aprile).*

Il signor Mario Visconti, noto giovane industriale della nostra città, è stato quest'oggi tradotto, bene ammanettato, nel gabbione della V Sezione del Tribunale (gabbione che vorremmo vedere abbattuto per una misura d'eguaglianza, giacchè nella VI Sezione esso non esiste, e non per tanto se ne è sentita la necessità).

Il signor Mario Visconti fu tradotto così, sotto un'imputazione identica a quella elevata alcun tempo fa contro il dottor Chiappori ed altri per il noto incidente delle « orizzontali » di via Pietro Micca. Ormai simili processi diventano d'una frequenza un po' allarmante; ma la ragione di questa frequenza non crediamo debba ricercarsi proprio in un movimento di ribellione che vada propagandosi nella tranquilla e sempre rispettosa cittadinanza torinese. Pel signor Mario Visconti sono stati citati dalla sola Difesa una lunga coorte di testimoni, tra i quali un elettissimo magistrato, per dimostrarne gli onesti e corretti precedenti, riferire intorno all'ottima fama ch'egli gode, e sulla mitezza del suo carattere. Dal che si vede che protagonisti di simili processi sono persone notoriamente dabbene, e non le solite reclute della delinquenza, che fanno i loro primi passi nella disonorata carriera cogli oltraggi e le violenze agli agenti di Polizia.

Con parecchi amici rincasando, ieri sera dal teatro, il Visconti fu attratto, come molti altri passanti, sotto i portici di Po, da un forte vociare, che veniva da un numeroso gruppo di persone.

Avvicinatosi, egli vide due individui, vestiti alla foggia di giovinastri nottambuli — (com'egli narrò oggi ai giudici) — che malmenavano una donna, povera vagabonda del marciapiede.

I modi che usavano i due individui erano tali, che un gran stupore prese la folla quando quelli furono riconosciuti per guardie. La donna era stata trascinata per le braccia, mentre era in terra, in modo che la gonnella s'era stracciata. Uno delle guardie, poi, erasi impossessato delle chiave di casa della disgraziata, e non voleva più restituirla. La scena brutale commosse il pubblico — ed anche ciò fu narrato da molti rispettabilissimi cittadini — e grida ostili contro le guardie si levarono. Ma una di esse, più arrogante e meno educata, incominciò a dire parole vituperose contro gli astanti.

Il Visconti consigliò la guardia a far cessare la spiacevole scenata, accompagnando la donna in Questura per mezzo d'un legno pubblico. Ma l'agente, inviperito, si rivolse e gli ingiunse di togliersi dai piedi, con una frase che ha questo significato, sebbene la parte di dove doveva togliersi il Visconti avesse altra ubicazione corporale ed altro nome..... Il Visconti, alla frase volgarissima, ribattè, invocando migliore educazione.

L'agente, allora, agguantò il Visconti, forse per paralizzare con un energico provvedimento l'eccitazione pubblica.

— Se non avesse fatto questo arresto — dissero concordi tutti i testimoni — le spalle delle guardie avrebbero dovuto forse sopportare una gragnuola di legnate, tanto era l'indignazione degli astanti.

E che tali previsioni non fossero esagerate, lo disse anche l'altro agente, molto più corretto, il quale depose che dovette rilasciare la donna per correre a parare *le spalle* del compagno.

Gli agenti, specialmente però quello che effettuò l'arresto del Visconti, dissero che il prevenuto fece delle violenze, afferrando uno di loro per un braccio. Ma tale circostanza è stata smentita fermamente da tutti i testimoni, i quali affermarono che, per la posizione che il Visconti, sopraggiunto tardi, aveva nel grossissimo crocchio di persone, non poteva avvicinare le guardie, ed anzi, per la lontananza da loco, dovette gridar forte il consiglio di porre la donna in una pubblica vettura.

Il P. M., uomo peritoso e con lealtà, chiamò l'assolutoria del Visconti per *insistenza di reato*. Il Tribunale s'arrestò ad una declaratoria di non luogo per *non provata reità*. Nondimeno, la sentenza fu vivamente approvata.

La discussione, però, non si fermò al caso speciale Visconti, ma si accanì tra P. M. e Difesa sul principio generale del diritto di un cittadino d'intervenire contro un agente quando questo usa violenze ingiuste e modi inurbani contro cittadini e specialmente contro donne, e se un Tribunale deve sempre creder ciecamente a qualsiasi guardia, come se il solo indossamento della divisa bastasse a dare educazione, serietà, correttezza e sincerità a certi individui, reclutati nel modo da tutti saputo, mal pagati, mal visti e non protetti dal Governo con un giusto criterio di selezione e di disciplina.

Ma pure non volendo assurgere a discussioni così vaste, è doveroso notare che questo servizio di Polizia, pure importante, ma delicato, per la epurazione dei marciapiedi cittadini da quelle povere donne di ventura, provoca frequenti incidenti e fiere critiche. Esso deve essere fatto da agenti provetti e provati, che non transigano ora in

facili accondiscendenze, ed ora non esagerino in provvedimenti inumani, effettuati in modi violenti, dando così tristi spettacoli per le vie o per le piazze, a poca edificazione dei cittadini e dei forestieri. Soprattutto in tale servizio non devono sorgere dubbi o sospetti di parzialità, oppure di prevenzioni, che si risolvono in persecuzioni indegne ed incivili.

Questo servizio, che richiede speciali qualità di serietà e correttezza, dovrebbe essere fatto da guardie in divisa e non da agenti, il cui abbigliamento può far scambiare con gargagnani o gente di mala vita. La scelta di tali agenti dovrebbe essere fatta rigorosamente e non in modo tale, che certi agenti vengano, come in recenti clamorosi incidenti, bollati da sentenze di pretori e di Tribunali, come mentitori.

In tal modo si eviterebbe il ripetersi dei deplorevoli incidenti, come quello del signor Mario Visconti.

Intanto, chi ricompensa costui del danno morale e dell'onta patita col suo passaggio, [redacted] nettato, per gli androni del Tribunale?

Per cortesia del maresciallo dei carabinieri, gli vennero tolti i ferri quando, dopo l'assolutoria, fu ricondotto alla camera di sicurezza.

Presidente: Manno; P. M.: Croda-Curti; canc.: Gallo; Difesa: avv. C. M. Ruggieri.

Cini.

## Per un disastro tranviario.

*(Corte d'Assise di Torino — 17 aprile).*

La causa si svolse tra poco interesse del pubblico. Dopo breve discussione i giurati mandarono assolto all'unanimità il Bernasconi, e perciò esimettero da ogni responsabilità civile il comm. Lanchard.

# Arti e Scienze

## Virginia Ferni-Germano al Liceo

### ed il 5° Concerto della Società di musica da camera

A Giovanni Brahms era dedicato il concerto di ieri sera al Liceo, promosso dalla Società di musica da camera, epperciò nel programma era soltanto musica del Grande, che Schumann aveva profetato quale il più gran genio del secolo, e che la leggenda diceva apparso alle lor vegliate dalle Grazie e dagli Eroi. Vi fu una sola eccezione: Virginia Ferni-Germano, acclamata a lungo, dopo aver minato quattro melodie brahmsiane, accompagnata al pianoforte dal Buffaletti, da un uditorio imponente e magnifico per eleganza, volle concedere altri tre numeri fuori programma, togliendoli dal repertorio di Schubert e Paisiello.

Il postumo omaggio a Colui che dieci anni or sono, proprio di questi giorni, era ritenuto degno di riposare i sonni eterni nel cimitero di Vienna, accanto a Beethoven ed a Schubert, e che la grande austerità della sua musica aveva derivato da Bach e dal genio di Bach, di cui aveva saputo, più di ogni altro al mondo, penetrare nel più profondo dell'anima e frugare nei più riposti pensieri, comprendeva la esecuzione di due quartetti e di parecchie di quelle celebrate canzoni, che sono forse le sue opere più popolari ed accessibili, e che, appena note, acquistarono rinomanza e diffusione pari a quelle di Schubert.

E di queste fu interprete Virginia Ferni-Germano, sempre cara a tutti gli italiani, ma particolarmente a noi torinesi, che, con devota ammirazione, ci siamo rassegnati a considerarla, da qualche anno, staticio [illegible] della schiera, ormai tramontata, delle glorie e delle eroine autentiche del bel canto italiano. Anche chi non ha udito [illegible] può ignorare che, dopo la creazione, terribile ed affascinante, di Carmen, fatta dalla Galli-Marié, la sola Ferni-Germano non esitò ad affrontare il grande cimento, riuscendo ad affermarsi con una nota personale, se non di vigoria drammatica, di sentimentalità aristocratica e malizia. Ad essa, forse, mancò l'omaggio di molte platee italiane, per le lunghe peregrinazioni all'estero, specie in Russia; ma oggi, in cui le rinomanze sono fatte, in gran parte, dalle agenzie e dai giornali che da esse dipendono, è titolo di grande onore il poter scrivere che essa salì ai più alti fastigi dell'arte per virtù sola dell'ingegno e della bellissima voce. Quante delicate sfumature, quanta sapienza di accenti, quanta grazia e naturalezza la Ferni regalò alle quattro liriche ch'essa cantò e disse in modo ammirevole: *Ode Saffica, A la viola, Dopo sei giorni, alla Domenica, Serenata.* Sono melodie d'una semplicità e d'una ispirazione quali soltanto possono riscontrarsi in Schubert, che pure fu maestro sovrano nel genere. Brahms forse non superò, ma non fu certo, anche nel genere delle canzoni popolari, superato da alcuno, neppur dal maestro.

All'illustre signora mancò, da qualche tempo, la ginnastica non interrotta, dalla quale deriva la forza, la resistenza, la elasticità necessaria alla vocalizzazione; ma la grande abilità e la sua grand'arte le ottennero facilmente un nuovo, grande trionfo.

A lungo acclamata da tutto quanto l'uditorio in piedi, regalata di splendidi fiori, volle concedere il bis, imposto da alti clamori, della deliziosa «Domenica», cui aggiunse *La bella maggiore* di Schubert ed un'*Aria* di Paisiello.

Dei tre quartetti di Brahms, gli esecutori: Buffaletti (*pianoforte*), Bellardi (*violino*), Ballarini (*viola*), Grossi (*violoncello*), diedero la preferenza a quelli in *Do minore* (Op. 26) ed in *La maggiore* (Op. 60), di genere più contemplativo il primo, più chiuso il secondo, ma ugualmente ispirato.

L'elevatezza del contenuto melodico, l'austerità della linea, la perfezione della forma impongono all'esecutore somma accuratezza e precisione insieme a molta responsabilità. Diciamo subito che la esecuzione data dai nostri professori del Liceo, se non impeccabile, fu assai buona.

Ci spiacque, nel Quartetto Op. 26, vedere il bellissimo *Allegro* smarrire il carattere marziale, con il quale esordisce, in una linea incerta ed in un tempo staccato in modo un po' lento, mentre qualche passo a terzine parve eseguito con qualche precipitazione. Ma l'ultimo tempo fu giuocato con brio e con molta bravura. Nel *Poco adagio* (che meraviglioso componimento!) qualche spunto melodico, affidato al pianoforte, sembrò piuttosto slegato e martellato, urtando colle parti concertanti degli archi in sordina; così qualche contrasto di colore fu un poco guastato dall'uso insistente del pedale. Ma, lo ripetiamo, il concerto generale e l'esecuzione dei due, non facili, *Quartetti* contentano le lodi ai valenti esecutori, applauditissimi e festeggiati dall'uditorio.

Il concerto di ieri sera chiuse la prima serie di queste riuscitissime riunioni promosse dalla [illegible] benemerita Società dei concerti.

p. m. o.

## Un viaggio in Terra Santa.

Ieri, nel pomeriggio, monsignor Spandre tenne al teatro salesiano, in Valdocco, una conferenza, con proiezioni luminose, sul suo viaggio in Terra Santa. Assistevano alla conferenza la duchessa Isabella di Genova, monsignor Morro, vescovo di Biella, ed un numeroso e scelto uditorio. Pochi viaggi suscitano negli animi tanto fascino e lasciano tante impressioni quanto un viaggio in Terra Santa. La storia, la leggenda, la poesia religiosa, la curiosità del costume, del colore e della natura, la novità pittoresca, tutto concorre ad eccitare al massimo grado l'interesse del viaggiatore; ed i ricordi che esso ne serba rimangono fra tutti vivi ed incancellabili. Lo si comprende leggendo le pagine immortali dell'*Itinéraire* di Chateaubriand, la trilogia di Pierre Loti: ne abbiamo avuta una volta la conferma udendo la narrazione animata e fervida di monsignor Spandre. Come egli ha fatto rivivere quelle cose e quei luoghi lontani, eppur così vicini alla mente ed al cuore di tutti! Come ha fatto sentire le bellezze e l'austerità di quei paesaggi, ove ogni pietra, ogni recesso è santificato, si può dire, da una pia tradizione o tema remorando da una pagina di storia! Le proiezioni, riuscitissime tutte e del più grande interesse, facevano un degno commento alle parole dell'oratore. Noi abbiamo veduto, ieri, sfilare sotto al nostro sguardo Betlemme e Damasco, Nazareth e Tiberiade, il monte Tabor e Calpha, le sponde del Giordano ed i cieli del Carmelo, le mura di Gerusalemme e le cime del Golgota.... ed altri ed altri quadri ancora, per cui ben si può dire che l'ascoltatore abbia, in ispirito, fatto nei luoghi santi un pellegrinaggio completo.

E' inutile dire che la conferenza di monsignor Spandre si ebbe dagli uditori le accoglienze più calorose.

## Un viaggio di piacere in Eritrea.

Il bellissimo pubblico che ieri sera convenne al teatro Alfieri ebbe un'abile e simpatica guida in questo viaggio di piacere attraverso la nostra Colonia. Il capitano barone Evrardo D'Aichelbourg, con parola facile e simpatica, corredò di note artistiche, storiche ed aneddotiche la descrizione dell'interessante viaggio, illustrando i salienti episodi delle nostre campagne coloniali, rievocando le gloriose pagine del valore delle nostre truppe e dei nostri ufficiali.

Il pubblico ad ogni commossa narrazione di fatti d'armi e di episodi eroici prorompeva in calorosi applausi.

Il barone d'Aichelbourg felicemente presentò parecchi tipi di capi abissini, dei quali narrò le vicende di alleanza e di guerra, e tipi di donne, di soldati, di ascari e di valorosi ufficiali, descrisse paesaggi ed imprese, e, cicerone coscienzioso, in una serie di proiezioni diede alcuni saggi delle ancora adolescenti ed ingenue arti abissine. Arguto novelliere, raccontò esilaranti episodi, e tenne per due ore e mezzo attento il numeroso ed elegante pubblico, che lo applaudì fragorosamente.

Il barone D'Aichelbourg, capitano dei bersaglieri, vestiva la divisa.

Assistevano da un palchetto di proscenio le LL. AA. RR. i Duchi di Genova ed il Principe di Udine.

La conferenza era a beneficio della R. Società di Patronato dei minorenni dicoli del Piemonte.

# CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1135, 500, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

## Un pranzo di artisti al prof. E. D. Smeriglio

Un'eletta e numerosa schiera di artisti convenne ieri sera nell'elegante gran sala del *Ristorante del Parco* per festeggiare, in un'amichevole riunione conviviale, il collega E. D. Smeriglio quale vincitore, per concorso nazionale, della cattedra di disegno ornamentale nella nostra Accademia Albertina.

Ai lati del festeggiato erano Davide Calandra, presidente del Circolo degli artisti, e il prof. Piero Giacosa, presidente dell'Accademia: quindi attorno gli facevano corona, fra altri molti, gli artisti Rubino, Ceragioli, Giani, Biscarra, Pozzi, Bonifazi, Cesotti, Dalbesio, Stratta, Crida, Bonfiglioli, Prioro, Ridoni, Fumagalli, Costantino Mosello, ed il presidente del Sindacato fra maestri pittori in decorazione, cav. Lorenzo Mosello.

La riunione, improntata ad un carattere di cordiale cameratismo, spoglia di soggezione ufficiale, si conchiuse con una serie di brindisi, annunciati dall'araldo, signor Bosso. Primo ad inneggiare al festeggiato fu il cav. Mosello, il quale salutò in Smeriglio un illustratore dell'arte decorativa; poscia Piero Giacosa, il quale, con la sua solita oratoria elegantemente semplice e chiara, disse dell'importanza attraverso i secoli dell'arte della decorazione, come quella che, meglio delle altre manifestazioni artistiche, attesta nei tempi la civiltà e l'anima dei popoli. Seguirono ancora il prof. Tellini, il signor Ostiglio, e Davide Calandra, il quale parlò — e assai bene — in nome del Circolo e in nome dell'antica amicizia e colleganza.

E a tutti i brindisi rispose il festeggiato con un semplice e sentito ringraziamento di chiusura della festa. Della quale rimarrà al festeggiato anche un ricordo materiale, rappresentato da una bella pergamena miniata dal prof. Turco e sottoscritta da tutti i presenti.

Fra le adesioni ricevute notiamo quelle del senatore Di Sambuy, Guido Rey, Bolli, Delleani, Grosso e Bistolfi.

## L'on. Villa è ristabilito.

Siamo molto lieti di annunziare che l'on. Tommaso Villa è perfettamente guarito ed ha già abbandonato il letto.

La notizia sarà accolta con piacere dalla cittadinanza, che da anni vede congiunto il nome dell'on. Villa a tutte le più belle manifestazioni della vita torinese.

## La Confederazione del lavoro per gli scioperanti di Terni.

La Camera del lavoro ha inviato a tutte le Camere del lavoro confederate il seguente telegramma: «Confederazione lavoro vi invita a raccogliere [illegible] per gli scioperanti di Terni e procurare collocamento operai. — *Rigola*, segretario generale Confederazione lavoro.»

Il telegramma fu pure inviato a tutte le Federazioni di mestiere confederate.

## A proposito del boicottaggio agli operai di Terni.

Abbiamo voluto assumere direttamente alla Fiat informazioni circa la nota pubblicata dalla *Tribuna* di Roma, da cui parrebbe che un boicottaggio vero e proprio sia stato concordato a danno degli operai scioperanti di Terni.

Ci venne assicurato che la Direzione della Fiat non ha spedito affatto il telegramma che il giornale romano riproduce testualmente così: «La *Fiat* non accetta operai provenienti da Terni.»

Forse il telegramma fu inviato da altri. E' però vero che la *Fiat* attualmente non ha bisogno di nuovi operai e che le convenzioni concordate con la Lega industriale le vieterebbe di assumere in servizio il personale scioperante di un altro stabilimento.

## Uno sciopero di operaie.

Il signor Angelo Paretti, proprietario di una fabbrica di maglierie in via Orbassano, stabilì giorni sono di modificare l'orario di lavoro nel modo seguente: uscita dalla fabbrica alle 11 3/4 invece delle 12, rientrata alle 13 3/4 invece delle 14. Della modificazione diede avviso alle maestranze, con invito a ciascuna operaia — 150 circa — di sottoscrivere l'atto di accettazione. Tutte le operaie, meno una mezza dozzina, sottoscrissero. Ieri il nuovo orario doveva andare in vigore, e alle 11 3/4, in conseguenza, venne dato il segnale di cessazione del lavoro. Ma le operaie si rifiutarono di uscire. Il proprietario allora le avvertì che alle 13 3/4 sarebbe stato dato il segnale di rientrata, e che coloro che non avessero risposto all'appello sarebbero state considerate licenziate. Una ventina di operaie soltanto uscirono. Nel pomeriggio le altre 140 si riunirono davanti alla fabbrica, ma invece di recarsi al lavoro si diressero alla Camera del lavoro per informare la Lega della vertenza insorta.

### Altri scioperi.

Questa mattina si sono astenuti dal lavoro una ventina di operai appartenenti ad una fabbrica di prodotti chimici in via Pelvo, N. 7. La ragione dell'astensione è dovuta al fatto che il proprietario ha aumentato la paga ad alcuni operai: da ciò i malumori e le proteste per parte degli esclusi dall'aumento.

— In seguito allo sciopero di una trentina di «cofatrici» addette alla fabbrica di candele Fratelli Lanza (sciopero originato da una vertenza circa la tariffa), anche le pulitrici di candele dovettero lasciare il proprio posto per mancanza di materiale di lavoro.

## Motociclista vittima di un grave infortunio

Il signor Collino Armando, comproprietario di una fabbrica di ferro acciaiato in via Melinetta, fu vittima ieri di un grave infortunio. Mentre si trovava in motocicletta, giunto all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, per evitare un ciclista che lo precedeva, andò ad urtare contro una carrozza elettrica della Società Belga-Torinese. L'urto riuscì violento, ed il Collino riportò una frattura al naso e delle ferite lacero-contuse alla testa e sul viso. Il poveretto ebbe le prime sollecitudini dei passanti, i quali erano stati testimoni dell'avvenimento; quindi, per cura di due di essi, i signori Canova Tommaso e Scaia Francesco, fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. Il dottor Serafini lo giudicò guaribile in non meno di un mese.

### Malore improvviso.

Le guardie municipali hanno accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, il muratore Luigi Bosco, d'anni 50, il quale era stato colpito da improvviso malore mentre passava in via Madama Cristina. I medici non si pronunciarono.

### Tentato avvelenamento.

Una giovane donna, abitante come domestica presso un avvocato in via Napione, cedendo ad un impulso di disperazione provocata da un litigio avuto con sua sorella, ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Fu trasportata al San Giovanni, dove ricevette premurose cure dal medico di guardia, che la fece ricoverare d'urgenza, senza pronunciarsi sulla guarigione.

### Attenti ai borsaiuoli.

Ieri sera, mentre l'industriale signor G. C. si trovava sopra una vettura tranviaria della linea Ponte Isabella fu da un borsaiuolo, rimasto ignoto, derubato del portafogli contenente L. 300.

# Stato Civile di Torino

*18 aprile 1907.*

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Bosini Andrea con Gianotti Maria — Benedetto Giuseppe con Santa Maria Marie vedova Negro — Gorra Angelo con Dentis Giovanna — Jacob Giacomo con Visetti Antonietta — Maggio Roberto con Basso Emma — Petrazzino Romolo con Giraudo Adelina — Santoro Andrea con Bertolotti Eufrasia — Saracino Teofilo con Filippa Maria — Seramia Giovanni con Pugliese Teresa — Verna Gio. Battista con Zopetti Vincenza.

MORTI: Cortelli Giuseppe, d'anni 62, di Rocca d'Arazzo, impiegato, piazza Vittorio Em., 19.

Rigolino Angela n. Gambero, id. 57, di Torino, casalinga, via Barola, 12.

Panfassi Leontina (ved.) n. Pozzio Vaglia, id. 67, di Torino, agiata, via San Francesco da Paola, 31.

Furlanotto Giovanni, id. 56, di Venezia, portinaio, corso Vittorio Emanuele, 110.

Cargnino Caterina n. Crosetto, id. 37, di Torino, tessitrice, via Cottolengo, 46.

Girard Gustavo, id. 56, di Virg (Savoia), agiato, corso Vinzaglio, 22.

Tosco Sebastiano, id. 51, di Poirino, pensionato, via Ponte Mosca, 32.

Barbero Caterina (ved.) n. Ponzetto, id. 65, di Orio Canavese, casalinga, via Bava, 39.

Astolo suor Giulia Giuseppina, id. 74, di Digne (Francia), religiosa, strada di Revigliasco, 458.

Gioannini Giacomo, id. 78, di Envie, agricoltore, via Verolengo, 5.

Sciorato Maria (ved.) n. Fassone, id. 70, di Vagliezano, contadina.

Ferrero Emanuele, id. 57, di Faeto, operaio.

Rossetto Giacomo, id. 12, di Torino, scolaro.

Quaglino Lodovica (ved.) n. Peretti, id. 76, di Pinerolo, casalinga.

Simonetti Teresa suor Matilde, id. 24, di Ozzano Monferrato, religiosa.

Migliorati Elvira, id. 35, di Città di Castello, casalinga.

Sturia Delfina, id. 37, di Orbassano, religiosa.

Pego Giovanni, id. 20, di Valduri, contadino.

Bonaudo Celestina, id. 21, di Castellamonte, convittrice.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

## L'avvocato Valenti a casa sua.

### Scene commoventi.

**Livorno, 18, ore 21,30.**

La *Stampa*, prima fra tutti i giornali del Settentrione, ha pubblicato questa notte la notizia che l'avv. Valenti è stato scarcerato nella notte stessa. L'avv. Valenti è giunto a casa sua, nella palazzina che suo padre occupa in via Ernesto Rossi, circa alle ore 22,30. Vi era tutta la famiglia radunata e gli avvocati Vatturi, Fortina e Campana. Scene commoventi sono avvenute fra la famiglia Valenti ed il giovane avvocato.

Intanto, nella nottata stessa, giungevano alla famiglia telegrammi di felicitazione da numerosi amici. L'avv. Valenti era di florido aspetto, sebbene un po' pallido, ma era sereno. Ha rifiutato ostinatamente di concedere interviste ai giornalisti.

Ancora non è giunto da Lucca il testo dell'ordinanza della sezione d'accusa della Corte d'Appello. Si ignora perciò se realmente la sezione accusa stessa abbia ravvisato opportuno cambiare il titolo dell'imputazione da omicidio volontario in istigazione al suicidio. Secondo un telegramma giunto da Lucca, la sezione di accusa avrebbe innanzi tutto respinto la domanda di revocazione del processo, richiesta dalla Difesa dell'avv. Valenti; poi avrebbe dichiarato che nulla, allo stato degli atti, ostava, perchè, in applicazione dell'art. 205 del Codice di procedura penale, fosse concessa all'avv. Valenti la libertà provvisoria, e non la scarcerazione, mediante cauzione, che stamane, alle ore 10, è stata regolarmente introitata.

**Livorno, 19, ore 8.**

Il fatto che una cauzione fu richiesta per la libertà provvisoria dell'avv. Valenti, lascierebbe supporre che sia mantenuta l'accusa di omicidio; certo è però che la situazione dell'imputato è notevolmente migliorata. Il giudice istruttore notato Debolini ha avuto ordine di continuare l'istruttoria. L'art. 205 che la sezione d'accusa ha applicato è quello che dice che nei procedimenti per delitti punibili con pene restrittive della libertà personale non inferiori nel minimo ai tre anni e che non siano l'ergastolo, la libertà provvisoria può essere accordata *sub conditione* di denaro, cauzione che dà impegno di presentarsi a qualunque richiesta.

L'ammissione alla libertà provvisoria può essere però revocata con ordinanza della Camera di consiglio o della sezione d'accusa, sia ad istanza del P. M., sia d'ufficio, sempre che ciò sia richiesto dai risultamenti della procedura.

## Un plico raccomandato di 15.000 lire sparito a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,30:

Giorni sono la Società in Cementi di Bergamo spediva a Ivrea un plico contenente 15.000 lire in biglietti di piccolo taglio. Il plico spedito, non essendo giunto a destinazione, se ne fecero le opportune ricerche. Si potè così assodare che il plico era giunto regolarmente a Milano con il treno proveniente da Venezia. Alla Centrale stazione di transito il plico venne regolarmente consegnato con gli altri gruppi all'Ufficio valori. L'invio risultò sull'apposito registro. Fu ancora assodato che il prezioso plico, anzichè riprendere il viaggio per la sua destinazione sul treno per Ivrea, scomparve dall'Ufficio valori della Centrale N. 6, ma non si potè assodare quale direzione gli sia stata fatta prendere.

Una inchiesta è stata aperta, e finora non se ne conoscono i risultati.

Nella serata di ieri deve essere stata perquisita l'abitazione di un impiegato, ma trattandosi che questa dista una cinquantina di chilometri da Milano, non si poterono avere notizie.

# SPORT

AUTOMOBILISMO.

## I particolari della Corsa di vetturette sul Circuito siciliano.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Palermo, 18, ore 24 (ritardato).**

### Il primo giro.

Fra l'ansia generale giungono notizie. Le migliori *chances* sono per Florio *(De Dion)* e Naudin, che monta una *Sizaire*. Sono macchine formidabili, e prevedesi che la vittoria sarà contesa palmo a palmo da questi due.

Alle ore 9,58 un colpo di cannone, sparato da Campo Felice, annunzia l'approssimarsi della prima vettura. Nasce un po' di agitazione al posto di rifornimento. Giunge una macchina, che si ferma di botto; è quella del cav. Florio. *Chauffeur* e meccanico non si riconoscono quasi, tanto è la mota che li ricopre. La vettura viene circondata dagli amici, i quali complimentano il guidatore, mentre la macchina si rifornisce di benzina. Si fanno ingoiare uova e marsala ai due corridori. Dopo un minuto e mezzo la vettura riprende la corsa.

Trascorre un quarto d'ora, quando rimbomba nuovamente il cannone, segno dell'arrivo della seconda vettura. Tutti cercano indovinare, e ognuno crede si tratti di qualche vettura delle prime partite; ma, con sorpresa addirittura meravigliosa, passa e si ferma al traguardo, dopo una corsa vertiginosa, Naudin con la sua *Sizaire*. La meraviglia è giustificata, giacchè Naudin è partito dodicesimo, ed arriva secondo al traguardo, con grande vantaggio sopra Florio; perciò secondo. Dopo un minuto e mezzo riparte vertiginosamente.

Con vari distacchi arrivano gli altri corridori. Intanto la pioggia cresce di intensità.

Ad un certo punto giunge il terzo, che è l'inglese Olsen, con la sua vettura *De Dion*. Non lo si riconosce che a stento, tanto è il fango che ricopre lui e la vettura. Si accorre da ogni parte. Olsen non può scendere, essendo quasi appiccicato al sedile. Si è costretti vuotargli addosso parecchi secchi d'acqua per rammollire il fango, e così Olsen viene strappato dal sedile. Il disgraziato però deve subito correre al posto di soccorso della Croce Rossa, soffrendo terribilmente agli occhi. Al posto di soccorso viene medicato di rapida congiuntivite. Il pover'uomo durante la corsa aveva perduto gli occhiali. Naturalmente Olsen rinunzia al resto della corsa.

Non in condizioni migliori giungono gli altri corridori, dei quali Lesa, Picena e Baldoni non giunsero a compiere il primo giro, rimanendo in panne; Tasca e Nebiolo compirono il primo giro, ma poi rinunciarono alla corsa.

Tenuto conto delle vetture arrivate al traguardo al primo giro del circuito, ecco i tempi stabiliti: Naudin, ore 3 51' 7"; Florio, ore 3 56' 5"; Stabilia, ore 4 23' 13"; Mollica, ore 4 31' 35"; Bonzani, ore 4 41' 2"; Ribolla, ore 5 25' 36"; Olsen, ore 5 28' 55"; Nebiolo, ore 5 35' 27"; Longoni, ore 5 52' 40"; Riva, ore 6 1' 14".

Mentre si aspetta con impazienza l'esito della vittoria, giungono notizie telegrafiche dai paesi posti sul circuito. Sono le ore 14. Le notizie giunte concordano nel dare sempre favorito Naudin sopra Florio. Si forma tra i pochi presenti due partiti: uno avente interesse alla vittoria di Florio e l'altro a quella di Naudin. Però l'esito del primo giro quasi scoraggia i partigiani di Florio. Al traguardo, man mano popolatosi, si discute animatamente sopra le previsioni, che risentono naturalmente delle predilezioni personali.

### Il secondo giro.

### La vittoria di Sizaire di Naudin

Alle ore 14.3 il cannone annunzia l'approssimarsi di una vettura. Infatti si scorge in fondo una bianca nuvoletta; l'eccitazione è al massimo grado; i binoccoli si puntano in quella direzione per poter scorgere il numero della vettura, che si ingrandisce sempre più, e finalmente si scorge il N. 4: si è quasi delirio, perchè è la vettura di Florio. Gli applausi crepitano da ogni parte. Dopo pochi secondi un ammasso di fango oltrepassa come dardo il traguardo alle ore 14 6' 24".

Tutti accorrono, circondano il corridore, l'aiutano a scendere e a pulirsi dal fango, che trovasi dovunque appiccicato. Complessivamente, Florio ha compiuto due giri in ore 3 52' 4".

Subentra subito la calma. Gli occhi si rivolgono all'estremità del rettifilo, ove deve giungere un'altra vettura. Naturalmente si pensa a Naudin, il quale, partito dodicesimo, ha un vantaggio di 63 minuti sopra Florio. Avrà mantenuto questo vantaggio durante il secondo giro? Naturalmente molti partigiani di Florio ritengono di no.

Alcuni paiono persino l'augurio che una panne abbia costretto Naudin a fermarsi lungo il circuito, perdendo così il vantaggio acquistato nella corsa, in vero meravigliosa.

Trascorre un quarto d'ora d'ansia, e, finalmente il cannone rimbomba. Ogni dubbio sparisce: non può essere che Naudin che appariva all'orizzonte con velocità fulminea. Il rettifilo viene divorato in un attimo. Naudin oltrepassa di circa un centinaio di metri il traguardo.

Egli ha vinto la Coppa *challenge*, che porterà in Francia; ha percorso due volte il circuito, cioè chilometri 300, in ore 7 47' 5", essendo arrivato alle ore 14 23' 9", con un vantaggio di 16 minuti sul cav. Florio, che è classificato secondo. Terzo è Stabilio (*De Dion*), che impiega ore 8 10' 45". Gli altri concorrenti, a causa della pioggia e delle strade pessime, si sono ritirati.

Congratulazioni e commenti chiudono il primo giorno delle corse, mentre la pioggia, quasi insoddisfatta, continua a riversarsi furiosamente.

# ULTIME NOTIZIE

## Una nota ufficiosa sulla concorrenza franco-tedesca al Marocco.

**Parigi, 19, ore 8.**

Il *Petit Parisien* pubblica oggi la nota seguente che ha evidentemente un carattere ufficioso a proposito dei recenti incidenti sopraggiunti al Marocco:

«Non occorre esagerare gli incidenti che si sono prodotti in questi ultimi tempi a Tangeri e specialmente le differenti vedute manifestate dai due ministri di Francia e di Germania. Questi litigi, che si spiegano per la concorrenza degli interessi economici, debbono [illegible] regolati con buona fede e buona volontà, uguali da ambe le parti. La soluzione sarà tanto più facile quanto l'atto di Algeciras sarà strettamente applicato. Il dispaccio seguente — continua il *Petit Parisien* — inviatoci dal nostro corrispondente berlinese, attesta che il Governo tedesco non disconosce l'efficacia dei nostri provvedimenti».

Secondo informazioni che ho potuto raccogliere da ottima fonte, il signor Cambon, nostro ambasciatore presso l'Impero tedesco e il signor Tschirsky, ministro degli affari esteri, hanno scambiato delle vedute generali durante una conversazione che essi hanno avuta. Il ministro degli affari esteri tedesco e l'ambasciatore francese hanno specialmente esaminato la questione del Marocco. Il ministro Tschirsky ha confermato l'intenzione della Germania di restare nei termini dell'atto di Algeciras ed ha dichiarato, in seguito, che i malintesi potranno essere dissipati facilmente se nessuno si impiegherà ad aggravarli.

## Bülow in procinto di dimettersi per motivi di salute?

Ci telegrafano da Colonia, 19, ore 8:

Il corrispondente da Berlino della *Gazzetta di Francoforte*, che ha rapporti con persone che circondano il Cancelliere dell'impero, dice che, se non è molto, il principe di Bülow offrirà le proprie dimissioni all'Imperatore per motivi di salute. Lo stato di salute del Principe lascia infatti molto a desiderare. Mediante alte intromettenze si è indotto il Principe a serbare ancora il suo ufficio, ma il ritorno di lui alla vita privata può essere considerato come imminente. Anzitutto, il Principe non aveva l'intenzione di pronunciare nessun discorso durante questa [illegible] sulla politica estera. Si dice ora che egli si propone di parlare alla Camera durante la discussione sul bilancio degli esteri.

## La traduzione francese dei documenti di Montagnini

**Parigi, 19, ore 8.**

La Commissione d'inchiesta parlamentare incaricata di esaminare le carte Montagnini si è riunita ieri alle ore 16 sotto la presidenza di Pelletan. Essa aveva convocato il giudice istruttore che aveva istruito l'affare per chiedergli spiegazioni attorno alla frase pronunciata nel suo discorso dall'avvocato dell'abate Jouin durante il recente processo di costui.

L'avvocato aveva detto che se la Commissione d'inchiesta non pubblicava tutte le carte, il Vaticano si sarebbe incaricato di colmarne le lacune.

Il giudice istruttore ha detto che, secondo lui, la frase era stata pronunziata semplicemente in vista di un effetto oratorio. Il presidente della Commissione ha domandato se l'incartamento comunicato all'Autorità giudiziaria comprendeva tutti i documenti sequestrati a Montagnini, ed il giudice istruttore rispose che esso conteneva tutti i documenti sequestrati, eccetto quelli rimessi, per cura del Ministero degli affari esteri, all'Ambasciata d'Austria.

Questo incarto voluminoso si compone esattamente di 3032 documenti. La Commissione ha nominato una Sotto-Commissione composta di sette membri e un relatore, incaricati di iniziare lo spoglio dei documenti.

E' stata così iniziata la traduzione di varii documenti scritti in italiano e dei quali l'Autorità giudiziaria non aveva ordinato la traduzione non sembrando questi documenti importanti alla istruzione del processo in corso.

## Un vescovo francese fischiato in piazza ed in chiesa

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10,5:

Il *Petit Journal* ha da Agen che quel vescovo, essendosi recato a Fumel in giro pastorale, è stato fatto segno ad una dimostrazione ostile mentre si recava dal presbiterio alla Chiesa. Gruppi numerosi di dimostranti lo accolsero con fischi e lo accompagnarono cantando l'Internazionale. Giunto in chiesa il vescovo salì sul pergamo e biasimò energicamente la dimostrazione. I fedeli lo applaudirono, ma i dimostranti raggruppati in fondo alla chiesa emisero nuove urla e fischi. Uscendo dalla chiesa il vescovo fu seguito fino al presbiterio da una folla sempre più numerosa di dimostranti.

## Greco e Athos di San Malato si battono in duello a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 19, ore 7:

Ieri alle falde del Vesuvio è avvenuto uno scontro alla spada fra il maestro Athos di San Malato e Aurelio Greco. La vertenza ebbe origine dalla nascita affermazione delle due spade speciali, sulle quali si fondevano i due valenti artisti, e dalla questione dell'esclusione dei colpi al braccio.

Ecco la narrazione dell'avvenimento come è riferita da persona che fu presente allo scontro. In una località scelta alle falde del Vesuvio, giunsero alle ore 14 in due automobili i duellanti con i padrini. I quattro rappresentanti, appena scesi a terra, si riunirono per redigere il verbale di precedenza, mentre i due primi vanno a posti differenti a lasciare gli abiti. Sappiamo che, mentre si era stabilito di far tenere la camicia ai duellanti, il colletto ed il petto inamidati, viene invece prescritto di lasciare coperto il busto della sola maglia. Alle 16,25 i quattro rappresentanti, completato il verbale, passano all'esame ed alla misurazione del terreno. Il locale è magnifico ed opportunissimo per lo scontro. Il pavimento è fatto di lastrico battuto lungo 30 centimetri e largo 10. A terra, col carbone, si tracciano i limiti. Dopo che ciascun duellante si fu messo in guardia si esaminano le armi per vedere se rispondono alle misure prescritte. Lunghezza della lama m. 0,90, diametro coccia 0,13, profondità coccia 0,05. Si constata che la coccia della spada di Greco è profonda 0,08 e due millimetri, ma su questa differenza i secondi di Athos non insistono, riservandosi di porla a verbale. Nel cortile, già passeggia Athos di San Malato da mezz'ora pronto, con la sola maglia, coperto di pelliccia, la mano destra rivestita del guanto di spada. Viene, a sua volta, Greco in maglia col paletot gettato sulle spalle. Ciascuno è circondato da un gruppo di amici; i secondi consegnano rispettivamente le armi ai loro primi. Athos impugna la sua spada, Greco la sua. E' la prima volta che queste due nuove spade vengono impugnate in Italia dai propri inventori in duello, uno contro l'altro. I secondi, direttori dello scontro, sono armati di fioretto comune da sala con bottone. Sono essi che collocano al posto segnato a terra i due primi e fanno le raccomandazioni di rito. I secondi vanno a misurare la lunghezza del guanto, che però non era prescritta. Viene trovato il guanto di Greco più lungo di due centimetri e lo si accorcia. Dopo di ciò i secondi danno il comando «in guardia e a voi». Gli avversari iniziano il combattimento dapprima con azioni di scandaglio, poi con continue minacce e attacchi vivacissimi, durante i quali Athos incalza sempre l'avversario guadagnando terreno a piccoli passi.

Dopo due soli minuti viene gridato *alt!* Qualcuno deve essere stato colpito. Difatti, si esamina dai dottori il braccio di Athos, dove si riscontra una ferita di lacerazione di due centimetri circa nella regione palmare dell'antibraccio. La ferita è tale, però, da permettere la continuazione dello scontro. Dopo poco gli avversari tornano a mettersi in guardia, restando fermo ciascuno sul posto guadagnato o perduto. Il combattimento comincia subito. Le azioni schermistiche, ora, si designano meglio. Greco fa parate di quarta e mezzo cerchio e minacce alla faccia: Athos, avanzando sempre a piccoli passi con presa di terza e cavazioni interne, tocca il braccio di Greco. I medici riscontrano una ferita di punta al margine interno del braccio destro di Greco, lunga un centimetro e mezzo circa e profonda, da lasciar sospetto di lesione muscolare. Sul quesito se lo scontro possa o no continuare sorge divergenza fra i due chirurghi. La discussione continua fino alle ore 17,30. Athos e Greco sono di nuovo in guardia, ma fin dalla loro posizione del ferro in linea, essi non sono più quelli di prima. Sembrano decisi a finirla. Questo terzo assalto si svolge con accanimento, che preoccupa tutti i presenti. Athos tempesta di colpi l'avversario con continue minacce al braccio e al petto in dentro. Greco, deciso a non cedere più un centimetro di terreno, stringe la misura, ma Athos resta inchiodato sulla linea nera che segna il terreno guadagnato; para e risponde, come para e risponde Greco. E' un momento di ansia generale. L'attrito è accanito e violento. Greco para velocissimo di mezzo cerchio e di quarta. Athos para di tasto e tira. In ultimo, Greco, avendo trovato il ferro in terza, risponde alla faccia. Athos para la botta dritto in faccia con un colpo d'arresto al braccio. I secondi gridano l'alt! I dottori esaminano il braccio di Greco, riscontrano un'altra ferita triangolare di punta all'antibraccio destro. La ferita attraversa il derma e, per parere concorde dei medici, per questa seconda ferita Greco non può continuare lo scontro.

I due avversari non si sono riconciliati.

## Lo sciopero dei metallurgici milanesi.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 10,30:

Malgrado che il Consiglio delle Leghe dei metallurgici, in una seduta terminata alle 3 di questa mattina, dichiarasse esso pure nulla la votazione per lo sciopero, stamane molti operai si astennero dal lavoro. Si vocifera in alcuni punti che l'astensione è dovuta alla paura di rappresaglie. Nel pomeriggio si potranno aver notizie precise.

## Migliaia di vittime del terremoto in America?

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,5:

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: «In un'edizione speciale l'*Evening Journal* pubblica un telegramma da El Paso, secondo il quale migliaia di persone residenti in una regione situata al sud del Messico sarebbero morte in seguito al terremoto. Parecchie città sarebbero state distrutte.»

Un telegramma pubblicato da altri giornali dice che il numero dei morti è di 500.

Il prof. Milne, sismologo molto reputato, telegrafa da Shide (isola di Wight) al *Daily Mail* che ieri sera, 18 aprile, verso le ore 21,10, un grande terremoto è stato avvertito dai suoi apparecchi. Le scosse, alle ore 22,45, continuando, il professore crede che il fenomeno si sia prodotto nel Messico o nella parte settentrionale dell'America del Sud.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 18 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,2; ore 15: 724,1; ore 21: 726,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura [illegible] al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,0 Minima + 7,0

*Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 18 + 19,4
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 5,7

20 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 19, minuti 13.

Giorno della luna 8°. Primo quarto alle ore 21,53.

*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 5,0

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Europa — Pressione massima 763 ad ovest della Manica; minima 744 sull'Italia meridionale.

Italia, 24 ore — Barometro salito intorno ad un millimetro al nord; disceso altrove, fino a 7 millimetri al sud. Piogg sull'Italia peninsulare ed isole. Stamane cielo vario in Lombardia e Liguria; nuvoloso o piovoso altrove. Venti deboli meridionali al sud; settentrionali altrove. Barometro 744 al sud; 750 al nord.

Probabilità: Venti moderati e forti meridionali al sud; settentrionali altrove. Cielo vario sull'Alta Italia; nuvoloso con pioggie altrove. Mare agitato.

# Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

18 aprile — Ore 16.

Esordio fermo con leggera reazione in chiusura. Affari sempre ridottissimi su tutto.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 305.

Azioni Banca d'Italia 1275, 1274.

» Banca Commerciale 861 1/2, 861.

» Meridionali 742 1/2.

» Mediterraneo 431 1/2, 433.

» Itala 155, 154.

» Rapid 91.

» Concimi 481 1/2, 479, 479 1/2.

**19 aprile.**

**Rendita corso medio d'uff. 103 17 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 175.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 103 25.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 5: denaro 25 27, lettera 25 29.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1274, 1273.

» Banca Commerciale 861.

» Ferrovie Meridionali 743 1/2.

» Concimi Vicenza 478.

» Fiat 456, 457.

» Itala 155, 152.

» Rapid 90, 90.

» Savoia 32 1/2, 30.

Mercato alquanto pesante per la grande scarsità di affari. Solo ricercato e fermo le Meridionali. Automobili inattivi ed alquanto offerti.

# Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 103 20.
» » 3 75 0/0 per f.c. 103 25.
» » 3 50 0/0 per c. 102 25.
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 35.

Banca d'Italia 1276 — Banca Commerciale 861 — Credito Italiano 583 — Banca Roma 110 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 256 1/2 — Beni Stabili 250 — Imprese Fondiarie 123 — Risanamento 49 — Meridionali 745 — Mediterranee 432 — Venete 203 — Navigazione 467 — Romana Omnibus 306 — Acqua Marcia 1680 — Condotte d'Acqua 415 — Gas 1360 — Pantanella 82 — Zuccheri Romani 95 — Terni 1595 — Ferriere 305 — Metallurgica 166 — Elba 455 — Ansaldo 333 — Piombino 309 — Antimonio 500 — Montecatini 182 — Eritrea 18 — Prodotti Chimici 208 — Aosta 431.

# Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17:

*Borsa del mattino, ore 12:* Mercato relativamente sostenuto per i valori; e stazionario per la rendita. Tra i valori maggiormente progrediti abbiamo le Terni da 1585 a 1589; la Banca d'Italia da 1264 a 1265; le Meridionali 744; Raffinerie L. L. da 378 a 377; Edison da 764 a 762 50. Cambi immutati.

*Borsa Ufficiale, ore 16:* Trascorse la giornata fra le buone disposizioni. In chiusura prevalsero nuovamente le offerte e il mercato finisce ancora in reazione. Rendita da 103 32 ha declinato a 103 25 fine mese; Terni da 1590 a 1583; Banca d'Italia da 1277 50 a 1274 50; Edison da 764 a 762 50; Venete da 1244 a 1242; Unione Concimi da 489 a 482. Meno ferme le Veneta, le Vieni, le Tosi; leggermente progredite le Ferriere e la Birra Milano pagato 131. Cambio 100 20.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Rendita 103 20 — Banca 1276 — Comit 860 50 — Credito 584 — Meridionali 743 — Mittel 435 — Rubattino 466 — Raffinerie 378 — Industria 327 — Esridania 1210 — Marsini 547 — Terni 1581 — Armstrong 332 — Elba 457 — Savona 413 — Molini 275 — Semoleria nuova — Carburo 1871 — Korba 675 — Imprese 124 — Itala 154 — Rapid 91 — Officine 579 — Veltri 533 — Banco 221 — Antimonio 458 — Remilera 1105.

# Borse Estere

| **Borsa di Parigi,** 18 aprile. | *Chiusura* |
| --- | --- |
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | — — |
| » » 3 0/0 | 94 42 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | 103 05 |
| Cambio su Londra a vista | 25 22 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 85 3/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 323 — |
| Cambio sull'Italia | perdita 5/16 |
| Turco nuovo | 94 40 |
| Banca di Parigi | 1490 — |
| Tunisine | 460 — |
| Egiziane 4 0/0 (rendita) | 108 20 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 95 50 |

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

# Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *La fin del mondo*, commedia comica in tre atti, di G. Matteoli; *La consegna è di russare*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Alì Babà*, operetta in quattro atti, musica di Lecocq — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cornalino e Nunziata), ore 20,45: *Due celebri imbroglioni*, commedia in tre atti, di Edoardo Meneghini; Canzonette e macchiette — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *La Gran Via*, zarzuela; *Testa busca*, tre atti (traduzione dallo spagnuolo) — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19 — Entrata L. 0 50.



Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

# SPORT

## IPPICA.

## La riunione romana alle Capannelle.

### La penultima giornata.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma-Capannelle**, 18, ore 20.

Il programma non destava oggi alcuno speciale interesse, se si fa eccezione pel *Premio Capannelle*, di 8000 lire.

Il tempo pessimo ha reso anche oggi negativo il concorso del pubblico, cosicchè il prato e il *pesage* erano quasi deserti.

Ecco il risultato delle singole corse:

Premio del Totalizzatore (a vendere) — L. 2000; distanza m. 1600. — Iscritti: *Volta* (50), di C. Salvini; *Vampa*, (53 1/2), di Rook; *Ferrazzina*, della Scuderia Fiorentina.

Corrono tutti gli iscritti. Favorito è *Vampa*, montato da Emery.

Parte però in testa *Ferrazzina*, montata da Hemming, giungendo prima per una lunghezza; secondo *Vampa*; terzo *Volta*, montato da Fandolfi.

Premio del Jockey Club — L. 2000; distanza m. 2000. — Iscritti: *Kuch Parrani* (50), di sir Rholand; *Liberia* (54), di Doria Pamphilj; *Osorio* (67), di Doria Pamphilj.

Corrono tutti. Favorita è la Scuderia Doria. Parte in testa *Kuch Parrani*, montato da Spencer. Al rettilineo è attaccato da *Liberia*, che è alla frusta, montato da Jacobs.

Spencer tocca *Kuch Parrani* a tre metri dal traguardo, e *Kuch Parrani* taglia primo il traguardo per pochi centimetri. Secondo *Liberia*; terzo *Osorio*, montato da Childs.

Corsa emozionantissima.

Premio delle Tribune — L. 2000; distanza m. 2000. — Iscritti: *Libbah*, di sir Rholand; *Palermo*, di sir Rholand; *Yalù*, della Scuderia Torinese. Tutti a pari peso, con 52 chili.

Ritirato *Libbah*.

*Palermo*, montato da Spencer, parte in testa e sotto un diluvio d'acqua giunge primo; secondo è *Yalù*, montato da Emery.

Premio delle Capannelle *(handicap discendente)* — L. 8000; distanza m. 1,400. — Iscritti: *Chiaramonte* (60), di Bocconi; *Dardania* (50 1/2), di Bocconi; *Equizia* (53 1/2), di Doria Pamphilj; *Chitet* (53), di sir Rholand; *Metauro* (54), di Biseo.

Ritirati *Equizia* e *Metauro*.

Continua il diluvio, che toglie la vista i concorrenti. Faticosamente giunge primo *Chiaramonte*, montato da Bartlett; secondo *Chitet*, montato da Spencer; terzo *Dardania*, montata da Beewit.

Premio Austerlitz (piana per cavalli da caccia; *handicap*) — L. 1600; distanza m. 2700 — Iscritti: *Drumree* (80), di Orilia; *L'Intrépide* (78), di Corasolo; *Lady's Pride* (74), di Simonetta; *Gracie* (66), di P. Solaroli; *Marmelade* (68), di A. Orsini.

Ritirati *Drumree* e *Lady's Pride*.

Favorita era *Gracie*, montata da Caracciolo, ma giunse primo invece *Marmelade*, montato dal proprietario; seconda *Gracie*; terzo *L'Intrépide*, montato dal proprietario.

Premio Acqua Traversa (siepi; a vendere — Lire 1500; distanza m. 2800. — Iscritti: *Chinchilla II* (70), di L. Corsini; *Balliston* (70), di L. Corsini; *Cassiopea* (64 1/2), di Simonetta-Visconti; *Valeria* (70 1/2), di Sineo; *Tibbie II* (54), di Sineo; *Alarde* (66), di Beccaglovine-Marignoli; *Quirino* (70), di Caracciolo.

Corrono solamente *Chinchilla II*, montata da Pandolfi, *Cassiopea*, montata da Pozzoli, e *Valeria*, montata da Evans. Giungono: 1.o *Cassiopea*; 2.o *Valeria*; 3.o *Chinchilla II*.

## IPPICA.

## Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 20:

Pubblico scarso; tempo coperto; pista buona. Eccovi la cronaca della sesta giornata delle corse al trotto:

Premio Crema (allevamento; *handicap*) — L. 1300 per puledri indigeni di tre e quattro anni. Vincere due prove. Distanza minima m. 1600, massima 1700.

Corrono: *Rena*, *Giolitti*, *Balvarda*, *Belfounder*.

Prima prova: 1.o *Giolitti*; 2.o *Rena*; 3.o *Balvarda*.

Seconda prova: 1.o *Balvarda*; 2.o *Belfounder*; 3.o *Giolitti*.

Terza prova: 1.o *Giolitti*; 2.o *Balvarda*; 3.o *Belfounder*.

Premiazione: 1.o *Giolitti*, di Tamberi e Gargiolo; 2.o *Balvarda*, di G. B. Bianchi; 3.o *Belfounder*, di Borgatti; 4.o *Rena*, di Masolecl.

Premio Sempione *(handicap)* — L. 1600 per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza minima m. 1600, massima m. 1800.

Corrono: *Ortruda*, *Jolanda*, *Comtesse-Keser*, *Elan*, *Orlando*, *Glenville*, *Otella*, *Gallia*.

Prima prova: 1.o *Otella*; 2.o *Glenville*; 3.o *Gallia*.

Seconda prova: 1.o *Gallia*; 2.o *Ortruda*; 3.o *Elan*.

Terza prova: 1.o *Jolanda*; 2.o *Gallia*; 3.o *Glenville*.

Premiazione: 1.o, 2.o e 3.o divisi fra *Gallia*, di Amato, *Otella*, di Osnago-Maiolani, *Jolanda*, id.

Premio Lodi *(handicap)* — L. 1500 per cavalli di tre anni ed altre, di ogni paese. Vincere due prove. Distanza minima m. 1609, massima m. 1808.

Corrono: *Berta*, *Deer*, *Blanc*, *Tosca*, *Darling-Girl*, *Zaffanella*, *Princesse Xenia*, *Nelly-Gay*.

Prima prova: 1.o *Tosca*; 2.o *Zaffanella*; 3.o *Princesse Xenia*.

Terza prova: 1.o *Berta*; 2.o *Princesse Xenia*; 3.o *Blanc*.

Il totalizzatore paga L. 92.

Terza prova: 1.o *Berta*; 2.o *Princesse Xenia*.

Premiazione: 1.o *Berta*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Tosca*, di G. B. Bianchi; 3.o *Princesse Xenia*, di Borgatti; 4.o *Zaffanella*, di G. Serana.

Premio dei Gentlemen Drivers *(handicap)* — Lire 800 per cavalli di tre anni ed oltre, d'ogni paese. Prova unica. Distanza m. 2413.

Corrono: *Ortruda*, *Brenno*, *Kedeener*, *Adige*.

Prova unica: 1.o *Ortruda*, di Vercari; 2.o *Brenno*, di Centanio.

Squalificati gli altri.

## AUTOMOBILISMO.

## Il Grand Prix di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21:

All'*Automobile Club* di Francia si sono riuniti i membri della Commissione sportiva per eseguire il sorteggio dei concorrenti al Grand Prix. Il corridore Lancia è stato questa volta favorito dalla sorte, ed il suo nome figura il primo nell'ordine di partenza dei corridori.

## AUTOMOBILISMO.

## Il circuito siciliano per le vetturette.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Buonfornello**, 18, ore 20.

Il tempo è pessimo, sicchè riesce un po' guastato l'odierno avvenimento, cioè la corsa per le vetturette. I treni speciali recano a Buonfornello un pubblico discreto. Si trovano sul posto i più noti *sportsmen* ed i rappresentanti dei giornali sportivi italiani ed esteri. Lo splendido circuito che attraversa paesi tutti in festa, misura centocinquanta chilometri.

Il violento temporale di stanotte, accompagnato da scariche elettriche, ha ridotto le strade del circuito fangose, impraticabili. Ciò nonostante ha avuto luogo la corsa delle vetturette. I pochi che assistevano alla partenza, erano coperti letteralmente di fango; le vetturette, fin dal mattino, si trovavano allineate, pronte alla partenza.

Sul fianco della strada giace fracassata la vettura appartenente al corridore Camilleri, avendo battuto stamane contro lo steccato per una falsa evoluzione dello chauffeur che la guidava. Fra l'incessante pioggia, alle ore sei precise la prima vettura si porta al traguardo. I commissari si avvicinano per esaminarla. Come tutte le altre vetture, essa è coperta di mota ai pari del suo chauffeur e meccanico. Suonate le 6, la prima macchina, fra gli auguri degli astanti, parte ed ogni tre minuti seguono le altre partenze in questo ordine: *Peugeot*, guidata da Bozzoni; *De-Dion*, dal cav. Florio Vincenzo; *De-Dion*, da Nebiolo; *De-Dion*, da Losa; *Peugeot*, da Piena; *Fiorentia* da Ricolla; *De-Dion*, da Mollica; *De-Dion* da Tasca; *Peugeot*, da Riva; *De-Dion*, da Longoni; *De-Dion* da Balloni; *Sizaire* da Naudin; *De-Dion*, da Stabile; *De-Dion*, da Olsen.

Grande interesse desta la partenza di Florio; tutti gli si fanno intorno bene augurando. Egli parte, fra gli applausi, alle ore 6 e 3 primi. Le vetturette sono tutte partite alle ore 6,42. Le tribune rimangono spopolate ed i treni, famosi servizi speciali con Palermo, arrivano vuoti. Nessuno si è avventurato per l'orrida giornata.

Il primo giro.

Il primo giro della corsa automobilistica delle vetturette è stato compiuto da: Olsen, in ore 3,51'7"; Florio, in ore 3,36'5"; Stabile, in ore 4,23'15"; Mollica, in ore 4,31'35"; Portina, in ore 4,51'2"; Ribolla, in ore 5,25'30"; Nebiolo, in ore 5,30'27"; Londoni, in ore 5,55'40"; Riva, in ore 6,1'14".

Restano in panne le Case Piccoa e Verdoni. Dopo il primo giro si ritirano Nebiolo e Tasca.

A tale punto le prime notizie dei paesi situati lungo il percorso indicano che la lotta per il primo posto è impegnata fra le due Case Sizaire e De Dion.

La Sizaire vince la Coppa Vetturette.

Fra vivo interesse termina il secondo giro, e la vittoria arride alla Casa francese Sizaire. Naudin pilotando la vetturetta vincitrice, viene salutato da grandi applausi: egli ha coperto i 300 chilometri in ore 7,41'2", vale a dire marciando ad una velocità media di 40 chilometri all'ora. Secondo è giunto il cav. Vincenzo Florio, che pilotava una De Dion Bouton, in ore 8,3'. Terzo Stabile su De Dion, in ore 8,10'45".

Le altre 11 concorrenti, a causa della pioggia dirotta e delle strade pessime, si sono ritirate.

## L'audace aggressione di un commesso di cambiavalute in un albergo a Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 20,5:

Oggi, verso le ore 23, si presentò dal cambiavalute Lorenzo Ferrari, in piazza della Borsa, un giovanotto elegantemente vestito. Questi disse che il suo padrone, un ricco tedesco, alloggiato all'*Hôtel Regina*, aveva 5000 marchi da cambiare in moneta italiana. Domandò quale era il prezzo del cambio e pregò il banchiere di fargli un pro-memoria da presentare al padrone. Il signor Ferrari aderì al desiderio ed il giovanotto se ne andò per ritornare un'ora dopo a pregare il Ferrari di voler inviare all'albergo un suo commesso colla somma necessaria pel cambio, giacchè il suo padrone, un po' indisposto, non poteva muoversi.

Il banchiere Ferrari, di nulla sospettando, consegnò al suo commesso, Federico De Gaetani, la somma necessaria, ed il tedesco col commesso si portarono all'*Hôtel Regina*.

Entrati in una camera al primo piano, il giovane tedesco invitò il commesso a sedersi sopra un sofà, ma il De Gaetani si rifiutò. Il tedesco allora si recò in una stanza vicina, ove aperse un rubinetto d'acqua per il bagno. Ritornò subito dal De Gaetani, pregandolo di pazientare qualche minuto perchè il padrone stava facendo il bagno.

Ad un tratto però il tedesco si scagliò sul De Gaetani, e, cercando di strappargli la somma, gli sparò un colpo di rivoltella alla testa. Il De Gaetani fu pronto ad estrarre, a sua volta, una rivoltella e ne sparò due colpi, ma senza ferire il suo aggressore. Questi si diede a precipitosa fuga, riuscendo a chiudere in camera il disgraziato commesso ferito. Il ferito scavalcò la finestra del primo piano, si gettò nella via e gridando rincorse il tedesco, il quale si inoltrò in una fabbrica in costruzione vicina, ove venne arrestato dagli agenti di P. S. Il De Gaetani è guaribile in venti giorni.

L'arrestato disse chiamarsi Robert Lieneran, di anni 27, di Francoforte. Si crede però che questo non sia il suo vero nome.

## Un arrestato che spara contro un delegato a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 18, ore 18:

Ieri sera il delegato Giovanni Milano si portò con le guardie Fara e Loriga alla Trattoria *Valsesiana*, dove sapeva ritornato, dopo breve assenza, un giovanotto sconosciuto e sospetto, che vi alloggiava da alcuni giorni e faceva la bella vita con ragazze sospette. Lo trovò che pranzava, e, declinata la sua qualità, gli chiese le generalità.

Il giovanotto, che si era qualificato all'albergo per tale Garzegno Giuseppe, al delegato diede altro nome: disse di avere 23 anni e di essere nato a Fontanetto Po e di risiedere a Torino, dove faceva il legatore di libri.

Invitato a salire in camera, annuì, ma disse inutile che il delegato lo seguisse, e si diede a correre per le scale. Il delegato lo raggiunse, lo agguantò e volle perquisirlo. Il giovane si ribellò, e, giunto sul pianerottolo, estrasse una rivoltella; l'appuntò contro il delegato. Questi arretrò istintivamente. L'altro esplose il colpo. Il delegato ebbe il volto sfiorato dalla vampa: non fu colpito, perchè la guardia Fara, sopraggiunta, fece deviare il colpo. Il proiettile si schiacciò contro la parete e cadde a terra.

L'arrestato dice che aveva voluto suicidarsi, poi ammise di aver tentato di colpire il delegato. Tradotto in Questura, subì un lungo interrogatorio dal commissario cav. Wenzel. Sui risultati dell'interrogatorio nulla si può dire. Sulla persona del giovane vennero riscontrate due ferite d'arma da fuoco, recenti. Si fanno indagini.

## Un tentativo di avvelenamento alla Borgia.

Ci telegrafano da Lucca, 18, ore 21,30:

Il ragioniere di prefettura Arturo Giovacchini, di qui, ricevette giorni or sono da Milano una cassetta di frutta candite e datteri di Barberia. Ignaro del nome del mittente, il Giovacchini credendo ad un possibile equivoco, stette qualche giorno prima di por mano alle frutta; ma ieri, avendosi deciso a mangiarne una, sentì un sapore così strano che ritenne opportuno richiedere un'analisi chimica, la quale accertò che i canditi erano saturi di sublimato corrosivo. La Polizia ha aperto un'inchiesta. Il tentativo di avvelenamento appare molto strano, anche perchè il Giovacchini assicura di non avere nemici.

## Un suicidio all'Ospedale.

Ci telefonano da Livorno, 18, ore 21,30:

Conoscete la storia passionale di Scipione Santarnecchi. Il giovane commesso viaggiatore che, poichè la sua amante, Lidia Fraussier, un'amante per lui puramente spirituale, aveva ad altri concesso ad altri gioie meno celesti, le sparò contro cinque rivoltellate. Giorni sono in carcere aveva tentato di uccidersi, aprendo la serie di quegli avvelenamenti col fosforo, che da un pezzo si succedono nel carcere dei Domenicani. Oggi, mentre era all'ospedale piantonato da una guardia, si è novamente avvelenato, perchè i giudici gli hanno negato la libertà provvisoria.

## Per le nuove costruzioni navali della Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 8:

Si conferma che due ingegneri inglesi rappresentanti della Casa che costruì la corazzata *Agamennon*, visitarono il ministro della marina e gli fecero offerta dei loro servizi; ma nulla venne ancora deciso. Tuttavia nei circoli ufficiali si vorrebbero affidare le nuove costruzioni ad una Casa straniera; ma si esita, temendo l'opposizione della industria nazionale.

# Mercati e Commercio

## Mercato dei cereali di Torino.

del 18 aprile 1907.

Grani invariati e con domande ristrettissime — Granoni e segale calmi — Risi in ulteriore aumento.

Grani Piemontesi quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 25 — Grani esteri di forza da 25 50 a 27 — — Granoni nazionali da 14 50 a 16 25 — Granoni esteri da 15 50 a 16 — — Avena nazionali da 21 50 a 22 50 — Avena estere da 20 50 a 21 — — Segale nazionali da 18 75 a 19 25 — Riso mercantile da 19 50 a 22 25 — Riso buono da 22 50 a 24 25 — Riso Ostiglio da 24 50 a 26 25 — Riso camolino da 30 50 a 30 75 — Riso giapponese da 24 75 a 25 75 — Farine marca numero uno da 25 75 a 26 25 — Farina marca B comune da 21 75 a 22 50 — Farina marca B superiore da 23 75 a 25 25 — Semole dure da pasta da 30 50 a 32 25 — Farinaccio da 13 — a 14 — — Crusca di frumento da 12 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 — a 13 50 — Fave da 18 75 a 19 25.

Avena e riso fuori dazio.

*La Commissione pei cereali.*

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,15; 2.a q. 1; Ricetta 1.a q. 1; 2.a q. 0,80; Terzuolo 1.a q. 0,90; 2.a q. 0,80; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,60.

*La Commissione pei foraggi.*

### Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Barbieri e C.)

Operazioni del 18 aprile 1907.

| | | |
|---|---|---|
| Organzini | C. 9 | Kg. 616.83 |
| Trame | » — | » — |
| Greggie | » 21 | » 2047.50 |
| Articoli diversi | » 3 | » 181.77 |
| Totale | C. 33 | Kg. 2891.90 |
| Sete peante. | » — | » — |
| Totale | C. 33 | Kg. 2891.90 |

*Colli entrati nel mese a tutt'oggi.*

| | | |
|---|---|---|
| Stagionati | N. 357 | Kg. 31166.95 |
| Assaggi | » 17 | » 1016.01 |

## Mercati di Genova.

GENOVA, 18 aprile 1907.

*Salumi.* — Mercato attivo per l'esportazione, più calmo per il locale consumo e per l'interno. Prezzi stazionari. Quotiamo:

Salacche inglesi in barili da L. 29 a 30 al barile — Salacche Portogallo nuove da 20 a 28 al quintale — Salacche Spagna nuove da 28 a 26 id. — Alici salate di Sicilia in barili da 95 a 105 id. — Id. id. in scatola da 110 a 115 id. — Sardelle salate con testa in barili uso Sicilia da 24 a 25 al barile — Id. id. con testa uso Lissa da 24 a 25 id. — Id. id. in scatola da 55 a 60 al quintale — Id. senza testa in barili da 40 a 50 id. — Dette in scatole da 60 a 65 id. — Aringhe di Yarmouth, piena sud., da 30 a 35 al barile — Merluzzo Islanda nuovo da 75 a 80 al quintale — Id. inglese Labrador da 70 a 72 — Stoccafisso Bergen Westre da 150 a 155 id. — Id. id. 2 da 140 a 145 id. — Finmark vecchio da 128 140 id. — Tonno Sardegna in casse da 170 a 175 id. — Id. Sicilia in casse da 170 a 175 id. — Id. Spagna e Portogallo in casse da 165 a 170 id. — Olio Tonno di Sicilia da 55 a 60 id. — Id. di Sardegna da 56 a 60 id. — Id. di Spagna e Portogallo da 50 a 55 id. — Formaggio Olanda tondo da 215 a 230 id. — Id. schiacciato da 225 a 230 id. — Id. Sardegna (Sassari) nuovo da 145 a 150 id. — Id. Villa Iglesia vecchio da 195 a 200 id. — Lardo Stati Uniti d'America da 145 a 150 id. — Strutto id. id. da 135 a 140 id.

Il tutto reso in stazione.

*Agrumi e frutta secca.* — Mercato quasi esaurito e scarse domande, tranne negli agrumi. Quotasi:

Mandorle della Sicilia da L. 210 a 220 al quintale — Id. id. Sardegna da 200 a 210 id. — Id. id. Bari da 210 a 215 id. — Id. id. in guscio fine da 115 a 120 id. — Dette mezzo fine da 100 a 105 id. — Dette con guscio duro da 65 a 70 id. — Armelline Beyrouth da 90 a 92 id. — Nocciole di Sicilia da 78 a 80 id. Noci di Sorrento bellissime da 100 a 105 id. — Id. di Piemonte da 50 a 55 id. — Id. nostrali da 45 a 50 id. — Fichi di Cosenza da 35 a 40 id. — Id. di Agropoli da 60 a 62 id. — Limoni scatolificati da 4 75 a 5 25 la cassa — Aranci da 5 a 5 75 la cassa — Mandarini da 6 a 7 ogni imballo di tre casse. — Il tutto reso sulla calata a Genova.

*Cuoia e pellami.* — Scarsi furono gli arrivi della settimana tanto dal Plata che dalle altre provenienze d'origine. Il mercato continua calmo, e prezzi stazionari. Quotasi per 50 chilo a magazzino:

Il. Atres-Campos primarie, pelo d'inverno, chilo 10-11, da L. 145 a 150 — Montevideo, id. id., da 145 a 155 — Entre Rios, id. id., da 145 a 150 — Buenos Aires novigli, id. id., da 145 a 150 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, chilo 4 1/2 a 5, da 155 a 160 — Buenos Aires ed Entre Rios, chilo 3 1/2 a 4 1/2, da 150 a 158 — Cordova di vacca, salate, chilo 22-23, da 90 a 95 — Vacche e buoi, salati, chilo 26-27, da 98 a 100.

Quotasi al quintale a magazzino:

Australia, vitellini salati, chilo 2 1/2, da L. 210 a 220 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chilo 1 1/2 a 3 1/2, da 250 a 260 — Detti, chilo 6-7, da 230 a 235 — Kurrachee Vollvari prim., pelo d'inverno, chilo 1,350 a 1,600, da 250 a 260 — Detti, chilo 2,700 a 3,150, da 245 a 250 — Massona originali, chilo 6-8, da 220 a 225 — Calcutta arsenicati scartoni, chilo 3,700, da 245 a 250 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 1,000 a 4 1/2, da 275 a 280 — Detti, chilo 4 1/2 a 6 1/2, da 260 a 265 — Detti, chilo 6 1/2 a 10 da 255 a 260 — Detti, chilo 11 e più, da 250 a 255 — Corrientes Paraguay da 275 a 280 — Detti medie, chilo 10 a 11, da 260 a 265.

## Società.

*Torino* — Con atto pubblico a rogito Barisco dottor Giulio, in data 29 marzo 1907, fra i sigg. ing. Mario Capuccio quale accomandatario e avv. Enrico Bass, Jules Blanc, cav. Luigi Capuccio, dott. Leonardo Giani, ing. Guido Gianoli, Riccardo Giglio-Tos, capitano Giusto Lanino, ing. Andrea Luino, Carlo Tognana, cav. avv. Francesco Casalis, Guglielmo Bona e avv. Carlo Suspiro, accomandanti, si costituì Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale: « Società Immobiliare di Bardonecchia M. Capuccio e C. », con sede in Torino, avente per oggetto la compra-vendita e la messa in valore di terreni sia sotto l'aspetto agricolo che sotto l'aspetto edilizio in territorio di Bardonecchia, nonchè l'effettuazione di lavori ed operazioni affini, come: acquisto, costruzione ed esercizio di condotte d'acqua ad uso potabile, d'irrigazione ed industriale. Il capitale è di L. 125,000, diviso in caratura indivisibili di L. 5000. La firma e rappresentanza sociale spettano al gerente signor ing. Capuccio, che non potrà usarne per altri scopi che quello sociale, mai nel suo interesse. La Società ha la durata di anni dieci dal 29 marzo 1907.

— Con verbale 21 febbraio 1907 l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Italiana per l'industria del latte, Anonima, sede in Torino, deliberò di svalutare il capitale sociale, riducendolo da L. 200,000 a L. 75,000.

## Fallimenti.

*Torino.* — Su istanza di Gasco Filippa, panettiere in via Carlo Botta, 4, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimessa la pratica nanti il pretore del secondo Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale il signor avv. Pavarino Luigi. Passivo denunciato L. 4199 55.

— Nel fallimento di Botta Corrado, mercante fonderia d'opere d'arte, statue, monumenti equestri in Torino, via Balbo, N. 33bis, venne conchiuso concordato al 20 0,0.

— Nel fallimento di Pernetti Giovanni, fabbricante calzature in Torino, via Nizza, N. 56, venne conchiuso concordato al 17 0,0.

*Torino.* — Su istanza di Ferrero Benedetto e Tecilli coniugi, negozianti in Torino, via Scuderia Reale, N. 5, venne dichiarato il loro piccolo fallimento nominando commissario giudiziale il signor Cocco-Mistrot cav. prof. Pietro, rimettendolo alla Pretura del secondo Mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 2535 35.

*Alessandria* — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Parone Abramo, stovigliaio di Valenza. Commissario giudiziale notaio Pietro Farina.

Aggio e prezzo dell'Oro.

**Lisbona**, 15 — Aggio dell'oro 2 1/4.

**Buenos Aires**, 17 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.



## Diffida.

TERESA ATTROVIO-CALLIGARIS, unica ed esclusiva proprietaria della rivendita di calce, gesso e cementi, attualmente da essa esercita in Alessandria, corso Regina Margherita, N. 28 e Stazione del Tramvai Guidovia del Monferrato, con Succursale al Sobborgo Cristo — ad evitare spiacevoli incidenti — avvisa la sua spettabile clientela, che non sarà per riconoscere nessun pagamento di merce da essa somministrata se non fatto direttamente a lei o verso sue tratte. 9120



## Società Anonima Italiana "Vulcano,,

*Capitale Sociale L. 250,000, ridotto a 150,000, con Sede in TORINO*

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria nei locali della *Società Bancaria Italiana* in Torino, via S. Teresa, 11, per il giorno 5 Maggio p. v., per ivi deliberare per il seguente

**Ordine del giorno**

a) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
b) Bilancio al 31 Marzo 1907;
c) Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti e compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1907-1908;
d) Proposta di messa in liquidazione della Società, e nomina del liquidatore o dei liquidatori, attribuzioni, poteri e compenso del liquidatore o liquidatori;
e) Dimissioni degli attuali Consiglieri d'Amministrazione, e nomina di cinque nuovi Consiglieri nel caso che la proposta della messa in liquidazione venisse respinta.

I biglietti d'ammissione dell'Assemblea si devono ritirare presso la Società nelle ore d'ufficio, fino a cinque giorni prima dell'Assemblea, presentando la ricevuta dei versamenti fatti.

c915 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.



## "PICCOLI AVVISI,,

*(esclusa carattere commerciale)*

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

### Offerte d'impiego. 1

ABILI lavoranti per confezioni da signora cercansi subito. Rivolgersi via Andrea Doria, N. 12. c 8985

CERCASI magazziniere pratico officina costruzioni ferroviarie. — Indicare offerte Officine Meccaniche, Pinerolo. 8513

CERCANSI abili calderai praticissimi saldature a forte. — Scrivere cassetta N. 9016, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito donna di servizio attempata, preferibilmente sola. Scrivere G. D., via Lagrange, 47. c 9150

CERCANSI abili operai sellai. — BORIGLIERI CAGNASSI, via Nizza, 69. c 9110

COCCHIERE subito ricercato per servizio furgoncino elegante. Mensile e abitazione. — Scrivere VENDRATTI, posta, Torino. c 9022

DISEGNATORE ricercasi da ufficio tecnico per disegno macchine, anche per poche ore al giorno. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 8722, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DOMESTICO con qualche pratica cucina, cercasi subito da distinta famiglia: esigonsi ottime referenze. — Scrivere F. B. 45, posta, Asti. c 8849

GIOVANE già pratico commercio, capace corrispondente in diverse lingue, è richiesto da primaria Ditta. Scrivere cassetta N. c 6903, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando impieghi avuti e pretese stipendio.

INGEGNERE giovane cercasi da importante Impresa Liguria per sorveglianza costruzione ed esercizio impianti a rete alta tensione. Sarà data preferenza persona già occupata simile posto in impianti moderni e conoscenza tedesco. Mandare offerte con referenze e pretese ad He. 5309 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5509 G

IMPORTANTE Società Assicurazioni vita, cerca ispettori produttori per Torino. Stipendio, provvigioni. — Scrivere cassetta 2142. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LINGERISTA, via Palazzo di Città, 5, p. 2º, cerca subito abili macchiniste per motore. c 9644

PORTIERIA disponibile per cocchiere ammogliato senza prole, oppure figli adulti. — Scrivere RATTOLINI, posta, Torino. c 8923

SIGNORINA desiderosa avviarsi carriera commerciale, bella calligrafia, breve tirocinio, cercasi studio tecnico. — Scrivere TECNO, posta. c 8989

SIGNORINA che conosca speditamente dattilografia e corrispondenza italiana e francese, è ricercata da importante Stabilimento. Primo stipendio lire 125 mensili. Esigesi abile fatto pratica in uffici tecnici o Stabilimenti industriali. Indispensabile produrre le servito. Inviare domanda alla cassetta N. 9004, *Haasenstein e Vogler*, Torino. CONTABILE è pure ricercato da detto Stabilimento.

STAMPERIA. Litografia importante Stabilimento Torino, cerca direttore serio, attivo, capace far prezzi lavori. Lauta retribuzione. — Scrivere con referenze. GAMPI, posta, Torino. 8621

SPOSI cercano ragazza a servizio 16 a 20 anni, anche inesperta, preferibilmente proveniente dalla campagna. Buon trattamento. — Scrivere cassetta c 9155, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGE cuoca cameriera 25 trentenni per Cuneo. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 9151

### Domande d'impiego. 2

ABILE disegnatore architetto e meccanico, cerca occupazione. — Ottime referenze. D. T. 30, posta, Torino. c 9135

BELLA signorina, educata, libera, collocherebbesi come dama compagnia, disposta viaggiare — Cassetta c 9168 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONIUGI senza prole, robusti, professione sarti, già portinai in primarie case, ottime referenze, cercano portieria. — Rivolgersi INDICATRICE, piazza Castello, 14. c 9143

DISTINTA signora, bella calligrafia, pratica lavori d'ufficio, cerca impiego. — Ottime referenze. — Scrivere RUFFINI, via Cibrario, 48. c 9151

FATTORINO con serie referenze, occuperebbesi presso buona Casa, anche con cauzione. — Scrivere cassetta 8986. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE signorina, bella presenza, libera, educata, occuperebbesi presso elegante caffè come cassiera; preferibilmente fuori Torino. — Ritiransi offerte fino mese. — Scrivere cassetta c 9167, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA anziana occuperebbesi guardarobiera o direzione casa. — Scrivere cassetta *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8990

VENTUNENNE, dattilografo, velocetecco, pratico lavori uffici, attualmente impiegato presso importante Ditta, bella presenza, cerca miglioramento. — Offerte OILITTA, fermo posta, Torino. c 9038

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMI e splendidi magazzini per la vendita di automobili, velocipedi, accessori, ecc., con clientela di prima ordine, cedonsi a favorevoli condizioni. — Scrivere cassetta N. 9108, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUSA decesso, rimettesi officina in ferro situata in centro industriale; macchinario nuovissimo; ottima clientela. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi DURANDO rag. Chiaffredo, via S. Chiara, 29. c 9132

FARMACIA reddito nettissimo 9300 vendesi subito, causa decesso, Trina Vercellese. — DELU', Saluzzo, 19, Torino. c 9127

FARMACIA avviata cedesi Torino. Tratta proprietario. — Scrivere DIONISIO 87, posta. c 9130

### Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTEREBBESI presso Torino, villa elegante, fornita tutte comodità moderne. — Scrivere cassetta c 9149, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUSA partenza, vendo L. 6500 villino nuovo 4 camere, frutteto, sui colli Cavoretto, posizione amena, mezzo chilometro dal paese. — Rivolgersi signor ROLANDO, corso Valentino, 31. c 9122

VENDESI villa sui colli Torino, rustico, giardino, acqua, 10 giornate terreno. — Scrivere cassetta c 9140, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI palazzina 10 vani, giardino, gas, elettricità, simpatica, vicinanze tramway. — Scrivere cassetta 9346, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9139

VILLETTA 14 vani vendesi anche mobiliata. Ridente altipiano Sant'Anna Avagnina, Mondovì, stazione Roccadebaldi. Giardino fiori, frutta, Mora. — Rivolgersi ivi, signor Michele TARDITI. c 8505

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI per il 1º giugno locale piano terreno di sei vani, uso ufficio o magazzino. — Dirigersi portinaio via Bogino, 18. c 9048

AL presente elegante appartamento quattordici ambienti, piano nobile, via Bava, 1 (Piazza Vittorio). 9104

BAGNI. Appartamento sette vani, comodità. Esclusi intermediari. Affittasi intera stagione. — T. 25, Sluasio. 9083

CERCASI appartamento di 6-7 vani, con comodità moderne, caloriferi, bagno. Preferibilmente primo piano. — Scrivere ing. MEYER, Hôtel France. c 9129

DA affittarsi dal 1º maggio, 7 grandi locali al 1º piano ad uso alloggio, magazzeno od ufficio. Angolo via Garibaldi e via Conte Verde, N. 2. c 8561

LOCALI uso industriale primo piano, circa mq. 700 affittansi fine anno. — 26, via Maria Vittoria. c 8430

URGONO locali coperti 1000 metri; altrettanto terreno, fuori barriera. — Scrivere subito TRU, posta, Torino. 8780

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, 4 camere, cucina, affittasi. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 9150

### Annunzi varii. 7

CASSA forte usata, ottimo stato, moderna cercasi da Ditta industriale. — Scrivere cassetta c 9134, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAVALLO baio sauro sangue, con pedigri, gran trottatore, resistentissimo, sincerissimo, vende avvocato Alfredo GRAZIANO, Vercelli. c 9125

CERCASI banco fiaschetteria usato, buono stato. — Scrivere cassetta c 9479, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI d'occasione mobili d'ufficio. — Scrivere ing. MEYER, Hôtel France. c 9124

COPPIA cani spinoni bianchi pedigree illustre, inscritti Kennel Club, 4 mesi, presso mite. — MOLINAR, Piazza Castello, 15, Torino. c 9166

DISTINTA signora sola con reddito cerca altra signora per compagnia reciproca. — Rivolgersi Studio DIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 9051

MACCHINA da scrivere cercasi d'occasione. Indicando marca, prezzo, stato e garanzia, scrivere cassetta c 9157, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOTORE a gas povero da 40 a 80 cav. d'occasione cercasi, possibilmente adatto per luce elettrica. — Offerte dettagliate cassetta postale 211, Genova. 9103 G

RIMETTESI sepoltura privata perpetua. — Scrivere cassetta 2056, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TAVOLINI in ferro, taberatti di legno, poltroncine, da vendere. — Rivolgersi Caffè via Ponte Mosca, 15. 5623

VENDO macchina Vittoria N. 2, nuovissima, per cucire paglia. — Stradale di Lanzo, 142 bis. c 9078

IDEALE. Sempre più le sono accanto. La penso, la sogno inebbriandomi e sperando. — Prego scrivere!... 9150

VENUS. Già risorsato; desidero vivamente vederti come al solito. — Saluti affettuosissimi. c 9176

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.*

UFFICIO traduzioni *Berlitz School* costituisce corrispondenti esteri. — Via Roma, 43. 5082

---

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese*

( 41 )

# Pagliaccio

ROMANZO

## di Adolfo d'Ennery

— Ma — domandava ella, che aveva perduta la nozione del tempo — da quanti giorni sono io qui!.... Non so.... mi pare qualche volta che sia soltanto da ieri.... altre volte mi sembra sia da lungo tempo. Che cosa è accaduto dacchè sono caduta nel torrente!

Pagliaccio le rispondeva evasivamente a fine di evitare al suo cervello ancora debole ricordi dolorosi.

— Ti racconterò poi.... più tardi.... Tu hai preso un bagno freddo, e, naturalmente, fosti colta in seguito da una forte febbre.... Ma non è stata una cosa grave...., fra poco sarai totalmente ristabilita e riprenderemo la nostra vita all'aria libera. Devi annoiarti molto in questa stretta camera d'albergo.

— Molto, quando tu non ci sei.... E tuttavia la signora Grandjean è così buona per me.....

Un pomeriggio, per un bel sole, Maddalena, appoggiata al braccio di suo fratello, potè fare la sua prima uscita.

Erano appena rientrati all'albergo e la fanciulla, un po' stanca della breve passeggiata, si riposava su una panca posta di fuori, presso la siepe del giardinetto, quando giunse il dottore.

— Ebbene, come va la nostra ammalata? — domandò egli a Pagliaccio, accorsogli incontro.

— Molto meglio, signor dottore; ha fatto una passeggiatina al sole.

— Ah! Ah! — replicò il medico — è uscita senza il mio permesso?

— Si sentiva tanto bene — spiegò Pagliaccio, — desiderava provare le sue forze, ed io non ho creduto di far male accontentandola. Del resto, la guardi: non ha l'aria troppo stanca.... Fra qualche giorno spero che potremo partire....

— Avete tanto premura!

— Eh! non piace guari, a noi, rimanere a lungo nello stesso luogo..... non è affar nostro vivere fra quattro pareti.

— Già gli uccelli migratori s'abituano difficilmente alla gabbia.

— Dice bene, signor dottore.

Parlando, il dottore esaminava attentamente Maddalena, le tastava il polso.

— Va bene.... va bene — dichiarò, sorridendo. — Possiamo dire addio al farmacista ed alle sue medicine..... Non c'è più che da lasciar fare alla natura.

Ma, congedandosi, fece segno cogli occhi a Pagliaccio di seguirlo e quando furono a qualche passo dall'albergo, l'eccellente uomo si fermò e gli disse:

— Tu ami molto tua sorella, non è vero?

— Se la amo, signor dottore! Potete domandarmelo? Darei, per lei, la mia vita....

— Non si tratta di dare la tua vita, ma di conservare la sua.

Il saltimbanco trasalì; i suoi occhi espressero un doloroso stupore.

— Come! — esclamò. — Maddalena è ancora in pericolo! Io che credevo....

— Zitto, calmati, figliuolo..... e fammi il piacere d'ascoltarmi.

— Vi ascolto, signor dottore; ma, in nome del cielo, parlate presto; m'avete messo la morte nell'anima.

— Ogni pericolo immediato è scongiurato; tua sorella è in piena convalescenza; però.....

— Però?.....

— C'è una cosa che tu non puoi sapere e della quale è mio dovere avvertirti; gli è che per arrivare alla guarigione completa, definitiva, ella ha bisogno dei più grandi riguardi. La fanciulla è delicata e le sue forze non sono del tutto ritornate.... La prova è che quei pochi passi che oggi ha fatto le hanno dato un resto di febbre. Bisogna fare in modo di evitare una ricaduta, che sarebbe grave.....

— Come fare? — domandò Pagliaccio spaventato.

— Una cosa semplicissima..... Non bisogna stancarla troppo. Tu parli di rimetterti in viaggio fra qualche giorno.... Quello sarebbe l'imprudenza.... La nostra convalescente non sarà in istato di riprendere la vita vagabonda che fra due o tre settimane.

— Ma....

— Non c'è ma..... Tu m'hai compreso; ti dovevo questo avvertimento.... Se non ne tieni conto, io non rispondo più di nulla.... Ho detto.... Buona sera, figliuolo, buona sera!

Il dottore s'allontanò ed il povero Pagliaccio rimase immobile sul posto.

Tutta la sua giocondà fiducia s'era dissipata, come un bel fiore sbocciato si sfoglia al soffio del vento. Ritornò all'albergo.

Maddalena, presa da brividi, aveva dovuto mettersi a letto.

I pronostici allarmanti del dottore parevano già realizzarsi, e Pagliaccio sentì rinascere in sè la mortale inquietudine di cui aveva tanto sofferto.

Per colmo di sfortuna, Grandjean era quel giorno mezzo ubbriaco e più di mal umore che mai. Fece una scenata terribile, bestemmiando e dichiarando di gettare fuori di casa sua quei fannulloni che gli mangiavano il suo pane.

Sua moglie, tentando di ragionarlo, non riuscì che ad attirarsi delle ingiurie, ed il saltimbanco non riuscì a calmarlo alquanto che promettendogli del denaro per l'indomani.

— Sta bene — finì egli per dire, — ma se non mantieni la tua parola, dovrai andartene. Preferisco perdere ciò che mi devi che tenerti ancora....

Quando, in seguito a quella scena, Pagliaccio entrò nella camera della sorella, questa dormiva.

Egli la contemplò qualche istante. A vederla riposare così calma, respirando leggermente, regolarmente, stentava a credere che la morte aleggiasse ancora su lei come un uccello funebre.

— Cara Maddalena, — mormorò, sfiorandole la fronte con un bacio, — cara Maddalena, io voglio che tu viva.... e tu vivrai!

Ah! la terribile notte che egli passò nel granaio, dove dormiva su un misero lettuccio!

Non gli riuscì di prendere sonno, e ruminò febbrilmente i progetti più diversi.

Aveva promesso denaro al locandiere con una sicurezza alquanto temeraria; ma come manterrebbe la sua promessa?

*(Continua).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (41)

# Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

**di Michele Zévaco**

Queste ultime parole scossero il cardinale. Un raggio di speranza guizzò nel suo cuore.

Ma mentre pensava di trarre profitto da ciò che l'Aretino accennava, questi proseguì:

— Bembo, questa mattina non ti riconosco. Mi hai l'aria di un individuo ossessionato da uno spirito maligno. Hai scagliato vituperi contro un povero tuo amico, che si dibatte in gravi angustie e che ha il cuore dolorante per la morte di un uomo che era, ad un tempo, suo amico e benefattore. Sai tu quale enorme sciagura è stata per me la morte del Gran Diavolo? Te lo dirò in poche parole. Anzitutto devi sapere che egli mi dava ogni anno mille ducati. Comprendi?..... Mille ducati! Vedi un po' che fulmine a ciel sereno è stato per me la perdita di un tanto uomo..... Inoltre, come ben ricordi, il doge aveva promesso di darmi duemila e cinquecento scudi al ritorno dalla mia missione. Chi avrà il coraggio di andarli a chiedere?..... Io, a dirti il vero, l'avrei questo coraggio, sopratutto ora..... Se tu sapessi! Se per poco potessi immaginare in quale pelago di guai e di miseria naviga oggi..... Ma, naturalmente, non mi azzarderò a chiedere quella sommetta al doge, perchè sono convinto, arciconvinto che egli chiamerebbe due uscieri e due soldati, e mi farebbe cacciare in ventiquattr'ore da Venezia.

Ciò dicendo, l'Aretino incominciò a piangere.

— Ascolta, Pietro — disse il cardinale. — Vuoi tu guadagnarti quella sommetta, malgrado il risultato negativo della missione che ti fu affidata?

— Dici tu il vero, caro Bembo? Se io lo desidero? Che Iddio ti benedica!

— Vuoi tu anche il doppio, il triplo di quella somma?

— Sì, parla, dilettissimo amico Bembo. In questo momento l'Onnipotente sta illuminando la tua mente ed il tuo cuore. Che debbo fare?

— Quasi nulla. Il tuo segretario....

— Quell'arruffone che, secondo te, si chiama Rolando Candiano....

— Sì..... Ti dicevo: il tuo segretario potrebbe ritornare qui? Non è vero?

— Prima di partire mi disse che probabilmente sarebbe ritornato.

— Benissimo. Così sia!..... Se ritorna, tu devi fare in modo di trattenerlo in casa tua per un'ora o due, e mandarmi subito a chiamare....

— Non è difficile.

— Ma ti ripeto che devi procedere col massimo garbo possibile. Non celiare, Pietro.... perchè sei un brav'uomo, ma hai il gravissimo difetto di prendere spesso le cose alla leggiera. Ora, tu devi sapere che quel figlio di Satana è nemico di Dio e degli uomini. E' un individuo pericolosissimo e quindi è nostro dovere d'impedire che egli faccia del male al prossimo cristiano. E' un dovere che ci è imposto dalle leggi divine ed umane..... Sicchè quando ritornerà, tu con un po' di tatto e di delicatezza lo farai ingolfare in qualche disputa letteraria e mentre lo terrai impaniato con la tua bella rettorica manderai subito da me qualche tuo fido servitore per avvertirmi che è «giunto il forestiero». Questa sarà la frase di riconoscimento. Al resto ci penserò io. Ti giuro davanti a Dio onnipotente che impinguerò i tuoi forzieri di scudi..... Esiterai a fare ciò?

— Ma questa volta sei tu che vuoi celiare, caro Bembo. Esiterei io a renderti questo piccolo servigio? Ma dove hai cacciato la testa questa mattina? Che importa a me se quello tale Rolando venga impiccato o decorato? Ma chi lo conosce? Ma chi sa da quale antro dell'inferno sarà sbucato? Conta assolutamente, mio venerato ed adorato amico, che non appena riporrà il piede nella mia casa, io lo accalappio come un sorcio. Quando si incomincia a parlare di versi, egli va in visibilio. Saprò bene impaniarlo con qualche discorsetto sul proposito, mentre il mio servitore verrà a dirti: «E' giunto il forestiero.»

— Pietro, conta assolutamente che dopo due ore diecimila scudi ti saranno sgocciolati. Ti ripeto: diecimila scudi.

— Il cielo ti benedica, generoso e nobile amico mio. E saranno una vera manna per me. Figurati che, per colmo di sventura, durante la mia assenza quelle maledette streghe che ho con me mi hanno fatto un tiro birbone, che mai il peggiore. Chiara, Margherita ed Angela hanno comprato stoffe di seta, merletti ricamati, abiti di seta, e via dicendo. Franceschina ha comprato due abiti di seta, quella dannata..... Insomma, hanno fatto un mondo di debiti. Bene inteso, che hanno detto ai rispettivi negozianti: «Non si tarda verrà il divin Pietro, saremo pagati.» Vedi un po', che bel tiro mi hanno fatto! Comprenderai benissimo che oggi o domani verranno quei ceffi patibolari dei creditori a darmi noie e fastidi. E stanno freschi se credono che io intenda pagarli. Stanno freschi davvero!..... A prescindere da che io ho sempre avuto un'avversione invincibile per i creditori e che ci ho sempre provato un gusto matto a farli restare intontiti e con un bel palmo di naso, vi è un altro incidente gravissimo, che mi impedirebbe di soddisfare le loro domande, anche se io fossi così ingenuo e buono da pagare i creditori. Nel viaggio che ho fatto per compiere la missione affidatami, mi sono sovraccaricato di altri debiti.....

— Diamine! Avesti in una sola volta duemila e cinquecento scudi.....

— Hai ragione. Ma, ho fatto molte spese, perchè volli presentarmi, come un gran signore, da Giovanni dei Medici. Volli presentarmi a lui con grande pompa, appunto per destare un'impressione favorevole. Lo conoscevo da tanto tempo e sapevo benissimo il suo temperamento, i suoi costumi, il suo modo di pensare. Calcolavo, mio amatissimo Bembo, che le grosse spese che feci mi sarebbero state compensate, perchè contavo sull'esito favorevole della missione. Ed ora eccomi al verde, senza il becco di un quattrino. Te lo giuro sul mio onore.....

— Non giurare, perchè ti credo. Hai avuto sempre le mani bucate. Ti conosco da anni...., ed avrò ascoltato finora per lo meno migliaia di volte l'eterno lamento della tua disperazione..... Vieni domani alla tesoreria, e ti saranno dati mille scudi.

— Immortale amico mio! Più ti studio e più ti ammiro, e sempre più mi affascini. Ma, dimmi un po', hai tu le sacre chiavi della cassa?

— Sì, Pietro. E penso che aprirò quella cassa tutte le volte che vorrai, purchè tu ci renda quel piccolo servigio. Senza contare che farai opera meritoria al cospetto della Chiesa e dello Stato, aiutandoci a paralizzare l'opera deleteria di un furfante, ch'è nemico di Dio e degli uomini.

— Ti giuro, su quanto ho di più caro al mondo, che non appena vedrò quell'arruffone saprò impaniarlo in modo che gli sarà assolutamente impossibile di sgattaiolarsela. Sarai avvertito a suo tempo. Appiccalo, strozzalo, avvelenalo, fa ciò che vuoi. L'interessante è che tu ti convinca della mia onorabilità, e che saprai poi darmi i diecimila scudi che mi hai promesso.

Bembo si allontanò frettolosamente e ritornò al palazzo dogale, dove Foscari lo attendeva con impazienza.

— Ebbene! — disse il doge vedendo il cardinale, — hai qualche notizia positiva da darmi? Hai saputo il nome dell'uomo che ha ucciso il Gran Diavolo?

— Foscari! — disse Bembo con voce cupa. — Oggi ho avuto un'altra prova solenne del vostro eccezionale talento. Avete un intuito meraviglioso! Mi inchino davanti a voi.

— Te lo avevo detto che Rolando Candiano è stato l'uccisore di Giovanni dei Medici.

— Per fortuna, — disse il cardinale, — l'avvenire è meno tetro di ciò che si crede. L'Aretino ha confermato che Rolando ha ucciso il Gran Diavolo. Ma mi ha fatto balenare una speranza.....

— Parla, Bembo, sciogli lo scilinguagnolo. Dimmi tutto. Ti giuro che in questo momento io sono abbattuto da visioni macabre. Ho la impressione come se intorno a me sia imminente una orribile catastrofe.

— Ebbene! doge..... io credo che fra qualche giorno Rolando sarà in nostro potere.

— In qual modo?

— Egli è in rapporti con l'Aretino.....

— Possibile? E che può sperare egli da un fabbro di versi? Quale appoggio può dargli questo?

— Lo ignoro. Ma posso garentirvi che egli si è messo in relazione epistolare con Pietro Aretino, e che, nell'ultima lettera che ha inviata al poeta, egli annunzia che fra poco verrà a Venezia, e si recherà in casa sua per fargli alcune comunicazioni.

— E allora?

— Prenderemo Rolando in trappola. Ho già stabilito il piano fondamentale con l'Aretino per accalappiare Rolando. Contate assolutamente sopra ciò che vi dico.

Foscari scrollò melanconicamente il capo. Era profondamente scoraggiato. *(Continua).*



**COTONIFICIO PIEMONTESE**
*Società Anonima per Azioni*
**Capitale L. 3,000,000 interamente versato**
*SEDE IN TORINO*

**PAGAMENTO DIVIDENDO 1906.**

Si rende noto ai signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1906 sarà pagabile, a partire da oggi, in ragione di L. 10 per Azione, contro la Cedola N. 1.
Il pagamento si effettuerà dalla Banca Commerciale Italiana presso le sue Sedi di Milano e di Torino.
Torino, 15 aprile 1907. 8918
**Il Consiglio d'Amministrazione.**

# Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

***Situazione dei conti al 31 marzo 1907***

## Credito Fondiario

Guarentigie ipotecarie L. 139,240,319.

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 5 0/0 Ammontare | Serie 4 1/2 0/0 Numero | Serie 4 1/2 0/0 Ammontare |
|---|---|---|---|---|
| Cartelle emesse: In totale al 28 febbraio 1907 | 238,885 | 119,444,000 | 63,741 | 31,870,500 |
| Nel mese di marzo 1907 | — | — | 375 | 187,000 |
| In totale al 31 marzo 1907 | 238,888 | 119,444,000 | 64,116 | 32,058,000 |

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 4 1/2 0/0 Numero |
|---|---|---|
| Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui | 31,993 | 7,017 |
| Cartelle sorteggiate | 168,061 | 11,601 |
| In totale | 200,054 | 18,658 |
| Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate | 197,302 | 17,714 |
| Residuo cartelle da rimborsare alla pari | 2,552 | 974 |

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 5 0/0 Ammontare | Serie 4 1/2 0/0 Numero | Serie 4 1/2 0/0 Ammontare |
|---|---|---|---|---|
| Cartelle ritirate (in totale) | 200,054 | 100,027,000 | 18,658 | 9,344,000 |
| Cartelle in circolazione al 31 marzo 1907 N. | 38,834 | 19,417,000 | 45,481 | 22,713,500 |
| Delle quali: Al portatore | 24,290 | N. | 35,391 | |
| Al nome | 14,544 | » | 9,640 | |

| ATTIVITÀ | L. |
|---|---|
| Prestiti con ammortamento - Conto capitale al 5 0/0 | 10,348,888 43 |
| Conto capitale al 4 1/2 0/0 | 29,712,838 35 |
| Conto annualità | 143,720 05 |
| Titoli di Credito - Applicati al fondo di riserva | 1,333,193 » |
| Di libera disponibilità | 1,314,980 » |
| Crediti diversi - Per cause diverse | 251,108 54 |
| Per assicurazioni incendi | 12,113 37 |
| Ipotecari | 103,297 88 |
| Note di collocazione da esigere | 16,003 60 |
| Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco | 27,124 68 |
| Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa | 3,008,... 41 |
| Stabili di proprietà | 1,071,849 65 |
| Cartelle fondiarie in deposito e valori diversi | 12,406,500 » |
| Fondo di garanzia | 1,500,000 » |
| Totale delle Attività L. | 62,210,458 17 |
| Spese: Interessi passivi L. 107 35; Spese d'amministrazione » 26,180 12; Sorveglianza governativa » 675 —; Sopravvenienze patrimoniali — — | 27,161 01 |
| Totale a bilancio L. | 62,237,619 18 |

| PASSIVITÀ | L. |
|---|---|
| Cartelle in circolazione - Conto capitale Serie 5 0/0 | 19,417,000 » |
| Conto capitale Serie 4 1/2 0/0 | 22,713,500 » |
| Conto interessi | 1,066,489 35 |
| Cartelle da rimbors. alla pari - Serie 5 0/0 | 1,276,000 » |
| Serie 4 1/2 0/0 | 487,000 » |
| Diritti erariali | 6,093 06 |
| Imposta ricchezza mobile | 45,177 2 |
| Debiti diversi - per cause diverse | 219,318 15 |
| per depositi per perizie | 5,798 » |
| per depositi incontanti per gar. d'ipoteche | 13,117 » |
| Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa | — » |
| Depositanti Cartelle fondiarie e valori diversi - per garanzia d'ipoteche | 76,500 » |
| nominative su certificati | 11,687,100 » |
| per cause diverse | 242,000 » |
| Fondo Capitale | 1,610,093 31 |
| Fondo di riserva | 1,475,557 61 |
| Fondo di garanzia assegnato per legge | 1,500,000 » |
| Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi | 4,005 34 |
| Totale delle Passività L. | 62,233,060 72 |
| Rendite: Interessi attivi L. 1,799 13; Diritti di commissione » 2,454 70; Proventi diversi » 604 35; Sopravvenienze attive — — | 4,858 48 |
| Totale a bilancio L. | 62,237,619 18 |

## Monte di Pietà

| ATTIVITÀ | | L. |
|---|---|---|
| Anticipazioni su pegno: 1906 preziosi N. 75,849 L. 2,090,874 76; 1906 non prez. » 73,093 » 178,78 18; 1907 preziosi » 39,180 » 1,330,608 75; 1907 non prez. » 21,442 » 329,741 » | Totali N. 210,558 L. 5,184,504 78 | 5,184,504 78 |
| Anticipazioni su titoli di credito: 1906 N. 174 » 537,843 55; 1907 » 160 » 800,181 12 | | 1,338,024 91 |
| Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi | » | 37,270,585 35 |
| Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione | » | 170,000 » |
| Mutui con guarentigia ipotecaria | » | 12,950 75 |
| Conti Correnti con guarentigia ipotecaria | » | 397,140 01 |
| Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte | » | 5,812,765 89 |
| Crediti in conto corrente annuale | » | 1,457,051 22 |
| Stabili di proprietà | » | 990,000 » |
| Cassa contanti | » | 577,875 93 |
| Crediti diversi | » | 83,085 81 |
| Mobili | » | 41,350 62 |
| Spese straordinarie | » | — |
| Conti correnti debitori per servizi di cassa | » | — |
| Servizio spese generali d'amministrazione | » | 20,013 40 |
| Totale delle Attività L. | | 53,386,510 88 |
| Titoli depositati | | 29,725,495 32 |
| | L. | 83,111,003 15 |
| Spese dell'esercizio: Imposte L. 37,109 16; Interessi passivi » 464,011 00; Spese di amministrazione » 33,139 14 | | 513,360 43 |
| Totale a bilancio L. | | 83,624,363 58 |

| PASSIVITÀ | L. |
|---|---|
| Depositi in c/o libero: Libretti N. 6994 L. 18,800,814 87; Depositi a scadenza fissa » 1834 » 16,447,124 19; Depositi speciali » 30 » 1,907,895 80; Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero 93,548 97 | 37,136,399 16 |
| Servizi di cassa L. | 2,504,612 41 |
| Credito dei depositanti L. | 39,641,400 77 |
| Debiti diversi | 371,166 27 |
| Sopravanzi vendita pegni | 105,703 98 |
| Servizio spese generali d'amministrazione | — |
| Sopravvenienze patrimoniali | 109 84 |
| Totale delle Passività L. | 40,380,419 36 |
| Avanzi di rendita dell'Esercizio 1906 | 787,389 95 |
| Patrimonio del Monte: Fondo oscillazione titoli L. 3,363,015 61; Fondo pensioni impiegati » 1,970,5.. 20; Fondo di riserva » 2,199,011 45 | 12,532,164 33 |
| L. | 53,686,973 23 |
| Depositanti titoli: per anticipazioni L. 2,254,400 »; per custodia N. 58 » 2,780,440 »; per Amminis. » 387 » 7,419,475 »; per servizi di Cassa » 6,005,804 15; per cauzioni » 7,300,084 17 | 25,787,485 22 |
| L. | 81,618,898 65 |
| Rendite dell'esercizio: Interessi attivi L. 801,110 32; Proventi diversi » 45,769 33; Rimborsi di spese » 1,704 88 | 338,163 13 |
| Totale a bilancio L. | 83,956,363 31 |

### OPERAZIONI DEL MONTE.

1º **Riceve denaro:**
a) *in conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi.
b) *a scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al **2 1/2 0/0**, da 6 a 9 mesi al **2 3/4 0/0**, da 9 a 12 mesi al **3 0/0** — netto da imposta.
c) *in deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

2º **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3º **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4º **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.

5º **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6º **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7º **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantite.**

8º **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9º **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10º **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11º **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munite di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

| | Dimensioni: Altezza | Larghezza | Profondità | Prezzi: Trimestre Lire | Semestre Lire | Anno Lire |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Cassette piccole | 0,095 | 0,18 | 0,41 | 6 | 8 | 12 |
| id. id. ultimo sia | — | — | — | — | 5 | 8 |
| id. medie | 0,15 | 0,22 | 0,50 | 6 | 12 | 18 |
| id. grandi | 0,15 | 0,46 | 0,50 | 14 | 20 | 30 |
| id. id. con serratura a combinazione | — | — | — | 16 | 23 | 35 |
| Casse | 0,90 | 0,46 | 0,50 | 25 | 40 | 75 |

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1º aprile 1907.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO-BASTIA.**

*Il Ragioniere Capo* G. Rag. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — Vº *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.